Anno 108 - Numero 153 · Torino - Via Marenco [illegible] - Tel. [illegible] (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) · Giovedì 22 Luglio 1976

TORINO: NON ASSICURATI 10 MILA TRA AUTO E TAXI

A pagina 4

STAMPA SERA

BORSE

Fioretto, 1ª medaglia - La prossima a Dibiasi?

DAL ZOTTO D'ORO

DALL'INVIATO BRUNO PERUCCA

Montreal, [illegible] luglio.

Dopo quarant'anni (Gaudini, Olimpiadi del '36 a Berlino) un italiano vince la medaglia d'oro del fioretto individuale, ed era inoltre da vent'anni che nessun azzurro entrava neppure nella finale della più nobile delle armi. Mentre Fabio Dal Zotto riceveva ieri sera sullo scalino più alto del podio l'abbraccio del presidente del Cio, il clan guidato da Renzo Nostini sembrava impazzito di gioia. I tifosi-amici arrivati da Mestre non avevano più voce. Consolata Collino e le altre nostre schermitrici erano rosse in viso per l'emozione e l'affanno. A diciannove anni, il lungo (un metro e [illegible] per [illegible] chili) schermidore azzurro ha messo nel sacco avversari più quotati e più esperti di lui, sostenendo in due giornate di gara ben ventidue assalti, l'ultimo dei quali quello di spareggio contro il sovietico Romankov, addirittura sconvolto dall'audacia e dall'irriverenza del ragazzino che gli stava di fronte.

« C'est un fou génial » dice con un sospiro il trainer delle squadre francesi, Daunadieu. « E' come un pittore, come un artista che non deve attendere la maturità per affermarsi », spiega il presidente Nostini. In effetti Dal Zotto ha fatto cose pazzesche, cambiando tattica a seconda dell'avversario: veloce contro i più lenti, il più fantasioso possibile contro i rigidi sovietici, e quando uno di questi — il rude ma tenace Stankovic — è andato in vantaggio per quattro a tre e di colpo ha trovato una valida difesa, il mestrino lo ha fatto secco con un tuffo a mezzo metro dalla pedana, infilandolo dall'alto in basso prima di toccare terra, come ha spiegato il giudice tedesco all'allenatore sovietico, il quale protestava e parlava di colpo irregolare.

Le impressioni si accavallano. Ogni assalto ha offerto situazioni da infarto. Vale la pena di tentare un veloce riassunto di questa [illegible] trionfale « due giorni » schermistica a Montreal. Martedì, superato il primo turno (« quello della maggiore emozione » ricorda) per un soffio con due vittorie e tre sconfitte, per altro contro rivali poi ribattuti e strabattuti in successive rivincite, ha poi iniziato la strada verso il successo.

Ieri sera poi, Dal Zotto si è trovato nella « poule » decisiva contro due russi, Romankov e Stankovic, due francesi Talvard e Pietrouska ed un australiano, Benko, il quale è stato il primo a soffrire di fronte al D'Artagnan mestrino, pur riuscendo a rimediare una onorevolissima sconfitta per 5 a 4. Al secondo impegno (ogni finalista ha incontrato tutti gli altri) Dal Zotto si è trovato contro il sovietico Romankov, scattante e duro, reduce da due vittorie sul francese Pietrouska e sul connazionale Stankovic, già apparentemente lanciato verso la medaglia. Ciò che ha fatto l'azzurro contro il russo, è stato degno d'un Cassius Clay della scherma. Se n'è sbarazzato in poco più di tre minuti, con un cinque a uno che ha gettato in crisi tutto il clan sovietico.

Peggio ancora è andata al francese Pietrouska che ha avuto l'ardire di andare in vantaggio per uno a zero, ma è stato rimontato e strapazzato per cinque a uno in soli cinquanta secondi. Meno di un minuto, ma uno spettacolo vero di fantasia. Stankovic, deciso a fermare l'italiano per favorire la marcia di Romankov, adottava una tattica catenaccio strettissima: Dal Zotto si innervosiva un poco e finiva per infilarsi da solo sulla lama dell'avversario, [illegible] sotto per tre a quattro. E qui, per pareggiare, inventava la stoccata in tuffo (il 107° affondo di questa sua battaglia, per i tifosi della statistica) che sbalordiva vieppiù il sovietico.

Dal Zotto con quattro vittorie affrontava l'ultimo assalto del girone contro il francese Talvard che si batteva per l'orgoglio e per la medaglia d'argento. Due decisioni dubbie handicappavano l'azzurro, il quale aveva una buona rimonta ma era battuto per cinque a quattro, l'unica sconfitta di questa poule finale.

Spareggio con Romankov quindi per la medaglia d'oro, in un clima di grande tensione. Pallido il mestrino andava in pedana più che mai deciso a ribadire la superiorità già dimostrata sul rivale. Romankov si difendeva con rabbia, ma Dal Zotto piazzava quattro stoccate quasi consecutive a segno, concedeva una « botta » al rivale e chiudeva alla grande.

I servizi a pag. 12-13

Programma consegnato

ANDREOTTI NUOVA AUSTERITA'

MARCO TOSATTI

Roma, 22 luglio.

Andreotti consegna stamane ai partiti un programma d'austerità. Dopo le recentissime prese di posizione del psdi e del psi, che hanno reso ancora più [illegible] il già tormentato cammino per la formazione del governo, il presidente incaricato sembra sempre più che mai intenzionato a fare della « bozza programmatica » la sua carta vincente, per ottenere in sede di fiducia l'astensione dei comunisti, ormai determinante per la riuscita del nuovo esecutivo.

Sul testo che viene consegnato oggi alle delegazioni, Andreotti ha voluto mantenere il massimo riserbo, per motivi di correttezza nei confronti dei colleghi. Da indiscrezioni autorevoli si sa comunque che tasse e finanza pubblica sono le due voci fondamentali. Dall'autunno — secondo il programma del presidente del Consiglio incaricato — dovrà cominciare l'operazione a scandaglio sui contribuenti (non quelli con redditi da lavoro dipendente) così da recuperare 2-3 mila miliardi di evasioni nel '77. Vi saranno tagli e comunque restrizioni nelle spese della finanza pubblica, in che modo, però, non è ancora dato di sapere.

Saragat ha dichiarato che dal suo partito Andreotti può attendersi al massimo l'astensione; la stessa posizione è stata espressa dai socialisti, e difficilmente il pri potrà, in questa situazione, accordare un voto a favore. Dunque, per la sopravvivenza di un eventuale monocolore « allo sbando » è numericamente necessario che i comunisti si astengano, dato per certo il voto contrario dei missini, dei « gruppetti » e dei radicali.

Che cosa chiedono i comunisti? Il sen. Chiaromonte ha dichiarato oggi che l'atteggiamento del pci dipende da [illegible] punti.

In primo luogo dal programma, non solo per quel che riguarda le scelte economiche, ma anche per l'ordine pubblico, per la riforma dei corpi di polizia e dei servizi di sicurezza. Il secondo punto è la moralizzazione della vita pubblica, con particolare riferimento alle nomine negli enti pubblici, economici e non, che dovranno essere affidate al Parlamento e non [illegible] appannaggio dell'esecutivo.

Il terzo ed il quarto punto indicati da Chiaromonte sono la composizione e la struttura del governo (scelta degli uomini, numero dei ministeri, snellezza ed efficienza di funzionamento) e la politica internazionale, con particolare riferimento alle dichiarazioni del cancelliere.

Nei prossimi giorni i partiti risponderanno ad Andreotti, dopo aver studiato le [illegible] cartelle del suo programma. Successivamente si potrà anche arrivare ad un incontro collegiale, nel corso del quale Andreotti potrebbe chiedere, contrattare ed ottenere l'astensione del psi e del pci. Anche all'interno del suo stesso partito, però, le difficoltà non mancano.

Non azzurro ma rosa il cielo di Marte

Pasadena, 22 luglio.

Il cielo di Marte è di colore rosa e non azzurro come era apparso nella prima fotografia trasmessa dal « Viking 1 ». Questa precisazione è stata data dal dottor Carl Sagan componente della « équipe » che si occupa delle ricerche fotografiche della stazione automatica. Egli ha detto che la colorazione azzurra era stata provocata da una errata « miscelazione » dei dati cromatici trasmessi a Pasadena dagli strumenti del « Viking 1 ».

GENOVA: TROMBA MARINA DANNI, FERITI E TERRORE

Bagni comunali di S. Nazaro a Genova completamente devastati dal ciclone

PAOLO LINGUA

Genova, [illegible] luglio.

Una tromba marina s'è abbattuta questa mattina alle 4 e mezzo su Genova, spazzando il quartiere centrale della Foce: le raffiche, accompagnate da violenti scrosci di pioggia e da una serie impressionante di fulmini che hanno solcato il cielo da monte verso il mare, scaricandosi al largo in direzione sud-est, hanno raggiunto, secondo i primi rilievi dei meteorologi dell'areoporto «Cristoforo Colombo» e dell'Istituto di geofisica dell'Università, la velocità di cento chilometri all'ora.

La furia della natura si è scatenata verso le quattro e mezzo, come s'è detto, all'altezza del porto petrolifero di Multedo e qualche chilometro al largo della costa occidentale della città: le trombe marine, che hanno sollevato onde alte qualche decina di metri, si sono poi spostate in direzione di levante, spazzando appunto la città all'altezza del quartiere della Foce. Il [illegible] ha infilato in diagonale la «gola» naturale della vallata del Bisagno che sbocca in mare all'altezza della Fiera internazionale ed ha investito con furia devastatrice tutto quanto incontrava.

Per dieci minuti, nel quartiere della Foce e lungo le pendici del colle di Albaro, il quartiere residenziale, sono volati comignoli, tegole, suppellettili di plastica e tutto quanto si trovava sulle terrazze delle case. Una quindicina di automobili, per lo più utilitarie, lasciate in parcheggi « esposti », sono state rovesciate. Dieci passanti sono stati colpiti da oggetti portati dalle violente folate e sono stati medicati, per lievi ferite e contusioni, all'ospedale di San Martino. Molte le persiane scardinate e le vetrate infrante. La tromba marina ha raggiunto, con il suo vortice, le cime dei colli del Righi e di Quezzi, che sorgono alle spalle di Genova. Quindi, smorzata nella velocità e nella forza, è stata risucchiata verso il mare.

Attualmente la burrasca si sta dirigendo verso l'alto Mar Ligure in direzione della Corsica.

I danni economici in generale, sono ingenti: gli edifici colpiti in qualche modo sono qualche centinaio, per cui si ritiene, sulla base di una prima approssimativa valutazione, che i guasti della tromba marina superino le centinaia e centinaia di milioni e si avvicinino al miliardo.

A Genova non si ricordano episodi del genere dal 1971, quando una libecciata (meno intensa, ma che durò diverse ore) strappò dagli ormeggi, appunto all'ingresso del porto all'altezza della foce del Bisagno, il mercantile inglese «London Valour», scagliandolo poi contro gli scogli della diga foranea. Nel naufragio che ne seguì perirono alcune decine di marittimi e ci furono autentici atti di eroismo da parte dei soccorritori.

Nubifragi nel Veneto

Venezia, [illegible] luglio.

Un violento temporale che si è abbattuto stamane su buona parte dell'Italia settentrionale, e sul Veneto in particolare, ha provocato allagamenti nella terraferma veneziana. Nel centro storico della città lagunare alcuni camini sono crollati ed altri sono stati lesionati.

Nel Veronese la velocità del vento ha superato i 130 chilometri orari, un fenomeno che non si verificava da almeno una decina di anni.

Un fulmine, a Codevigo (Padova), ha bruciato il tetto e alcuni mobili di una abitazione, senza recare danno alle persone.

ultima ora

Più tasse e servizi più cari

Roma, 22 luglio.

Due fra gli aspetti più importanti della bozza di programma che Andreotti ha presentato ai partiti riguardano le tasse e le tariffe dei servizi pubblici. Per i contribuenti brutte notizie.

Le tasse saranno più pesanti sui redditi medio alti. Andreotti parla di « accelerazione della progressività sui redditi medio elevati ».

Servizi pubblici. Per Andreotti « sarà necessario provvedere all'adeguamento dei servizi di pubblica utilità ai costi di produzione ».

LA NUBE TOSSICA AVANZA SU MILANO

Arrestati ieri il proprietario e il direttore della fabbrica

NOSTRO SERVIZIO

Milano, 22 luglio.

Sta avanzando su Milano la nube tossica che si è sprigionata dopo l'esplosione di sabato scorso all'Icmesa di Seveso. La nube, spinta dal vento e dai temporali di questi giorni, ha già raggiunto Cesano Maderno e Sesto San Giovanni. Ieri altre sette persone sono state ricoverate all'ospedale di Mariano Comense con ustioni e intossicazioni varie. Una giovane operaia di Cesano Maderno è ricoverata all'ospedale di Niguarda in gravi condizioni.

Continua anche la strage di galline e conigli che debbono essere abbattuti per non arrecare ulteriori danni alla popolazione. Le coltivazioni della zona dovranno essere completamente distrutte. Durante la giornata di ieri amministratori e tecnici della cittadina hanno avuto numerosi incontri per trovare così una soluzione alla grave situazione dopo il terribile responso dei laboratori universitari di Zurigo che hanno effettuato le analisi sui prodotti che compongono la nube.

Ma riassumiamo i fatti. Sabato, verso mezzogiorno, all'Icmesa è scoppiato un recipiente che conteneva triclorofenolo, un diserbante. L'esplosione ha provocato un aerosol che ha fatto saltare una valvola di sicurezza. La nube è uscita all'aperto. Nella nube è presente uno dei tossici più micidiali, il Tcdd, tanto pericoloso che non è possibile usarlo neppure in guerra, senza pericolo di chi lo usa. Si calcola che nel terribile globo [illegible] vi siano due chili di questo Tcdd (ne basterebbero due etti immessi in un acquedotto per uccidere undici milioni di persone).

L'allarme purtroppo viene dato in ritardo. Si era pensato, infatti, alla solita nube di [illegible] che in determinate condizioni atmosferiche si condensa sopra le zone industriali e vi rimane qualche giorno. In altre parole il pericolo non è stato immediatamente valutato.

Ieri sono stati arrestati il direttore della ditta Hervig Zwhel, 40 anni e Paolo Paoletti direttore tecnico della fabbrica. Imputazione: disastro colposo.

Il problema è questo: il terribile tossico si è stabilizzato in un rettangolo lungo una ventina di chilometri ed alto poco più di uno. In quale quantità? Alcuni animali da cortile sono stati trovati morti. Secondo gli accertamenti, la concentrazione del veleno è dello 0,5 di poco al disotto del limite di pericolosità per l'uomo.

C'è molta apprensione. « Abbiamo sfiorato la strage ». Questo commento del professor Giuseppe Ghetti, l'ufficiale sanitario del comune di Seveso, tornato ieri mattina dal laboratorio « Givaudan Dubendorf » di Zurigo dove sono stati analizzati i campioni di materiale depositato dalla nube inquinante partita dalla Icmesa, rende il senso di sbigottimento che ha colpito i responsabili locali nell'apprendere le risultanze dell'analisi.

La sostanza che ha provocato i casi di intossicazione nella zona è stata identificata con sicurezza: si tratta, come avevamo anticipato, di 2,3,7,8 tetraclorodibenzoparadiossina, che i chimici indicano con la sigla TCDD. « Si tratta di una sostanza talmente tossica che non può venir utilizzata neppure come arma — spiega il professor Ghetti —. Una zona irrorata con questa sostanza sarebbe infatti inaccessibile a qualsiasi essere vivente per un periodo di circa 3 anni.

La battigia che guerra!

A pagina 2

IL PUNTO

Crisi dei giornali

ENNIO CARETTO

TRE quotidiani, « Il Giornale d'Italia » di Roma, « Il telegrafo » di Livorno, e «Tuttoquotidiano» di Cagliari stanno per morire. E' forse il momento culminante della crisi che attanaglia la stampa italiana. In difesa dei colleghi dei tre giornali, in tutto il Paese redattori e tipografi tengono oggi assemblee, sottoscrivendo l'equivalente in denaro di una giornata di lavoro.

Se « Il Giornale d'Italia », « Il telegrafo » (che appartengono al gruppo Monti) e « Tuttoquotidiano » fossero lasciati morire, il resto della stampa italiana ne avrebbe gravissime ripercussioni. Poligrafici e giornalisti sanno che in questo momento potrebbe essere in gioco, oltre al futuro dell'industria dei quotidiani, anche quello della libertà.

Per questo, l'odierna « giornata di lotta » (un termine che francamente non ci piace) segna alcuni una svolta nella campagna per la riforma della stampa italiana. Gli obiettivi di fondo sono il risanamento dei giornali, nella maggioranza ormai deficitari, la tutela dell'occupazione, l'obiettività e la completezza delle notizie. Tali obiettivi coinvolgono anche i partiti.

Sui mezzi per raggiungere questi fini, permangono contrasti tra le parti interessate, proprietà, sindacati e governo. Noi riteniamo che sia urgente negoziare (come sta facendo l'editrice « La Stampa ») in uno spirito di collaborazione e di realismo. Oggi, produrre una copia di un quotidiano costa 230 lire, ma lo si vende a 150, meno che una tazzina di caffè.

A chi ci accusa d'incapacità di gestione, vorremmo rispondere che nell'ultimo biennio il costo della carta è triplicato, quello del lavoro aumentato della metà, mentre il prezzo e il numero dei lettori sono rimasti invariati. Aggiungeremo altresì che stiamo passando da una dimensione artigiana ad una industriale, con alto contenuto tecnologico.

Il nostro impegno è di rinnovamento serio, con disponibilità ai sacrifici, al di fuori di oscure manovre di potere.

Oro: una manovra?

EMILIO PUCCI

Roma, 22 luglio.

L'attuale crollo dei prezzi dell'oro (il lieve recupero di ieri non attenua le preoccupazioni), più che a fattori squisitamente tecnici, sarebbe dovuto a manovre politiche delle grandi potenze occidentali, americani e tedeschi in prima fila, per tenere sulla corda l'Italia e l'Unione Sovietica.

In particolare, le pressioni sul nostro Paese mirerebbero soprattutto ad impedire un'eventuale entrata dei comunisti nel nuovo governo. Il clamoroso retroscena è svelato dal «Journal of commerce», uno dei più autorevoli quotidiani economici degli Stati Uniti. La notizia, pubblicata in apertura di giornale, si basa su voci raccolte negli ambienti bancari americani o svizzeri.

Secondo il «Journal of commerce», la caduta dell'oro sarebbe conseguenza di un accordo di vertice raggiunto recentemente a Portorico. Il giornale ricorda innanzitutto che il nostro Paese ha attualmente un debito di due miliardi di dollari verso la Germania, garantito dalle sue riserve auree stimate sulla base di un prezzo di 120 dollari l'oncia. Tale prezzo non trova più riflesso in un mercato che sta fissando il prezzo del metallo giallo sui 107-110 dollari l'oncia.

Mediante l'operazione di gettare l'oro sul mercato, scrive il «Journal of commerce», i tedeschi potrebbero ora essere in grado di costringere l'Italia, bisognosa di crediti dall'estero per risalire la china, ad adottare severe misure economiche e politiche, indispensabili per rimettere in ordine l'economia del Paese. Inoltre questa operazione inciderebbe anche intendere che gli indispensabili aiuti esteri non sarebbero più disponibili in caso di presenza del pci nel prossimo governo.

Sempre a detta del quotidiano finanziario americano, l'Italia non è solo obiettivo di questa manovra politico-finanziaria. Un obiettivo altrettanto importante, «è costituito dal blocco delle nazioni socialiste europee, fra i... soprattutto l'Unione Sovietica, la cui esposizione debitoria verso l'Occidente ammonta ora a circa 32 miliardi di dollari». Una caduta del prezzo dell'oro con il conseguente rafforzamento del dollaro, potrebbe infatti costringere l'Unione Sovietica, che ha fame di valuta pregiata per pagare gli acquisti di grano, ad essere più docile agli obiettivi della politica estera americana.

Agnelli non crede

Sul problema dell'oro e delle presunte manovre anti-italiane, il GR1 ha intervistato stamane il presidente della Fiat Giovanni Agnelli. Ecco il testo della registrazione.

D. — Ha sentito le rivelazioni a proposito delle speculazioni al ribasso che sarebbero guidate?...

R. — Ho visto i giornali di stamane. E particolarmente uno dove, diciamo con spirito italocentrico, ritengono che tutte queste operazioni sull'oro siano fatte pensando all'Italia. Mi pare un eccesso di presunzione di pensare che tutto quello che succede al mondo è fatto pensando a noi.

D. — Lei ha qualche giudizio da dare sul complesso del problema della speculazione sull'oro con le sue eventuali conseguenze?

R. — Mi pare che gli Stati Uniti da tempo hanno detto che questo valore convenzionale dell'oro deve variare. Quindi noi sappiamo che nel tempo è destinato ad essere meno importante. Nelle riserve dei Paesi europei l'oro gioca una parte preponderante e quindi è ovvio che nelle nostre riserve ci troveremo impoveriti qualora gli americani portassero avanti questa politica di consenso col Fondo monetario. Non è una politica di benevolenza tra Stati Uniti ed Europa e speriamo che gli Stati Uniti la esercitino il più lentamente possibile.

D. — Quindi che ci sia o non ci sia calcolo, però l'effetto è quello in definitiva?

R. — E' la loro filosofia, una teoria che hanno più volte espresso. Quindi a lungo termine la strada è certo quella che percorreno. Certamente[illegible]. Ed è un impoverimento dell'Europa.

UN FATTO, PERCHÉ

La battigia: che guerra!

I pronostici sono apertissimi: spiagge invase? Spiagge deserte? Stabilimenti saccheggiati? Gestori ridotti al suicidio? Ognuno avanza ipotesi, azzarda pareri. Il pretore di Roma, Gianfranco Amendola, è diventato più popolare di Sanza e Almerighi, la sua sentenza ha in sé i germi del rivoluzionario. In sostanza, ha detto Amendola, le spiagge sono di tutti e di nessuno: non ci sono privilegiati, non si possono far pagare «royalties» sulla sabbia e neppure feudali «diritti di servitù» per accedere al mare.

Chiunque può insediarsi sull'arenile (o sul meno comodi scogli del Tirreno), piazzarci ombrelloni e sdraio (suoi), trascorrervi l'intera giornata. Sotto l'ala protettrice dei carabinieri, invitati da Amendola (almeno nella zona di Roma) a far rispettare la legge. Una legge che risale al 1955, ma che parla chiaro. Niente di strano, dunque, nel fatto che il pretore la faccia applicare. Strano, invece, è il silenzio nel quale la stessa legge è vissuta per ventun anni, per giungere, oggi, ad «épater les bourgeois».

Ma, al di là di tutte le battute che si sentono circolare in questi giorni («E io me ne vado a Kamarina o sulla costa Smeralda, a Viareggio e a Pugnochiuso e voglio entrare quando mi pare»), al di là anche delle sporadiche «prove di forza» ingaggiate da qualche gestore incarognito e da qualche aspirante bagnante «tignoso», l'interpretazione di Amendola solleva effettivamente problemi di non facile soluzione; a livello pratico, più ancora che a livello morale.

Moralmente, infatti, nulla da eccepire: è giusto che tutti possano accedere al mare che, inquinato o no, resta pur sempre la più economica fonte di svago estivo e che, specie negli ultimi anni, si stava trasformando in un paradiso per pochi. Dal lato pratico, invece, non basta rispolverare una legge per cancellare d'un colpo interrogativi e rivolte.

Si ribellano i gestori dei bagni, defraudati dei loro decennali diritti; si ribellano i bagnini, responsabilizzati da decine di nuovi «clienti»; si ribellano gli addetti alle pulizie, adibiti a raccogliere i rifiuti dei paganti e che si trovano montagne di cartacce lasciate dagli «amendoliani». I mormorii salgono nella calura estiva, crescono di tono e di volume. Diventano grida. Dunque, come in ogni altra cosa, occorre fare un po' di chiarezza.

Stabilire, innanzitutto, se debbano intendersi «di tutti» soltanto i cinque metri dalla battigia (fissati dalle norme internazionali), oppure le intere spiagge. In questo caso occorre stabilire fin dove arriva la spiaggia così definita. In certi casi è evidente, in altri non tanto e sarebbe opportuno specificare quanti metri dal mare possa estendersi tale appellativo.

Inoltre sarebbe bene fissare norme precise sul passaggio attraverso gli stabilimenti già esistenti, sul rinnovo delle licenze quando andranno in scadenza, sulle competenze dei comuni a tenere pulite le spiagge libere, sulle responsabilità civili e penali dei gestori di stabilimenti nei confronti di coloro che usufruiranno soltanto della sabbia e, quindi, non verranno legati da rapporti con i bagni.

CHE TEMPO FARÀ

Roma, 22 luglio.

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alle mezzanotte.

Situazione: una perturbazione che si estende dal Nord Italia alle Baleari si sposta lentamente verso Sud-Est interessando le regioni settentrionali italiane e successivamente la Sardegna e le regioni centrali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana molto nuvoloso con rovesci e temporali, localmente anche di forte intensità. Nel corso della giornata nuvolosità e precipitazioni si estenderanno da prima alla Sardegna e successivamente alle rimanenti regioni centrali ad iniziare da quelle del versante tirrenico. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia sereno o poco nuvoloso con moderata attività cumuliforme nelle ore pomeridiane.

Temperatura: in diminuzione sulle regioni settentrionali e successivamente sulla Sardegna. Senza variazioni di rilievo sulle altre regioni.

In Italia

Alghero	+19	+27
Ancona	+20	+27
Bari	+20	+27
Bologna	+17	+30
Bolzano	+16	+26
Cagliari	+21	+31
Campobasso	+16	+24
Catania	+22	+31
Catanzaro	+20	+27
Cuneo	+14	+27
Firenze	+17	+30
Genova	+13	+27
Messina	+25	+32
Milano	+18	+30
Napoli	+20	+29
Palermo	+23	+28
Perugia	+18	+26
Pescara	+17	+28
Pisa	+17	+28
Potenza	+15	+22
Reggio Calabria	+23	+32
Roma	+20	+29
S. Maria di Leuca	+24	+27
Trieste	+21	+28
Venezia	+21	+27
Verona	+16	+33

All'estero

Amsterdam	+21	+25
Belgrado	+20	+30
Berlino	+18	+32
Bruxelles	+16	+25
Copenaghen	+17	+23
Curitiba	+8	+21
Francoforte	+17	+29
Ginevra	+17	+25
Helsinki	+17	+25
Honolulu	+22	+30
Kiev	+14	+24
Lisbona	+18	+35
Londra	+12	+23
Madrid	+18	+34
Montreal	+19	+28
Mosca	+13	+24
Nuova York	+21	+31
Parigi	+14	+23
Rio de Janeiro	+14	+27
Stoccolma	+16	+25
Taipei	+26	+35
Teheran	+20	+34
Tel Aviv	+22	+29
Tokio	+19	+28
Toronto	+17	+25
Vienna	+20	+30

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+30
minima	+18,6
media	+21

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1009 mb, temp. 22,7; umidità 90%. Cielo nuvoloso. Temper. massima 29,2, minimo 15,4, media 21,3. Previsioni: cielo da nuvoloso a molto nuvoloso e coperto, con isolati tempor.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Risitto
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

L'uomo è in carcere: tre fratellini soli al mondo

Uccide la moglie e una figlia

Livorno, 22 luglio.

E' stato riportato stamane a Livorno, in manette, il cileno che ieri ha ucciso la moglie e la figlia. Non voleva fuggire dopo il delitto il profugo cileno Gustavo Navarro, 38 anni, quando con gli altri tre figli ha raggiunto la stazione di Livorno e ha preso il treno per Roma. «Non sapevo più quel che facevo. Alla stazione sono salito sul primo treno in partenza», ha detto in questura. «Sono arrivato a Roma e sono venuto qui a confessare quel che ho fatto».

Gustavo Navarro ha ucciso con una coltellata al cuore la moglie, Jara Julia Sandoval, 39 anni, e strangolato la figlia quattordicenne Olga Sepulvera, l'unica non riconosciuta dall'uomo. Gli altri tre — Silvia, 6 anni, Carolina, 4 anni, e Patrizio, 2 anni — se li è portati con sé nel viaggio a Roma dopo il duplice delitto. Ora sono stati affidati a un istituto. Il padre rischia l'ergastolo.

Livorno: i tre bimbi rimasti soli dopo la tragedia col genitore in carcere

Stamane a Livorno, nel misero appartamentino di piazza della Repubblica Navarro ha ripetuto come sono andate le cose. I Navarro erano giunti in Italia nell'agosto del '74 dal Cile per sfuggire al regime di Pinochet. Con altre famiglie di profughi trovarono ospitalità a Livorno, assistiti dalla locale federazione socialista. Ebbero una casa tramite l'Ente comunale di assistenza. Il primo lavoro Navarro lo trovò in una impresa di costruzioni edili. Poi lo perse, e di nuovo riuscì a occuparsi in un cantiere edile. Ma le cose non andavano bene. Si ritrovò ancora disoccupato.

E' da quel momento che le liti con la moglie cominciarono a farsi frequenti ed aspre. Al motivo economico si aggiunse la questione dei figli, o meglio il non ancora avvenuto riconoscimento di Olga.

Nell'agosto dello scorso anno, Jara Julia Sandoval pensò di ritornare a Santiago. Con il foglio di via per indigenti si recò a Roma. Aveva con sé i figli. Ma a Roma non se la sentì più di tornare in Cile. E così, poco tempo dopo, ritornò a Livorno.

Ieri la tragedia. Navarro ha colpito al cuore la donna con un coltello; poi ha ucciso Olga. Alcune ecchimosi sul collo della ragazza lasciano presupporre che egli la abbia strangolata.

D. B.

Industriale di Udine condannato in Jugoslavia per corruzione

Trieste, 22 luglio.

Un industriale di Udine, Giancarlo Pozzo, 40 anni, è stato condannato in Jugoslavia a undici anni di carcere per truffa, abuso di fiducia, corruzione e malversazione. Con lui sono stati condannati a pene varianti fra i sei e i nove anni di carcere duro, tre cittadini jugoslavi dirigenti di una società mista che il Pozzo aveva creato.

Sui reati che sono stati contestati al Pozzo non si hanno molti dettagli poiché, trattandosi di delitti contro l'economia dello Stato, le autorità jugoslave hanno mantenuto rigorosamente segreti gli atti istruttori. Il processo si è svolto a Pec, ai confini con l'Albania, e per il momento se ne conosce soltanto la sentenza.

Giancarlo Pozzo, nel Friuli, è titolare di un'impresa che produce articoli per la lavorazione del legno, la «Freuds». Esportava da tempo i suoi prodotti in Jugoslavia; alcuni anni fa, però, le autorità jugoslave avevano limitato le importazioni e per continuare ad operare in Jugoslavia Pozzo aveva costituito una società mista, la «Jugofreuds», che importava dall'Italia prodotti semilavorati e li rivendeva sul mercato interno dopo averli completati.

Lo scorso anno la «Jugofreuds», che aveva sede a Decani, nel Kossovo, è fallita. Un'inchiesta amministrativa ha portato alla scoperta di grosse irregolarità di gestione. Le autorità del Kossovo, sollecitate dalla locale Lega dei comunisti, hanno spiccato un mandato di arresto contro Pozzo e quattro dei suoi collaboratori jugoslavi. L'industriale udinese è stato arrestato nel novembre a Lubiana; si è sempre dichiarato innocente. *(Ansa)*

VERCELLI — Il comune di Vercelli d'intesa con la regione Piemonte organizza due spettacoli estivi di notevole valore stasera giovedì e domenica nella suggestiva cornice del cortile di Santa Chiara posto sul retro della celeberrima chiesa disegnata dall'arch. Bernardino Vittone. Si tratta di manifestazioni musicali che permetteranno ai vercellesi di vedere stasera all'opera il balletto Ambakalia di Trinidad e Tobago.

BORSE OGGI

Diffusi contrasti, spostamenti minimi

TORINO — Diffusi contrasti hanno caratterizzato l'odierna seduta del mercato azionario. Dopo la ripresa di ieri, in cui molti valori avevano perso qualche frazione di quanto in precedenza avevano guadagnato, si è assistito oggi ad una certa reazione dei compratori, che tuttavia non ha dato completamente i frutti sperati. Vendite di beneficio hanno infatti provocato ulteriori regressi, seppure contenuti in limiti di prezzi, che hanno toccato in particolare i chimici, i bancari e diversi finanziari.

I compratori si sono invece rivolti verso ben determinati valori quali le Pirelli s.p.a., sempre in prima linea, la Montedison, Roma, Centrale, Saffa e qualche assicurativo. La quota comunque non dovrebbe aver segnato che minimi spostamenti, anche per il compensarsi delle variazioni sia positive sia negative.

Nel comparto obbligazionario ci sono avute lievi oscillazioni nei due sensi con attività in lieve aumento. Diritti Fergo gratuiti 88; Chiusura Montedin 1-1-74: 484; Chiusura Borgosesia Risparmio 7900.

BORSA CONTINUA: Fixing Fiat ord. 1809, 1801, 1800, 1790; Fixing Fiat priv. 1125, 1116, 1123, 1105.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 31.000-33.000; sterlina oro nuova 35.000-37.000; marengo svizzero 29.000-32.000; sterlina carta G.B. 1500-1560; dollaro Usa 845-880; marco germanico 334-354; franco svizzero 338-348; franco francese 170-177; oro fino 3100-3250; argento 135-155.

LE AZIONI A TORINO

	21-7	22-7
ALIMENTARI		
Alivar	1650	1650
Eridania	2125	2080
Florio	305	302 50
Motta	985	985
Romana Zucchero	340	340
Vinchi Unica	240	239
BANCARIE		
Banco Roma	14450	14300
Comit	17500	17400
Credito It.	1990	1980
Interbanca priv.	14050	14300
Mediobanca	71200	71500
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1240	1240
Eternit	1280	1280
Eternit pref.	1380	1380
Fornaci Riunite	2500	2500
Unicem	4440	4439
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	850	680
Italgas	681	676
Liquigas	202	200
Liquigas priv.	195	192
Mira Lanza	34000	33100
Montedison	504	515
Montef. Gemina	438	456
Paramatti	700	695
Pierrel	815	816
Rumianca	1910	1910
SAFFA	6350	6400
SAIAG	1470	1470
Schiapparelli	2430	2601
COMMERCIALI		
Rinascente	68 75	65 50
» priv.	46	46
Sias Genova	2365	2365
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	335	335
Beni Imm. It. priv.	345	335
Beni Stabili	3200	3200
Cond. Acque Roma	650	650
Generale Imm.	160	161

	21-7	22-7
Imm. Agr. Vittoria	6900	6900
Ivim	4400	4300
Risanamento	3200	3200
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10700	10800
» » priv.	4700	4900
Latina	880	880
Latina priv.	690	690
Generali	43000	44600
RAS	73200	75200
S.A.I.	6475	6600
Toro Ass.	[illegible]	15550
Toro Ass. priv.	6500	6900
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	730	750
Autostrada To-Mi	1820	1860
Fer. Co.	350	353
Italcable	3230	3230
N.A.I.	2800	2740
SIP	1583	1590
Torino-Nord	80	82
FINANZIARIE		
Bastogi	1221	1222
Finsider	280	282
GIM	2380	2380
IFI priv.	2470	2440
Ifil	3400	3350
Invest	2570	2575
La Centrale	8400	9000
Militi	2000	2000
Piemonte Finanz.	3160	2915
Pirelli & C.	1700	1690
Pirelli S.p.A.	1175	1190
S.A.R.O.M. fin.	1480	1490
S.I.P.A.	800	780
S.M.E.	870	860
STET	1725	1725
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	615	610
Marelli & C.	490	490
Pali Electric	1970	1940
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1790	—
» priv. *	1108	—
Cantamessi	1583	1585
Gilardini	4080	4050

	21-7	22-7
Graziano	1565	1565
Nebiolo	113	101
Olivetti	1280	1294
» priv.	1130	1090
Westinghouse	2800	2800
MINERARIE METALL.		
Dalmine	693	693
Ferrero & C.	750	750
Italsider	436	435
Metalli	2490	2470
Talco & Grafite	27500	28000
Terni	395	395
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9700	9500
» priv.	4675	4825
Cartiera Italiana	499	485
TESSILI		
Cot. Cantoni	7330	7100
Fisac	1700	1800
Borgosesia	7400	7450
Montedison Fibre	59	61
» » pr.	63	62
Viscosa	1535	1535
» priv.	900	900
DIVERSI		
Acqua pot. TO	595	625
Ciga	2300	2300
CIR	5050	5085
Facchetti	88	87
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	70 75	70 75
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	77 25	76 75
Pirelli 5%	69 25	69 25
Med. Fingest 7%	114 50	114 50
Med. C. Erba 7%	74 25	74 25
» Viscosa 7%	106 50	105 50
Med. S. Spirito 7%	88 75	89 75
Med. Montefibre 7%	71 75	71 75
Metalli 6%	88 25	88 25
Liquigas 7½ '70	81 25	81 25
» » '71	81 75	81 75
» » '72	81 25	81 25
» 7% '73	73 25	73 25
GIM 8%	90 25	90 25

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fixing.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Il ritmo degli scambi è leggermente calato di tono oggi in Borsa. L'assestamento dei valori è proseguito dopo i consistenti rialzi registrati nei vari settori. In complesso la quota si è mossa in due sensi, in forma un po' disordinata risentendo anche delle difficoltà in atto e la prolungata attesa per la formazione del nuovo governo. Nei settori assicurativi ad esempio Sai e Toro tengono bene, mentre la Generale si è assestata leggermente.

Dei valori industriali leggermente più calme le Fiat, meglio tenute Montedison e Viscosa. Le Pirelli oggi sono calate leggermente di tono, mentre le Anic sono letteralmente crollate dopo le decisioni del Consiglio di amministrazione di una drastica riduzione del capitale e di un riaumento a condizioni onerose per gli azionisti. Il Titolo è sceso da 848 lire di ieri a 660-670 lire prima della chiusura.

La compilazione del listino è avvenuta così in un clima molto irregolare e confuso, ma fondamentalmente resistente salvo i casi isolati sopra descritti.

Ancora in buon recupero infine le Immobiliari Roma. Dopoborsa calmo, il reddito fisso ha conservato l'intonazione migliore in atto in questi giorni con movimenti però molto ristretti.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 44.700-44.400; Fiat 1805-1788-1789; Montedison 511-514,3/4-513; Viscosa 1541-1560; Olivetti priv. 1115-1110; Toro 16.000-15.990; Sai 6650-6710; Ifi priv. 2455-2440; Rumianca 1910.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.200; Acna 1600; Alitalia 720; Alleanza 25.680; Sifa 789; Assicuratr. 182.000; Bastogi 1197; B.co Roma 13.350; Beni Stabili 3220; Breda 2289; Burgo 9820; Caffaro 310; Cantoni 7005; Carlo Erba or. 2800; Carlo Erba pr. 1175; Cascami 4720; Cementir 1690.

Ciga 2350; Coge 1337; Comit 17.800; Comp. Milano or. 21.350; Comp. Milano pr. 5000; Comp. Toro or. 15.990; Comp. Toro pr. 6390; Cond. Acqua 641; Credit 1905; Cucirini 4720; Dalmine 688; E. Marelli 481; Eridania 2065; Eternit 1312; Falk or. 6036; Falk pr. 4740; Fiat or. 1798; Fiat pr. 1102.

Finmare 131; Finsider 283; Fisac 1748; Fond. Incendio 7049; Fond. Vita 23.800; Generalfin 1699; Generali 44.400; Gim 2305; Ginori 250; Ifil 6320; Imm. Roma 102,25; Iniziativa 3900; Interbanca 14.050; Invest 2300; Italcable 3205; Italcementi 1590.

Italgas 680; Italsider 435; La Centrale [illegible]; L'Ausiliare 3910; Lepetit or. 10.220; Lepetit pr. 10.400; Linificio 598; Liquigas 200; Magneti M. 620; Magona 1551; Marzotto 1100; Mediobanca 71.400; Metalli 2465; Mira Lanza 33.460; Mittel 1600; Mondadori pr. 1070; Montedison 514,75; Motta 989.

Nebiolo 110; Nord Milano 1400; Olcese 84,50; Olivetti or 1294; Olivetti pr. 1110; Pacchetti 88; Pierrel 818; Pozzi 1240; Ras 75.000; Rinascente or. 67; Rinascente pr. 46; Risanamento 3.000; Romana Zuc. or. 338; Romana Zuc. pr. 388; Rotondi 98.700; Rumianca 1910.

Saffa 6500; Sai 6710; Sarom 1520; Sip 1630; Sme 860; Stampati 6900; Stet 1725; Tecnomasio 277; Terni 348; Tosi Franco 10.420; Trafilerie 919.

REDDITO FISSO A TORINO

	21-7	22-7
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	90 —	90 —
Redimibile 3½%	97 30	97 70
Ricostruz. 3½%	82 60	82 90
» 5%	92 —	93 —
Pr. R. 5% Trieste	87 —	87 —
Rif. Fond. 5%	89 —	89 —
Pr. R. 5% Tr. '54	87 —	87 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	78 —	78 —
» » '68	77 —	77 —
» » '69	80 60	80 50
» 6% '70	82 50	82 30
» » '71	83 —	83 —
» » '72	82 —	82 —
B.T.N. 5% '77	95 80	96 20
» » '78	86 60	87 —
» 5½% '79	86 —	85 80
» » '80	81 30	81 30
» » '82	79 30	79 50
B.T.P. 7% '78	89 70	90 20
» 7% '79	92 20	91 50
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	73 30	73 50
» » '65 II	74 20	74 20
» » '66 I	70 65	70 65
» » '66 II	70 30	70 50
» » '67	69 50	69 50
» » '68 I	68 40	68 80
» » '68 II	68 —	67 50
» » '69 I	67 80	67 60
» » '69 II	67 80	67 80
» 7% '70	78 —	77 80
» » '71	76 25	75 70
» » '72 I	74 70	74 —
» » '72 II	70 60	70 70
» » '73	69 25	69 —
» » '74 ind.	100 50	100 50
» 10% '75	94 70	94 30
» Europa 6%	88 50	87 50
IRI 6% '64	76 80	76 80
» » '65	76 30	77 —
» Alfa 7% '70	72 —	72 —
Satap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	57 —	57 —
Autostrade 6% '68 I	67 60	67 00
» » '68 II	68 30	67 90
» » '69	66 80	66 80
» 7% '71	73 75	73 50
» » '72	71 80	71 80
» » '73	70 —	70 —
OO.PP. 5%	59 70	59 70
» 5½%	60 10	60 30
» 6%	61 20	61 —
» 7%	69 20	69 —
» '74 8%	67 —	67 —
» '75 8%	66 65	66 —
» I.St. 7% 1°	75 —	75 —
» » » 2°	75 —	75 —
» » » 3°	73 40	73 40
» » » 4°	72 50	72 50
» » » 5°	71 70	71 70
» » » 6°	73 20	73 20
» » » 7°	71 80	71 80
» » » 8°	73 —	73 —
» » 9% 9°	87 —	87 —
» Anas 6% '66	61 22	61 —

	21-7	22-7
OO.PP. Anas 7% '73	68 60	67 90
» Aut. 6% 1°	61 30	60 55
» » 7% 1°	66 80	66 50
» » » 2°	66 30	66 30
FF.SS. 6% '65 I	75 —	75 —
» » '65 II	74 60	74 60
» » '66 I	73 30	73 80
» » '66 II	73 30	73 —
» » '67	70 75	70 50
» » '68 I	67 50	67 50
» » '68 II	79 80	79 80
» » '70	67 —	67 —
» 7% '71	72 55	73 25
» » '72 I	72 70	72 70
» » '72 II	72 —	72 —
A.F.S. 6% '67	72 —	72 —
» » '68	69 —	70 60
» » '69	79 —	79 —
» 7% '70	72 60	72 60
» » '71	78 —	78 50
» » '72 I	81 —	80 —
» » '73	78 —	78 —
» 8% '74	89 —	89 —
» 8% '75	96 50	96 30
P. Verde 6% Sp. 1°	77 —	77 —
» » » 2°	71 —	71 —
» » » 3°	71 —	71 —
» » » 4°	73 30	73 20
» » » 5°	71 —	71 —
» » » 6°	71 —	70 30
» » » 7°	67 40	67 40
» » » 8°	67 —	67 —
» 7% I	75 50	75 50
» » II	73 —	73 —
Icipu vent. 5½%	87 80	87 80
» » 6%	68 70	68 60
» » 7% 1°	72 40	72 40
» » » 2°	70 20	70 20
» » » 3°	70 —	70 —
» » » 4°	72 —	72 —
» » » 5°	71 —	71 —
» » » 6°	70 50	70 50
IMI 7% XXVIII	71 60	71 60
» » XXIX	71 50	71 50
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	89 90	89 90
» » XXXII	79 40	[illegible]
» » XXXIII	71 60	70 80
» » XXXIII og.	87 70	87 70
» » XXXIV	71 —	71 —
» » XXXV	76 80	76 80
» » XXXVIII	68 50	68 50
» » XXXIX	71 50	71 50
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	75 50	75 50
» XLII 8%	71 —	71 —
» XLIII 8%	82 70	82 70
» XLIV 8%	97 —	97 —
» XLV 8%	78 40	78 40
» s.s. '64 I.V.	81 80	81 75
Eni Sud 6% '64 9°	91 —	91 —
Fiat 5½% '60	83 80	83 80
Olivetti 7% '58	94 —	94 —

	21-7	22-7
Olivet. 5½% '59	89 50	90 50
» 5½% '62 1°	81 —	81 30
» 5½% '62 2°	83 30	83 50
It. Gas 5½% '61	78 —	78 —
Rumianca 5½% '60	92 —	92 —
» » '62	83 50	83 50
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	89 —	89 —
Fornara 7% '56	—	—
RIV 5½%	66 —	66 10
Lancia 5½% '60	91 50	91 50
» » '62	84 —	84 —
Fergat 6%	78 —	80 50
Torino-Savona 5½	87 —	87 —
Tr.G.S.Bern. 5½	81 —	81 —
Cart. It. 5½ '62	79 —	78 —
Invim. 6% '64 9°	87 80	87 80
» » » 10°	85 —	85 —
» » '65 11°	80 70	82 20
» » '66 12°	78 40	79 20
» » '67 13°	76 —	76 50
» » » 14°	77 —	77 —
» » '68 15°	74 50	76 —
» » '69 16°	76 50	76 50
» 7% '70 17°	73 85	73 85
» » '71 18°	73 50	72 50
» » » 19°	71 80	71 80
» » » 20°	71 50	71 50
» » » 21°	71 50	71 50
» 9% » 22°	90 —	90 —
Torino 6% '52	81 —	81 —
» Acq. 5½ '60	71 50	71 50
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	84 25	84 25
» 6% conv.	69 —	69 —
» 6%	68 10	[illegible]
» O.P. 6% conv.	67 30	[illegible]
» » 6%	67 30	67 50
Credito Fond. 5%	79 —	79 —
C.I.S. 7% '70	78 70	78 70
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	71 50	71 50
» » '72	70 —	70 —
» » '73	74 —	74 —
C.F.Piem. V.A. 6%	68 10	68 10
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	70 50	70 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	77 —	76 50
Rumianca 6%	116 —	116 —
Pirelli S.p.A. 5%	69 —	69 —
Med. Fingest 7%	119 —	118 —
Med. C. Erba 7%	74 —	74 —
» Viscosa 7%	106 —	105 20
Med. Sip 7%	78 50	78 50
» S. Spirito 7%	89 50	89 50
» Montefibre 7%	71 50	71 50
Metalli 6%	88 —	88 —
Liquigas 7½% '70	81 —	81 —
» » '71	81 50	81 50
» 7½% '72	81 —	81 —
» 7% '73	73 —	75 —
GIM 8%	90 —	90 —

Un'arte rara sopravvive a Torino

LA STIRPE DEI LIUTAI

RENATO SCAGLIOLA

Qualche anno fa i giapponesi tentarono — senza riuscirci — di ingaggiare gli ultimi liutai siciliani, pochi anziani artigiani sopravvissuti a Catania, lusingandoli con contratti da capogiro (si parlava di venti milioni di premio una tantum). Non sappiamo se in seguito sono riusciti a portare in Oriente qualche altro esponente di un'arte, che nel nostro Paese ha raggiunto vertici rimasti insuperati nei secoli passati (basta ricordare Guarnieri, Amati, Stradivarius), ma il fatto è sintomatico, e indica chiaramente i limiti dell'industria nipponica (nel campo delle liuterie) che ha sì invaso i mercati occidentali di strumenti mediocri a buon prezzo, ma non riesce a produrre strumenti per professionisti.

«I giapponesi fanno le chitarre come fossero mobili. Ci vorranno almeno cinquant'anni prima che riescano a fare delle cose buone», dice Emilio Grimaldi, classe 1907, uno degli ultimi maestri liutai che lavorano a Torino. Esemplare e significativa la vita di Grimaldi. Nato a Catania da una famiglia «d'arte» venne al Nord prima della guerra, chiamato da Marcello Morutto che aveva bisogno di un «maestro» per la sua fabbrica di chitarre. Dopo qualche anno torna in Sicilia per poi stabilirsi definitivamente a Torino nel 1947. Da allora non s'è più mosso.

Fabbrica straordinarie chitarre, in una bottega di via San Domenico 6, nel cuore del centro storico; ha ripreso a produrre il liuto, uno strumento medioevale a diciassette corde, che alcuni musicisti hanno ripreso a suonare sull'onda di un rinnovato interesse per la musica antica. Lavora al restauro di strumenti d'antiquariato (violini, contrabbassi, viole, mandolini e ogni tipo di strumenti a corda), corteggiato da musicisti e privati che fanno la coda aspettando pazientemente il proprio turno.

Signor Grimaldi, come mai questa invasione di strumenti giapponesi, coreani, cinesi, brasiliani? Perché in Italia la produzione di massa non esiste più?

«Intanto l'arte [illegible] nasce dalla miseria. Poi c'è il problema della mano d'opera che costa e non si trova, e poi il governo che non s'interessa della questione. La mia famiglia al principio del secolo, aveva a Catania una fabbrica con 500 operai. Facevamo cento mandolini al giorno. Nel 1928 a Catania c'erano 36 ditte che fabbricavano strumenti musicali, e cinque, sei fabbriche avevano cinquecento dipendenti. Si esportava tutti insieme oltre tremila pezzi alla settimana. Oggi sono rimasti meno di [illegible]. Io ho ancora del legno di abete, mogano, palissandro, comprato nel 1926 che adopero per gli strumenti che faccio adesso. I giapponesi adoperano legni stagionati al forno, artificialmente. Ma soprattutto usano legni da poco e molto compensato.

Per esempio in una chitarra buona, bisogna usare abete per la tavola armonica, cioè la parte superiore della cassa. E il legno dev'essere segato senza interruzioni, cioè senza [illegible]. Stagionato per decine di anni e appartenente a piante cresciute almeno a 2500 metri d'altezza, in modo che le venature siano sottili e omogenee. Le fasce laterali sono in palissandro, il manico di [illegible] e la tastiera d'ebano. Chi fa invece chitarre da poco, in serie, adopera faggio, abete non selezionato e soprattutto compensato, che essendo composto di strati sovrapposti, non canta. E' sordo. Anche i brasiliani, che sono più bravi dei giapponesi, fanno degli errori, come per esempio non fare attenzione alle venature quando costruiscono i manici. Per questo dopo un po' s'incrinano e s'incurvano».

Emilio Grimaldi: «I giapponesi fanno chitarre come fossero mobili»

Emilio Grimaldi i legni se li fa tagliare da un segantino di [illegible] anni, Francesco Pappalardo, che lavora ancora a Catania.

Le [illegible] in liuteria sono ormai definite, in seguito alla secolare esperienza di dozzine di maestri. Tutti adoperano perciò gli stessi legni. *«Nel '600* — continua Grimaldi — *usavano anche il pero, per le fasce e per il fondo, perché leggero e facile da lavorare oltreché adatto armonicamente».* Per i manici viene anche adoperato l'acero riccio, (acer platanoides), cosiddetto perché ha una venatura a ricciolo, che gli conferisce una struttura praticamente indeformabile.

Anche per quel che riguarda la colla, Grimaldi fa venire la materia prima dalla Sicilia e se la mescola da solo. Per verniciare usa invece solo gomma lacca. *«Qualcuno usa vernici al poliestere, ma è sbagliato perché così vengono chiusi tutti i pori del legno e lo strumento diventa sordo».*

Per fortuna tutto questo [illegible] cumulo di esperienze, questo amore esclusivo per la propria arte, non andranno persi. La continuità della tradizione familiare è assicurata dal figlio ventunenne (attualmente sotto le armi) che si chiama Emilio, come il padre. *«L'ho chiamato così per non morire».* La «ditta» sarà così alla quarta generazione.

I prodigi dell'elettronica

Montreal anche la scienza primeggia

BRUNO GHIBAUDI

Saranno un trionfo dello sport, ma anche una grande vittoria dell'elettronica i giochi olimpici appena iniziati a Montreal. Oggi i due settori sono integrati in maniera tanto stretta da rendere praticamente impossibili le competizioni sportive senza l'aiuto del transistor. A Montreal si è cominciato a constatarlo sin dai preliminari. La fiaccola olimpica, ad esempio, ha viaggiato via satellite. Un trasmettitore situato ad Atene ha generato un segnale rimbalzato poi fino alla periferia di Ottawa e in soli cinque centesimi di secondo ha fatto scattare l'accendino elettronico che ha poi innescato la fiaccola alla periferia di Ottawa.

Il trionfo dell'elettronica ha cominciato a manifestarsi al villaggio olimpico, dove costituisce la base di tutti i dispositivi di sicurezza installati per garantire la tranquillità degli atleti e in particolare di quelli israeliani. Tutti i bagagli che entrano nel villaggio e ne escono vengono controllati con l'aiuto di rilevatori di metalli e di «nasi elettronici» capaci di scoprire sostanze velenose e esplosive. Numerosi altri sistemi d'allarme, sulla cui natura gli organizzatori preferiscono [illegible] prudenzialmente il riserbo, sono stati disposti nei punti più imprevedibili. A scoprire situazioni preoccupanti contribuiranno anche numerose telecamere miniaturizzate e mimetizzate nei punti nevralgici più importanti.

Per il cronometraggio delle gare sono stati disposti cronografi definiti ancora più moderni di quelli impiegati per le recenti Olimpiadi invernali e collegati a unità scriventi che forniscono cioè i tempi tanto sul visore elettronico quanto su bande scritte. Un computer collegato ai cronografi controllerà ogni tempo per evitare errori di trasmissione e sarà anche in grado, su richiesta dell'operatore, di fornire tutti gli altri dati (primati mondiali, continentali, nazionali e personali) che consentono di comprendere meglio la prestazione appena conclusa.

Gli apparati per le riprese televisive e per le trasmissioni radiofoniche costituiscono da soli un'altra dimostrazione di quanto l'elettronica sia ormai indispensabile in manifestazioni di questo genere. Per consentire ad oltre un miliardo di telespettatori (tanti se ne calcolano secondo gli esperti), di seguire i giochi sui teleschermo, l'Orto (Organizzazione radio televisiva delle Olimpiadi) ha allestito un equipaggiamento eccezionale: diciannove pullman di ripresa e di regia, [illegible] telecamere per le riprese a colori (parte delle quali sistemate su mezzi mobili e su elicotteri), [illegible] registratori magnetici per la tv, di cui dieci per le ritrasmissioni al rallentatore.

I 70 organismi televisivi che utilizzano le immagini di questo servizio di ripresa generale hanno a disposizione postazioni microfoniche equipaggiate con monitor a colori e con telefono. I commenti alle gare vengono fatti in trenta lingue diverse. Più di seimila linee telefoniche sotterranee convogliano i segnali audio e video al centro tv di Montreal, dove un orologio atomico con frequenza di cinque [illegible] Hertz assicura la sincronizzazione delle immagini con una precisione dell'ordine del miliardesimo di secondo.

Da Montreal le varie emissioni rimbalzano via satellite in tutto il mondo. Quelle per l'Europa sfruttano l'Intelsat IV, in orbita geostazionaria sull'Atlantico a circa 36 mila chilometri di quota. Le riprese televisive sono effettuate secondo il sistema di colore americano Ntsc, ma prima di essere inviate in Europa vengono convertite in Secam. Per gli utenti del Pal è quindi ancora necessaria una ulteriore trasformazione.

L'organismo televisivo più generoso con gli organizzatori è la celebre catena americana di stazioni Abc (American Broadcasting Company) che ha acquistato i diritti per la distribuzione negli Stati Uniti per la somma di 25 milioni di dollari, pari a oltre 20 miliardi di lire. Non sappiamo ancora quanto dovrà pagare la Rai tv, ma si tratta sicuramente di molte centinaia di milioni.

GLI ALTRI DICONO

CORRIERE DELLA SERA

Invidia e sciagure

La vita di tutti i giorni, con le sue continue sopraffazioni, la società consumistica (tanto più in fase recessiva) con le sue ingiustizie e con le sue lotte intestine, sono fatte apposta per pungolare la nostra suscettibilità di fronte al benessere altrui, di fronte al successo, ai guadagni degli altri. E questo vile atteggiamento di rancoroso dispetto si estende dal singolo alle masse. Intere popolazioni guardano con invidia e con rancore le condizioni di benessere, effettive e presunte, in cui si trovano popolazioni finitime.

Ma di fronte alle catastrofi naturali, l'antico terrore, l'antica reverenza verso il «sacer»: il sacro, e l'esecrando, si ripresenta. Lo scio delle greggi, i pesci che galleggiano boccheggianti, i raccolti polverizzati appaiono come segni d'una vendetta che non colpisce il singolo e il particolare Paese ma l'intera [illegible].

IL GIORNO

L'eredità di Padre Pio

Quando, nel '68, morì padre Pio, l'intero Gargano s'interrogò sul futuro di S. Giovanni Rotondo. Cosa ne sarebbe stato? La sua economia avrebbe retto alle ripercussioni di quell'evento? Scomparso il carisma delle stimmate, scomparsa la familiare figura in saio, sarebbero scomparsi anche i suoi benefici risvolti turistico-commerciali?

Oggi S. Giovanni Rotondo conta [illegible] mila 300 abitanti. Cinquant'anni fa ne aveva poche migliaia. L'emigrazione, che nel Gargano ha sempre trovato vaste riserve, qui ha registrato negli ultimi anni uno strano fenomeno di ritorno. Pochi significativi dati: nel 1975 sono emigrati 20 lavoratori, contro 70 casi di rientro; si sono avute 360 partenze dirette in gran parte nel [illegible] triangolo industriale, di cui ben 300 rientrate. Questo movimento, che apparentemente si richiama al quadro del riflusso determinato dall'attuale crisi, si spiega in realtà con la confortante constatazione che S. Giovanni Rotondo è un paese vivo.

la Repubblica

il Giornale

IL SECOLO XIX

Rififì da 10 miliardi

Tutto si è svolto come nel copione di un film. E le dimensioni del colpo che gli uomini d'oro della Costa Azzurra hanno messo a segno (un bottino di dieci miliardi prelevato dalla stanza blindata di una grossa banca di Nizza), sembrano al di fuori della realtà. Per quindici giorni i ladri (tra loro c'era almeno una donna) hanno vissuto nei sotterranei di Nizza, scavando un lungo tunnel. Poi, indisturbati, hanno lavorato lo scorso weekend nella stanza del tesoro.

Per colmo di ironia, nel mese di giugno la «Société Générale» aveva fatto stampare oltre cinquemila volantini pubblicitari con scritto sopra: «Partite tranquilli in vacanza, aprite una cassetta di sicurezza».

l'Unità

Morto Enzo Paci

Enzo Paci, uno dei protagonisti della moderna cultura filosofica italiana ed europea, è morto oggi nella sua abitazione milanese in seguito a una forma di aneurisma per la quale aveva anche subito una operazione. Era nato a Monterado (Ancona) nel 1911 ed aveva avviato la sua riflessione a stretto contatto con la grande cultura della crisi che in Edmund Husserl ebbe il suo esponente forse di maggior rilievo. La maturazione del discorso teoretico di Enzo Paci procederà infatti proprio da una reimmissione dei motivi tipici della fenomenologia husserliana in una temperie culturale venata da profonde inquietudini e percorsa da nuove consapevolezze oltre che da una profonda spinta al cambiamento.

Le calotte, le macchie, i satelliti

Marte: tanti misteri

Marte si sta rivelando una miniera di sorprese. Ogni raffica di dati trasmessi dagli strumenti del Viking fa cadere teorie e credenze scientifiche. Si pensava che non ci fosse azoto nell'atmosfera marziana e di conseguenza si metteva in dubbio ogni possibilità di vita quantomeno analoga a quella terrestre. Invece il gas c'è, anche se in quantità (3 per cento) largamente inferiore a quella terrestre (78 per cento).

Le sonde sovietiche avevano indicato una massiccia presenza di Argon, un gas inerte che sulla terra è tanto scarso da essere considerato «raro». Viking ritocca l'informazione e precisa che la quantità di Argon nell'atmosfera marziana è [illegible] volte inferiore. Questo ridimensionamento consente però agli scienziati di Pasadena di affermare che durante il suo assestamento geologico Marte sarebbe stato pigro non soltanto ad espellere dalle sue viscere l'Argon ma anche l'acqua; si può cioè ragionevolmente ritenere che sotto il suolo marziano ci sia ancora una notevole quantità d'acqua, quasi sicuramente allo stato di ghiaccio.

La prima fotografia a colori ha inoltre confermato che il cielo è azzurro e molto trasparente, mentre la superficie è rossastra. E' [illegible] di intuire che il suolo, almeno quello in prossimità della zona di discesa, sia ricoperto di ossidi ferrosi, cioè di sostanze che forse si sono formate nel corso dei millenni sottraendo ossigeno all'atmosfera.

Tutto questo non significa naturalmente che sul pianeta ci sia la vita o quantomeno che essa sia esistita in passato. Ma i motivi per escluderla stanno diventando sempre di meno. Quello della vita è comunque soltanto uno degli enigmi che la missione Viking è chiamata a risolvere. Gli altri sono quelli delle macchie colorate, dei canali, delle nevi polari e dei satelliti.

Gli astronomi osservano da tempo che una notevole porzione di superficie marziana è ricoperta da macchie di natura sconosciuta. All'inizio della primavera marziana le macchie, prima brune, incominciano ad assumere un colore verdastro e si propagano dai poli verso l'equatore ad una velocità di circa [illegible] km. al giorno. L'astronomo francese Dollfuss, in base alle sue osservazioni con il telescopio del Pic du Midi, ha avanzato l'ipotesi che si tratti di vegetali piccolissimi. Ma l'ipotesi attende ancora una conferma.

In quanto ai «canali», caduta l'ipotesi dell'astronomo Schiapparelli (gigantesche opere di ingegneria dovute ad esseri viventi), si è constatato che anche queste linee scure subiscono variazioni di forma, di colore e anche di tracciato. Tali variazioni sembrano stagionali, annuali e anche secolari. Il geofisico norvegese Wasiutinsky ha supposto che si tratti di catene montuose e la loro variazione dimostrerebbe che il pianeta si sta assestando e sta continuando la sua evoluzione geologica.

Prodotte con fenomeni probabilmente analoghi a quelli avvenuti sulla Terra, le calotte polari sarebbero estensioni di ghiaccio d'acqua, e non soltanto di ghiaccio secco (anidride carbonica solida). Il loro aumento durante l'inverno marziano e la loro progressiva diminuzione durante la stagione più calda, osservati dagli astronomi, lo confermerebbe ulteriormente.

C'è infine l'enigma dei due satelliti marziani, Phobos e Deimos. Secondo certe teorie almeno uno dei due sarebbe artificiale e sarebbe stato costruito e lanciato per controbilanciare uno squilibrio gravitazionale, probabilmente causato da un evento cosmico di eccezionale violenza. Ma è ancora difficile stabilire se la missione Viking potrà dirci qualcosa al riguardo. Questa esplorazione strumentale non sarà comunque definitiva: ogni risposta implicherà nuove domande e molti altri silenzi.

g. gh.

Un pianeta così

Jacqueline all'Hermitage

Jacqueline Kennedy Onassis con Thomas Hoving direttore del Metropolitan Museum di New York mentre visita a Leningrado le sale dell'Hermitage

---

Situazione difficile per due compagnie, Centrale e Columbia

Senza assicurazione 10 mila auto (e gran parte dei taxi torinesi)

Gli impiegati occupano le sedi delle direzioni locali (come a Milano e Roma) - I dipendenti hanno ricevuto l'ultimo stipendio con assegni bancari scoperti - Una politica di sconti eccessivi

GIUSEPPE ALBERTI

Due compagnie assicuratrici romane si trovano in serie difficoltà finanziarie: la Centrale e la Columbia. Capitale sociale un miliardo di lire ciascuna; presidente Augusto Tibaldi, giro di affari circa 14 miliardi di lire (solo «rc») l'anno. Cause pendenti (pretura, conciliatura e tribunale) oltre 25 mila (nella sola Torino più di [illegible]). Un buco finanziario di 20 miliardi di lire circa e due miliardi per i soli contributi previdenziali non versati. Un'infinità di pignoramenti in corso presso sedi e filiali delle due società, un numero [illegible] di danneggiati da liquidare.

A Roma e Milano da tempo gli uffici delle compagnie sono presidiati dai dipendenti (400 circa): Tibaldi pare si trovi in crociera su di un lussuoso yacht al largo delle nostre acque territoriali in attesa degli eventi. Al ministero dell'Industria tutto, a quanto pare, è tranquillo. Ora le manifestazioni di Roma e Milano si sono trasferite anche a Torino: occupati dagli impiegati gli uffici di direzione.

«Nel mese di maggio — dice l'impiegata Rosanna Scoglio — alcune di noi hanno ricevuto lo stipendio con assegno di conto corrente bancario. Al momento della riscossione il conto risultava scoperto. Non solo, ma abbiamo dovuto pagare le spese di protesto. Altri dipendenti non hanno ancora percepito il mensile di giugno». *Di qui l'agitazione sindacale. Inoltre le direzioni delle due compagnie respingono diffide, atti di citazione e denunce di incidenti. Tutto lascia prevedere una prossima e definitiva chiusura dell'attività assicurativa.*

Vediamo in sintesi le ripercussioni economico-sociali del «fenomeno» Columbia-Centrale. A Torino gli automobilisti assicurati con queste società sono circa 10 mila (un miliardo di portafoglio) e attorno a 135 mila la totalità nazionale. Inoltre nella nostra città l'80 per cento dei taxi sono «coperti» con queste imprese. In sostanza però nessuno di questi si trova validamente assicurato in caso di incidente. «Mi vengono i brividi — dice un funzionario di una delle due compagnie — al pensiero del rischio che corre il passeggero di un taxi. Infatti se va a finire all'ospedale o al cimitero si è certi che nessuno vedrà una lira di risarcimento. Altrettanto dicasi per le vittime investite dalle auto di piazza (assicurate Columbia e Centrale)».

All'epoca del «boom» assicurativo, le due intraprendenti società entravano di prepotenza nel settore «rc auto», accordando sconti extra a gruppi di assicurati, «corrompendo» agenti del ramo con superprovvigioni (30-40 per cento). Avveniva assai spesso che una polizza dal costo iniziale di 50 mila lire si riducesse, a conti fatti, ad un «premio» finito di 30-33.000 lire. Con tali incassi la Columbia e la Centrale dovevano risarcire i danni, pagare le tasse, corrispondere gli stipendi, versare le percentuali al «fondo» per le vittime, coprire le spese di gestione, ecc.

Pare però che questi impegni finanziari, insostituibili per il buon funzionamento di una compagnia, non siano mai stati effettuati. Diversamente non si spiegherebbe la probabile messa in liquidazione coatta delle due compagnie che per molti anni hanno fatto il bello e cattivo tempo nel mondo delle polizze.

A prova della loro spregiudicatezza esistono centinaia di fascicoli contenenti denunce, querele, interpellanze parlamentari, pignoramenti, istanze di fallimento e così via. Il ministro Donat-Cattin alla vigilia delle elezioni aveva preannunciato provvedimenti contro le compagnie «poco serie» («il loro numero sta nelle dita di una mano»): son trascorsi oltre due mesi da tali impegni. E' ora che questi nomi vengano resi di pubblico dominio. Ciò almeno solverebbe tutti coloro che incautamente si rivolgono ancora alle compagnie «che stanno nelle dita di una mano».

Interruttori automatici anti-temporale

I semafori che si aggiustano da soli

Nelle prime ore di stamane quasi tutti i semafori della città erano fuori servizio. Il temporale di ieri, come tutti i forti temporali, li aveva messi in difficoltà.

Chi si è recato al lavoro dopo le 8 li ha trovati tuttavia perfettamente in ordine, ad eccezione di qualcuno che ha continuato a non funzionare: una dozzina circa nell'intera città. Nessun ingorgo perché i vigili hanno provveduto a regolare il traffico in attesa che la squadra addetta alla manutenzione riparasse i guasti.

Il brigadiere dell'ufficio segnalazione ci ha spiegato i motivi di un così rapido cambiamento della situazione: perché i semafori hanno ripreso a funzionare da soli.

I nuovi impianti, secondo le attuali norme dell'Enpi (Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni) hanno un dispositivo simile all'interruttore automatico di corrente che si trova in ogni abitazione. Quando nel circuito si crea un sovraccarico di corrente l'interruttore scatta e disinserisce il semaforo, che, agli automobilisti, appare guasto. Successivamente, grazie al dispositivo ad orologeria, l'impianto si riaccende. Se non lo fa da solo passa una squadra di vigili urbani che cerca di reinserire manualmente l'interruttore: soltanto il 5 per cento non funziona.

Con i vecchi impianti i danni erano maggiori, anche in senso finanziario. Mancando l'interruttore automatico la centralina restava sottoposta ad una tensione anormale e si rompeva.

Segretario psi ancora rinvio

Prosegue con fatica, all'interno del psi torinese, il chiarimento post-elettorale sulla linea politica e sulle nuove aggregazioni interne. Ne risente, in particolare, anche la trattativa fra i vari gruppi per la nomina del nuovo segretario, in sostituzione di Giorgio Mondino, neo-eletto deputato.

Ieri sera, per la seconda volta, si è riunito il comitato direttivo provinciale, ma non è giunto alla conclusione. Candidati restano Giuseppe La Ganga (dell'ex corrente demartiniana) e Filippo Fiandrotti (della sinistra), ma pare che lo scontro sulle candidature si sia allargato (e, forse, attenuato) a un discorso più generale sul nuovo assetto del partito, con riferimenti nazionali.

Così, dopo un lungo dibattito, all'unanimità si è deciso di rinviare di qualche giorno la nomina. Intanto proseguiranno i contatti e si interpellerà anche Roma.

VII Liceo Scientifico

Matematica: pro e contro il prof.

Da un gruppo di genitori e di alunni del VII liceo scientifico di corso Tazzoli riceviamo una lettera con la quale essi si «dissociano» dalle iniziative prese da altri genitori e altri alunni nei confronti di un professore di matematica, Antonino De Mattei, che aveva bocciato 17 allievi dei 33 della terza B e dodici su trenta in quarta. Gli allievi, infuriati, e spalleggiati dai genitori, hanno violentemente contestato il professore, accusandolo di metodi quanto meno «strani» e di valutazioni assurde.

Adesso questa lettera, che smentisce tutto: «Dopo attenta analisi e valutazione del contenuto dell'articolo (*Stampa Sera si era occupata della vicenda l'off giugno scorso*), i sottoscritti pensano di dissociarsi dalle accuse e dalle iniziative rivolte contro il prof. De Mattei in quanto hanno avuto modo di apprezzarne la competenza professionale, lo spiccato senso di responsabilità e la serietà». *La data di questa missiva, arrivataci solo ora, è del 25 giugno. I firmatari sono sedici alunni e sedici genitori. Esattamente i sedici che, con i diciassette bocciati, portano a 33 il numero totale degli alunni della 3ª B: chi garantisce l'obiettività?*

E' stata violentata da quattro giovani in un alloggio di via Virle

Ragazza sequestrata per tre giorni

E' di Venaria - Volevano costringerla a scendere sul marciapiede: ha resistito, è stata picchiata duramente
L'hanno rilasciata convinti che avrebbe taciuto - Invece va in questura: due aggressori già arrestati

Quindici anni, un'avventura terribile alle spalle. Tre giorni chiusa in un alloggio di borgata, pugni, schiaffi, violenze. Quattro carcerieri. Ne volevano fare una prostituta, le avevano messo gli occhi addosso da tempo, ragazzina troppo cresciuta, corpo di donna e atteggiamenti da svigsuta. L'hanno portata via come avevano visto al cinema, con un coltello alla schiena. L'hanno violentata a turno, come avevano letto sui giornali che facevano i ricchi del Circeo. Ma lei, la ragazzina vivace, non ne voleva sapere, di fare «la vita». Così, dopo tre giorni, l'hanno lasciata andare. Convinti che avesse tanta paura da starsene zitta e buona a casa. Invece lei ci ha pensato un po' su, poi è andata in questura, con mamma e papà.

Adesso due dei suoi carcerieri sono a fare i carcerati. Altri due la polizia li cerca, sa già chi sono. Un altro ancora, forse il padrone di quella «prigione», che passò un pomeriggio a «riscuotere l'affitto», è ricercato anch'egli. Per tutti le imputazioni sono di sequestro di persona, violenza carnale e tentata induzione alla prostituzione. Gli arrestati sono Vittorio Battista, di [illegible] anni, via Isernia 3 e Vincenzo Maniscarco, di 27 anni, via Polonghera 45. Ed ecco, dal racconto della ragazzina, della quale non diamo il nome in quanto minorenne, come si sono svolti i fatti.

Vittorio Battista e Vincenzo Maniscarco, 27 anni

«Il 13 luglio scorso — ha detto ai funzionari della squadra mobile — ero uscita di casa, a Venaria, per raggiungere una mia cugina che mi aspettava ai giardini di via Rubiana, in borgata Vittoria. Ci siamo fermate a mangiare un gelato e chiacchierare. Sono arrivati due tizi in bicicletta, uno lo conoscevo di vista, era il Vittorio, l'altro non sapevo chi fosse. Hanno fatto un po' gli stupidi, poi se ne sono andati. Io e mia cugina siamo rimaste ancora un po', poi ci siamo allontanate».

«E' stato a questo punto — prosegue il racconto — che i due sono tornati alla carica. Questa volta avevano una "500" blu, ci hanno seguito fino a casa di mia cugina. Sono rimasta su quasi due ore, quando sono scesa non ci pensavo più, a quei due. Invece erano ancora lì. Mi hanno seguita un po', poi sono scesi e mi sono sentita un coltello nella schiena. "Adesso vieni con noi", ha detto il Vittorio. Mi hanno sbattuta nella "500", ho dovuto obbedire. Siamo finiti dalle parti di via Virle, in un alloggio al primo piano. C'erano altri due tipi, su».

«Mi hanno gettata su una branda, e mi hanno violentata».

«Poi hanno dormito tutti attorno a me, non potevo muovermi che si svegliavano. Non ero in condizione di scappare. Il giorno dopo è arrivato uno sui quarant'anni, lo chiamavano Alfredo, forse era il padrone di casa. Mi è saltato addosso anche lui, poi se ne è andato. Non ha detto una parola».

«La giornata è trascorsa a pugni e schiaffi, ero sempre nuda — il racconto volge alla fine — volevano a tutti i costi che andassi sul marciapiede. Sei giovane, rendi bene. Noi ti lasciamo un bel po' di soldi, non siamo egoisti. Dai, che ti conviene. Non sapevo più che cosa fare. Ho continuato a dire di no, di no, di no». Scoppia in pianto dirotto. Visti vani gli sforzi, i quattro aguzzini, alla fine, si rassegnano. Sono convinti che la ragazza, per la paura, non parlerà mai. Ma si sbagliano. Lei si consiglia con i genitori, che la cercano da tre giorni; poi va in questura e parla. Dice tutto.

Fra le Regioni

Incontro di tecnici della programmazione

Da stamane, alla Regione, è in corso una riunione dei tecnici responsabili degli uffici economici e della programmazione delle Regioni italiane. Scopo di questo primo incontro, cui ne seguiranno altri, è la definizione di orientamenti il più possibile comuni per la programmazione regionale e il ruolo che le Regioni intendono svolgere nell'ambito della programmazione nazionale.

Tra il Consiglio dell'ordine degli avvocati e i difensori d'ufficio nel processo Curcio

Un chiarimento

La polemica insorta a suo tempo tra i primi difensori di ufficio delle Br e il consiglio dell'Ordine per un comunicato divulgato dai difensori stessi è oggi superata. I difensori hanno rilasciato la dichiarazione che segue.

«Al consiglio dell'Ordine avvocati e procuratori di Torino.

«I sottoscritti avvocati Salvatore Catalano, Pier Claudio Costanzo, Antonio Forchino, Alfredo Formentici, Lorenzo Massaia, Giorgio Marione, Elvio Bogolino e Antonio Rossomando, in riferimento alla richiesta di convocazione del consiglio dell'Ordine, dagli stessi presentata il 18 maggio 1976, a seguito della prima udienza del processo dinanzi alla corte di assise di Torino a carico di Ferrari, Bonavita e altri, ed alla valutazione inerente al criterio di scelta degli incarichi professionali, precisano che la espressione "esimi colleghi penalisti più in precedenza gratificati di altri importanti incarichi professionali", non aveva altro significato se non quello di ritenere che incarichi portanti lustro e maggior decoro alla professione potessero essere stati attribuiti a membri del consiglio o ad iscritti scelti dallo stesso consiglio, escludendosi un significato che suonasse vantaggi economici.

«E ciò tanto più quando in oggi si ha atto delle precisazioni venute dal consiglio attestanti che nessun membro ha mai avuto incarichi retribuiti, precisazioni contro le quali i sottoscritti nulla hanno da opporre».

Torino, 19 luglio 1976.

Seguono le firme

Pubblicando questa dichiarazione, dobbiamo rettificare i commenti apparsi sul numero del 18 maggio scorso di Stampa Sera andati oltre il comunicato degli avvocati d'ufficio, talché dobbiamo escludere che i sospetti di favoritismi a vantaggio dei suoi membri allora avanzati avessero un qualsivoglia fondamento.

Continua l'elenco dei turni estivi nei negozi torinesi

Macellai ed agnellai aperti in luglio

Quarto elenco di negozi aperti, secondo i turni concordati con le rispettive associazioni di settore e comunicati dall'assessorato all'Annona del Comune. Ieri abbiamo completato l'elenco delle panetterie, oggi concludiamo quello delle macellerie: ambedue si riferiscono a negozi che restano aperti ora, fino al 31 luglio (poi toccherà ad essi «andare in ferie»: allora pubblicheremo gli elenchi dei negozi che riapriranno, avendo già concluso il proprio turno di chiusura estiva).
Oggi il lettore troverà anche l'elenco degli agnellai. Ricordiamo che «Stampa Sera» ha iniziato la pubblicazione di questi turni lunedì scorso, 19 luglio.

Macellerie

(*Nota: l'elenco segue l'ordine alfabetico delle vie*).

C.so Racconigi 91, Vacca; c.so Racconigi 147, Sconfienza; c.so Racconigi 171, Pissore e Mundo; via Ragusa 6, Maffei; c.so Reg. Margherita 23 bis, Verna; c.so Reg. Margherita 74, Vaschetto; c.so Reg. Margherita 90 bis, Lazzarato; c.so Reg. Margherita 140, Conte; c.so Reg. Margherita 172, [illegible]; c.so Reg. Margherita [illegible], Musso; c.so Reg. Margherita 220, Chiesa; c.so Reg. Margherita 290, Vanzetti; c.so Regio Parco 24, Ludovici; c.so Regio Parco [illegible], Serra; c.so Re Umberto 72, Marzano; via Guido Reni 109, Lisa; via Del Ridotto [illegible], Lamarina; via Rieti 41, Bruno; p.za Risorgimento 32, Zunino; via Rismondo 61/79, Ghiotti; c.so Rivoli [illegible], Giovannini; [illegible]

Via Sagra S. Michele 1, Valla; via Salbertrand 11, Lippi; via Salbertrand 24, Bonert; via Salbertrand 48, Desiderato; via Salbertrand 70, Ferroglio; via San Benigno 8, Doglio; via San Bernardino 2; Barbar; via San Donato 21 bis, Maniscarco; via San Donato 22, Vercelli; via San Donato 41, Ferraguti; via San Donato 65, Barbano; via San Giorgio Canavese 8, Ghinis; via San Marino 50, [illegible]; via San Marino 90, Bo; via San Massimo 3, Sonnà; via San Massimo 11, Gribaudo; via San Massimo 17, Drocco; via San Massimo 40; Sapienza; str. San Mauro 180, Giotta; via San Secondo 1; Savona; via San Secondo 9, Galotti; via San Secondo 30, Pellerino; via San Secondo 35, Villone; via San Secondo 37, Dabbene; via San Secondo 44, Bergero; via San Secondo [illegible], Perotto e Taipone; via Sansovino 118, Boncompagni; via Sansovino 252, Griglione; [illegible]

[illegible]

Agnellai

aperti fino al 31 luglio

[illegible]

CONTINUA DOMANI

Interviste stamane dopo l'ultimatum

Bancarotta in farmacia (L'Inam non paga da maggio)

Per molti mutuati è una spesa insostenibile: "Devo vivere con 67 mila lire" - Ricette da fantascienza: 28 specialità per volta

DANIELA DANIELE

Un anno di travaglio per le farmacie. Prima l'entrata in vigore della legge 386, sulla regolamentazione della vendita di medicinali, con la presentazione delle famigerate cinque tabelle che elencavano le varie specialità, catalogandole. Piene di errori: il Polygrip, pasta per protesi dentarie, messo alla pari di sostanze stupefacenti e segnato come prodotto da richiedersi con ricetta unica e irripetibile.

Ora le tabelle sono al riesame di tecnici. In un secondo tempo esplose il caso degli epilettici: aumentarono i ricoveri in ospedale perché in farmacia non si trovavano più prodotti a loro indispensabili, come la dintospina, il luminale, il gardenale. Catalogati come stupefacenti erano a loro volta soggetti alle difficoltà di approvvigionamento dovute al mancato immagazzinaggio e alla irreperibilità dei moduli di ordinazione.

Sono ancora le farmacie a salire alla ribalta della cronaca, proprio in questi giorni. Una circolare dell'associazione titolari farmacie ha reso nota l'immediata sospensione dell'assistenza diretta per i mutuati dell'Inam. In fondo al documento, indicato come «avviso importante», leggiamo: «Si prevede l'espulsione dall'Associazione per coloro che venissero meno all'impegno collegiale di difesa».

L'impegno collegiale di difesa è diretto contro la mutua, che «come al solito», è in ritardo nei pagamenti. «Ai farmacisti sono stati versati solo acconti per il mese di maggio. A giugno non si è vista una lira».

«La situazione è insostenibile — dice il dott. Chiasa, titolare della farmacia «Almasio» di piazza Statuto — Basti dire che mi ritrovo una perdita di 600/700 mila lire all'anno solo per quanto riguarda gli interessi di banca».

E' dunque una questione di soldi e nient'altro?

«Il nostro è un servizio. Personalmente sono amareggiato di dover ricorrere a questi provvedimenti, non è giusto imporci di fare i commercianti. C'è poi un altro fatto: la situazione dell'Inam a Torino non è affatto disastrosa. I nostri rapporti sono sempre stati ottimi. Ma ora il ministero del Tesoro ha bloccato i soldi anche nella nostra città, per non creare troppi squilibri rispetto ad altre regioni d'Italia».

«Le maggiori difficoltà — dice il dott. Gregorio, titolare della farmacia di via Duchessa Jolanda 14 — si presentano negli esercizi in periferia e nelle zone popolari. Lì c'è il maggior numero di mutuati».

Come reagisce la gente?

«Dapprima è stupita — interviene la dottoressa Adele Pavesio —, poi ritira la ricetta e prova in un'altra farmacia. C'è anche chi non ha i soldi per pagarsi le medicine».

Incontriamo una di queste persone «stupite» sulla soglia della farmacia Palatina di corso Regina 134. Serafina Spera, 63 anni, via Cavour 9, Alpignano, è una pensionata.

«Vivo con la pensione di mio marito morto due anni fa — dice mostrando il libretto —. Devo vivere con 67 mila lire al mese. Non è per lamentarmi... ma provi a pensare quanto costa campare oggi. Adesso anche la storia delle medicine che si devono pagare! E dove trovo i soldi per far fronte a tutto?».

Che cosa le ha detto il farmacista?

«Mi ha detto di rivolgermi ad una farmacia comunale. Lì si possono avere le medicine senza dover pagare. Certo che non è il modo di fare».

Il dottor Dionisio, titolare della farmacia Palatina, ci fa entrare nel retrobottega.

«Non è tanto il ritardo nei pagamenti che ci preoccupa — dice — quanto la mancanza di una garanzia per il futuro. Dovremo ancora attendere fino al luglio del prossimo anno, quando gli enti mutualistici passeranno alle Regioni, per sperare in una forma di regolamentazione valida. Di questo passo, posso garantire che le farmacie "private" vanno verso la bancarotta».

Da un anno i medici della mutua fanno il cosiddetto "sciopero burocratico", rifiutano cioè di servirsi dei ricettari intestati dai vari enti. Il risultato è il cumulo delle «voci» sulle ricette. Un suo collega ci ha detto di aver passato un modulo in cui comparivano tutte le fiale ricostituenti che la mutua può passare. Che cosa ne pensa?

Il dottor Dionisio estrae da un blocco di foglietti, esempi che parlano da sé: cinque, sei, dieci, fino a venti specialità elencate in una sola ricetta. Il fatturato delle mutue è passato da un miliardo nel marzo '75 a 3 miliardi e 300 milioni nello stesso periodo del '76. Ha inciso lo sciopero burocratico su questo aumento?

«Direi proprio di sì — risponde il dott. Dionisio — il carico prodotto da questi moduli-fantascienza, che arrivano ad elencare 28 pezzi, ha rappresentato, per le mutue, un onere non indifferente».

I medici, dunque, sono in accusa. Ne abbiamo parlato con il presidente dell'Ordine di Torino, dottor Danilo Poggiolini. La classe medica non finisce di stupirci, dottor Poggiolini, perché questa agitazione «burocratica»?

«Perché siamo stufi di portarci appresso 12 ricettari variopinti, di dover compilare una serie infinita di dati. Si attende dal ministero una convenzione unica per tutte le mutue. Nel frattempo si usa un ricettario unico, deciso con i sindacati. Una proposta dell'ordine, diretta all'assessore Enrietti, di imitare l'esempio della Toscana, dove ci si è accordati per un ricettario gestito dalla Regione, deve ancora avere una risposta».

Da parte sua Ezio Enrietti ha detto che una commissione sta esaminando la proposta. Nel frattempo i medici continuano a segnare farmaci su farmaci, ricostituenti il cui valore terapeutico è messo in dubbio persino da alcuni loro più scrupolosi colleghi; le mutue a far debiti su debiti e i mutuati a... pagare per tutti.

L'incredibile ricetta con i 28 «fustelli»

Una mutuata, Serafina Spera; i dottori Adele Pavesio e Gregorio

Il supertraffico di Tir, l'autostrada e l'apertura del traforo del Frejus

S. Didero ed Oulx in guerra per l'autoporto

GIULIANO DOLFIN

La Val Susa avrà un suo autoporto. Sta nascendo alla chetichella in quel di S. Didero. Questo piccolo comune di 350 abitanti (senza fognature né acquedotto), sembra aver vinto la «guerra» degli autoporti che si sta svolgendo dietro le quinte in Val Susa, ovviamente in funzione della prossima realizzazione dell'autostrada del traforo del Fréjus. La battaglia degli autoporti ha visto finora in campo Susa, Oulx (il comune avrebbe anche offerto, secondo voci, una vasta area a disposizione), S. Ambrogio e S. Didero. Quest'ultimo appare vincente. Infatti uno dei primi atti dell'amministrazione — uscita dalle elezioni del giugno 1975 — è stato quello di favorire l'installazione dell'autoporto nella zona posta tra la statale 25 del Moncenisio, la Dora Riparia oltre la località Baraccone, già nota ora come zona di ritrovo degli autotreni Tir.

Si parla di 50.000 metri quadrati, dei quali 35.000 acquistati dalla società «Autoporto S. Didero» a 1250 lire il metro quadrato. Il comune affitterebbe dei terreni per gli svincoli di accesso e di uscita a 3 milioni annui «Sarebbero una manna per le magre risorse economiche del nostro comune» afferma il sindaco Vincenzo Gioberto, il quale prosegue: «Abbiamo appena 18 milioni di entrate, per cui si potrebbe realizzare qualcosa. Per esempio gli amministratori devono farsi l'impianto elettrico alle scuole. In più sono stati garantiti dai 15 ai 20 posti di lavoro. Dovremo anche spostare una discarica comunale. Ovviamente il tutto viene realizzato in funzione dell'autostrada.

«L'iniziativa fa capo a una società formata da 12 spedizionieri, la "Spa Autoposto S. Didero" con dietro degli autotrasportatori. Sorgeranno edifici, uffici doganali, magazzini, ristorante, una mensa ecc. Verrà anche costruito un ponte sulla Dora che unirà con la statale 24 del Monginevro, così confluirà il traffico delle due strade». Al momento di deliberare l'iniziativa l'opposizione votò contro. «La cosa non ci è parsa chiara: l'unica assemblea per discutere l'iniziativa è stata quella in cui sono stati convocati i proprietari dei terreni» ha detto un consigliere d'opposizione. «La Regione dovrà dirci se eventualmente andrà bene la dislocazione, altrimenti dovrà indicare delle alternative. Tra l'altro alla pratica dovrebbe solo più mancare il benestare della commissione idrogeologica della Regione e quello forestale per l'abbattimento di un bosco di robinie», dice il sindaco Gioberto. I lavori sono dati per imminenti.

Una simile infrastruttura non sembra prevista dal piano di sviluppo della Regione Piemonte. «E' un problema che interessa vari assessorati: territorio, ecologia, trasporti, urbanistica. Ma sembra che alla commissione idrogeologica regionale non ci sia nulla che riguarda l'autoporto di S. Didero. Però all'ispettorato forestale risulterebbe che la Camera di commercio ha in pubblicazione la concessione di un "cambiamento di colture" nella zona interessata appunto di S. Didero, data a questa società». *Il «cambiamento di colture» è uno dei sistemi che vengono utilizzati dai lottizzatori quando si tratta di fare delle grosse speculazioni. In alta Val Susa è sovente usato quando si tratta di abbattere boschi e trasformarli in foreste di cemento armato con lauti guadagni per gli speculatori.*

Il sindaco di Oulx dott. Cassi, altra zona «candidata» all'autoporto afferma: «Nel nostro piano regolatore sono già inserite aree vincolate a servizi doganali con strutture adeguate. Oulx è la zona naturale per questi servizi e ci batteremo per il centro doganale ed autoporto; d'altronde era già stato richiesto anche dalla Comunità Montana. Poi deve essere realizzato entro i 20 chilometri dal traforo e noi siamo a 12; anche i francesi hanno identificato Oulx come la zona più adatta».

«Guerra» quindi tra S. Didero e Oulx? Non è escluso. Anche perché a S. Didero è previsto sulla Dora Riparia un ponte che dovrebbe anche convogliare il traffico dei Tir che passa dalla statale 24 del Monginevro dell'alta Val Susa.

CARMAGNOLA

Peperoni da 220 a 320 lire

A Carmagnola, con un anticipo di una decina di giorni rispetto alle passate stagioni, si è aperto il mercato del peperone. Questo anticipo e l'abbondanza del prodotto sono dovuti al lungo periodo di eccezionale calura estiva.

Sono affluiti in piazza Italia, nel primo giorno di mercato, circa 180 quintali di peperoni venduti a prezzi varianti fra le 220 e le 320 lire al chilo, prezzi questi che i coltivatori giudicano scarsamente remunerativi.

RAPIMENTO BANCHINI A FIRENZE

Mistero sull'arresto del giovane di Nichelino

Ci telefonano da Firenze:

Restano per ora un mistero, custodito dal segreto istruttorio, le ragioni dell'arresto, avvenuto a Viareggio, di Cesare Polifroni, 31 anni, da Ciminà (Reggio Calabria) residente a Nichelino e con amicizie nell'ambiente della malavita pratese, accusato di concorso in sequestro di persona in relazione al rapimento dell'industriale di Lastra a Signa, Romolo Banchini, rapito il giorno 1 aprile scorso e rilasciato nella notte tra l'8 e 9 luglio nei pressi di San Donato in Poggio in provincia di Firenze. Né a chiarirle è stata sufficiente la conferenza stampa tenuta ieri in questura a Firenze dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Vigna che conduce, assieme al sostituto Fleury, l'inchiesta.

Anzi le sue mancate risposte hanno contribuito ad ingarbugliare ancor più la vicenda, che ha portato gli inquirenti ad indagare oltre che in Toscana anche a Torino, a Roma e in Sardegna. Si sa ad ogni modo che contro il Polifroni — così hanno detto gli inquirenti — sarebbero stati raccolti apprezzabili elementi di responsabilità in relazione al fatto, in special modo nel periodo in cui furono avviati i contatti per il pagamento del riscatto.

Il Polifroni è stato a lungo interrogato dal dott. Vigna. Non è chiaro che ruolo abbia avuto in questa vicenda nella quale, per quel che se ne sa fino a questo momento, altre persone sembrerebbero più del Polifroni implicate.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, i contatti fra la famiglia dei Banchini ed i rapitori sarebbero stati avviati, verso la fine del mese di aprile, attraverso un legale fiorentino, il quale, dopo aver rotto ogni ponte con la polizia, riuscì a mettersi in contatto con un dottore in giurisprudenza che esercita presso l'ufficio di un avvocato di Roma. Si tratta di Francesco Petralia, 47 anni, da Catania, con studio in via della Circonvallazione Clodia 36/A. Con due tassisti romani (Michele Rizzi e Vittorio Tiburzi) sarebbe riuscito a far mettere in contatto i rapitori con la famiglia.

Comandante Guardia Finanza in Val di Lanzo

Il comandante in capo della Guardia di Finanza, generale di corpo d'armata Raffaele Giudici, accompagnato dal generale di brigata Arturo Billi, comandante la zona Piemonte, e dal colonnello Antonio Cicolella, comandante la legione di Torino, ha ispezionato stamane le caserme della brigata di Lanzo e del distaccamento di Usseglio.

In questa seconda località ha visitato anche la colonia estiva per i figli dei finanzieri. Qui il generale Giudici si è intrattenuto con i ragazzi e con il direttore spirituale della colonia, padre Brevi, reduce di Russia e medaglia d'oro al valor militare.

Acqua a Volpiano, ma tariffe in aumento

Il secondo pozzo

CAROLA VAI

Acqua per tutti a Volpiano con l'entrata in funzione di un secondo pozzo, dopo anni di parole e progetti. Il Comune è sempre stato carente d'acqua pur essendo situato in una zona ricca di falde. L'acquedotto, costruito 15 anni fa, non soddisfaceva le necessità della popolazione e l'acqua veniva regolata con dei momenti di ridotta pressione ed altri di completa mancanza soprattutto nella zona di piazza Madonna di Campagna e la parte industriale oltre la ferrovia.

Nel periodo in cui molte località dell'Italia registrano una diminuzione d'acqua per la siccità di questi ultimi mesi, Volpiano si trova ad averne in abbondanza. Chi coltiva l'orto, chi possiede un giardino può, tranquillamente, innaffiare ortaggi, fiori ed erba senza la preoccupazione di ricevere una multa per «spreco». Ma facendo un rapido calcolo, il pomodoro e l'insalata, costando l'acqua 40 lire al metro cubo, sono più cari che al mercato. Nei prossimi mesi la spesa aumenterà.

Il nuovo pozzo trae l'acqua ad una profondità di 135 metri, nei pressi del casello dell'autostrada per Ivrea. L'assessore anziano, Igino Cagnavellino, costruttore edile, spiega: «Abbiamo escluso tutte le falde inferiori ai cinquanta metri per evitare possibili inquinamenti data la presenza, nella zona, di parecchie industrie che usano composti chimici come cromo e mercurio. Ci serviamo di quelle poste tra i 50 e i 135 metri che offrono una sicurezza, per ora, senza limiti di tempo. La pompa del vecchio acquedotto può dare 2000 litri al minuto, la nuova aggiunge 1500 litri. L'opera è costata 20 milioni».

La pressione è stata aumentata soprattutto alla periferia dove l'acqua era più scarsa. Nonostante l'abbondanza l'assessore suggerisce, per chi desidera l'acqua fresca «di utilizzare il frigorifero anziché lasciare i rubinetti aperti per ore».

Ora che c'è acqua per tutti la giunta comunale propone di aumentare i prezzi. Il problema sarà discusso in consiglio e probabilmente ci sarà una serrata tra la maggioranza democristiana e l'opposizione comunista-socialista. Si progetta di lasciare il prezzo di 40 lire al metro cubo fino ad una certa quantità di consumo non ancora stabilita. Superata la cifra, la spesa aumenterà suddivisa per scaglioni tariffari basati sul numero dei componenti di ogni famiglia.

Biglietto di scuse più duemila lire

"Abbiamo scassinato per forza maggiore,,

Ignoti forzano una baita in montagna e lasciano un biglietto di scuse e duemila lire per i danni arrecati.

L'episodio è avvenuto sui monti di Mompantero, in Val di Susa. Il falegname Sergio Bianco-Dolino, 38 anni, abitante a Susa in via Montello 71, è il proprietario della baita scassinata. All'interno è stato ritrovato un biglietto con scritto: «Scusateci, siamo stati costretti a scassinare per forza maggiore».

Vicino c'erano due biglietti da mille lire. All'interno della baita non è stato toccato niente. Il danno subito dal Bianco-Dolino è di trentamila lire. Si presume che siano degli escursionisti alla ricerca di un rifugio, forse durante un temporale.

PINEROLO — Un commando di sei persone ha tentato di svaligiare l'antico castello di Macello di proprietà della società «5 Torri» rappresentata dal medico dott. Giovanni Chiattone, 72 anni, residente a Pinerolo. I sei stavano tentando di forzare le sbarre di una finestra, quando è scattato l'allarme.

Sul posto è accorsa la radiomobile dei carabinieri di Pinerolo che è riuscita ad arrestare uno dei sei, Salvatore Notò, 21 anni, barista, abitante a Torino in via Santa Chiara 41. Il Noto è stato portato in carcere.

Vicino alle mura dell'antica costruzione sono state recuperate due autovetture, una Fiat 124 coupé ed una Simca 1000, probabilmente di proprietà degli autori del tentato furto. Le due vetture sono ora all'esame dei tecnici.

Spettacoli di provincia

ALMESE
SADA: Anime [illegible] con amore.

AVIGLIANA
CORSO: Ginger, il simbolo del sesso con [illegible].

BUSSOLENO
NARCISO: Il simbolo del sesso.

CARMAGNOLA
ELIOS: Machete.
LUX: L'immacolata.
MARGHERITA: Gli orrori del [illegible] Frankenstein.

CASELLE
ITALIA: Nudi sporchi nella città.
ROMA: La prima volta sull'erba.

CHIERI
CHIERESE: La civiltà degli [illegible].
SPLENDOR: A tutte le auto della polizia.

CIRIE'
CATALANO: [illegible] mondo.
ITALIA: L'età della malizia.

IVREA
POLITEAMA: Il profeta del sef.

LANZO
CATALANO: Una volta non basta.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Angeli dell'inferno sulle ruote.
PRIMAVERA: La [illegible] diventa.
NUOVO: Il mostro della strada di campagna.

RIVAROLO
CRISTALLO: Amore grande amore libero.

S. AMBROGIO
AMBROSIANO: [illegible].

SESTRIERE
FRAITEVE: Claudia Cell.

SETTIMO
GARIBALDI: [illegible].

SUSA
CENISIO: [illegible].

TORRE PELLICE
TRENTO: [illegible].

Stanziati quattro miliardi per la viabilità

Ventimiglia più vicina a Francia e Piemonte

Verranno costruite una variante della statale 528 e una bretella che eviterà un passaggio a livello che ha sempre creato ingorghi di traffico per il Colle di Tenda

ROBERTO BASSO

Ventimiglia, 22 luglio.

L'Anas spenderà oltre 4 miliardi per rendere più «scorrevoli e meno pericolose al traffico» due strade: quella di Valle Argentina (che unisce Arma a Triora) e quella del Roja (Ventimiglia-Colle di Tenda-Piemonte).

Sulla statale 528 che collega Arma di Taggia con tutti i paesi dell'entroterra, sotto il monte Saccarel, lo, all'altezza del ponte che sorpassa la via Aurelia sul fiume Argentina, verrà eseguita una variante lungo l'argine destro. L'appalto dei lavori è avvenuto ieri, negli uffici Anas di Imperia ed è stato affidato all'impresa «Climes». La spesa prevista e, in parte già finanziata, è di un miliardo e 070 milioni. Il primo colpo di piccone dovrebbe essere dato prima di Ferragosto.

La nuova strada sull'argine destro dell'Argentina (per un tratto correrà lungo il porticciolo turistico) oltre a consentire un più rapido collegamento con il centro della valle, sarà senza dubbio un impulso alla vasta area che sorge al di là del fiume dove sono state realizzate numerose aziende floricole specializzate nella coltivazione del verde ornamentale, all'«asparagus plumosus».

Il secondo intervento Anas riguarda la rotabile che unisce, nella zona di confine con la Francia, Ventimiglia al Colle di Tenda, Limone Piemonte. All'inizio di questa importante strada di comunicazione con il Piemonte e l'entroterra francese di Briga e Tenda, attraverso il valico di Fanghetto, esiste da sempre un passaggio a livello ferroviario. La frequenza dei convogli in transito su questa linea internazionale ostacola notevolmente il traffico automobilistico, specialmente durante i «week end», le vacanze estive ed invernali. Da anni le amministrazioni comunali di Ventimiglia, Bordighera, della stessa Sanremo e dei centri dell'entroterra avevano studiato soluzioni per «cancellare» il passaggio a livello. La soluzione l'hanno fornita, alla fine, gli uffici tecnici dell'Anas.

Il progetto approvato prevede la realizzazione di una bretella che, partendo dal ponte sul fiume Roja, superi il passaggio a livello con un cavalcavia che andrà a collegarsi nuovamente con la statale n. 20 per Tenda, nei pressi del viadotto dell'Autostrada dei Fiori. Anche questi lavori sono stati appaltati. Se li è aggiudicati l'impresa «Bertolo» di Sanremo. La spesa preventivata è di 3 miliardi e 600 milioni.

I tecnici della «Bertolo» hanno già preso dettagliati accordi con l'Anas regionale di Genova, per dare immediatamente inizio ai lavori della bretella. «Se non interverranno ostacoli burocratici — hanno dichiarato — entro un anno la statale n. 20 cambierà volto e gli automobilisti potranno raggiungere Ventimiglia d'un fiato, senza più code o lunghe attese al passaggio a livello».

Nel Lago Maggiore

Annegato un tedesco

Continua la tragica catena di annegamenti: il settimo nel Lago Maggiore nel giro di cinque giorni. Questa volta è accaduto in località Isolino di Cannobio. La vittima è il turista tedesco Peter Nischk, 45 anni, residente a Monaco. Ieri sera ha voluto fare il bagno nonostante il tempo minaccioso, a circa duecento metri dalla riva è improvvisamente scomparso sott'acqua.

Per esalazioni di vernice

Rischiano la morte in una cisterna

Voghera, 22 luglio.

Un insegnante di Pavia, Oreste Morini, 57 anni, la figlia Edoarda, 24 anni ed un autista di Voghera, Angelo Casarini, 53 anni, hanno rischiato di morire avvelenati, all'interno di una cisterna metallica.

Il professore, nel tardo pomeriggio, volendone verniciare le pareti interne, s'è calato nel serbatoio, costruito da pochi giorni presso la sua casa di campagna. Poco dopo, le esalazioni molto tossiche della vernice catramata che stava usando hanno stordito l'insegnante che ha perso i sensi.

La figlia, accortasi di quanto stava accadendo, è entrata a sua volta nella cisterna, per soccorrere il padre, ma è stata sopraffatta dalle esalazioni. In loro aiuto è intervenuto Casarini che stava scaricando il suo camion poco distante. Portata in salvo la ragazza, l'uomo è ridisceso nel serbatoio per soccorrere anche il professore, ma ha perso i sensi.

Nel frattempo, erano accorsi l'agricoltore Remo Ferrari, 45 anni e il ferroviere Franco Galloni, 34 anni che si sono calati nella cisterna e con corde sono riusciti a trarre in salvo i due.

La figlia dell'insegnante si è subito ripresa, mentre i due uomini hanno dovuto essere ricoverati in osservazione all'ospedale. e. m.

Fiera e dialetto per un'estate cuneese "diversa,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Cuneo, 22 luglio.

(g.d.m.) Il rilancio dell'estate cuneese comincia così con due appuntamenti: alle 18 al parco «Caduti Divisione Cuneense» viene inaugurata la mostra campionaria alla sua prima edizione con 90 stands; alle 21,30 sul palcoscenico del teatro all'aperto allestito nello stesso ombroso parco comincia un programma di spettacoli in vernacolo dal titolo «Sarsj 'n discors 'n seme»: ogni sera, fino al 1° agosto, un programma diverso. Quello di oggi si intitola: «'Na sofia, 'n gat, 'n cerea», quadri di altri tempi presentati da Mario Ferrero, Rosanna Capavero e Beppe 'D Muncalé.

Sabato sarà di scena la Compagnia d'arte popolare di Torino con «Tirumle na rafa» e la commedia dialettale «Vasco 'd la bocciofila»; domenica 25 luglio Roberto Balocco e Silvana Lombardo ripropongono «Le canson 'd la piola»; lunedì sarà poi la volta della Compagnia del Teatro di Ventimiglia che presenta una commedia brillante dal titolo «'Na seira con ij nostri amis 'd na ca».

Martedì al festival si parlerà non più dialetto, ma una lingua antica, l'occitano, con il complesso di «Coumbo-scuro» di Santa Lucia di Monterosso; mercoledì 28 viene proposta una farsa all'antica con musiche in due tempi di Armando Mottura «Nobiltà 'd Porta Palass»; venerdì 30 «Quat note e dol cianco» concerto di musica pop del complesso «Aphelion» presentato da Sergio Benzi; chiude infine domenica sera 1° agosto il coro-spettacolo «I Gait Rossa» di Farigliano, con «Ij langareul a Coni».

L'ingresso alle manifestazioni, organizzate dalla pro-Cuneo, è gratuito. Intanto ieri sera spettacolare successo e grande affluenza di pubblico all'esibizione del complesso di colore dei Caraibi che ha presentato in piazza Boves il «Carnevale di Trinidad», reduce dal festival di Spoleto.

Ballerini di Trinidad a Vercelli

Vercelli, 22 luglio.

Nel quadro delle iniziative promosse dalla Regione Piemonte in collaborazione con il Comune di Vercelli, avrà luogo questa sera lo spettacolo di danze, canti e musiche italo-americane del Balletto Ambakaila di Trinidad.

Domenica sera avrà luogo una seconda manifestazione della piccola stagione estiva all'aperto, e cioè il concerto del jazzista americano Cecil Taylor. Gli spettacoli vengono ospitati per la prima volta nel cortile abside della restaurata chiesa vittoriana di Santa Chiara.

UOMINI & COSE

Petizione a Vercelli Vogliono una palestra

Settemila firme portate al sindaco

WALTER NASI

Vercelli, 22 luglio.

Alcuni rappresentanti delle società sportive del capoluogo hanno presentato e illustrato al sindaco Baiardi, presenti l'assessore allo Sport, Barberis, l'assessore ai Lavori Pubblici, Taverna, e l'assessore all'Urbanistica, Giudice, una petizione firmata da circa settemila vercellesi che praticano discipline sportive, intesa a sensibilizzare il Comune circa la costruzione di una grossa palestra capace di ospitare gare di basket, pallavolo, hockey, tennis e pugilato, con possibilità di ospitare fino a 1500 spettatori.

I rappresentanti delle Società sportive, che in precedenti occasioni non hanno mancato di rivolgere sollecitazioni al Comune per ottenere addirittura la costruzione di un vero Palazzetto dello sport, hanno sottolineato l'urgenza della realizzazione della nuova struttura, le cui caratteristiche dovrebbero essere quelle dell'agibilità e della funzionalità.

Secondo la delegazione degli sportivi, il «palestrone» potrebbe essere costruito con spesa relativamente modesta, non superiore a 300 milioni, e cioè, grosso modo, la stessa cifra già stanziata a suo tempo dalla precedente amministrazione di centro-sinistra per un palazzetto dello sport (il cui progetto venne offerto dal Panathlon Club) e che non fu realizzato perché andarono deserte le relative gare d'appalto. L'assessore allo Sport ha sottolineato che «l'istanza avanzata dalle Società non solo è legittima, ma rappresenta un contributo costruttivo all'insegna del realismo, nel cui ambito l'amministrazione comunale intende operare».

Sia da parte del sindaco Baiardi, che degli assessori presenti all'incontro, è stata espressa la piena disponibilità del Comune a esaminare con sollecitudine la questione.

E' di questi giorni anche la notizia secondo la quale l'Amministrazione comunale intenderebbe prendere in considerazione la costruzione — tramite anche la collaborazione dell'iniziativa privata — di una piscina coperta. Attualmente sono funzionanti in città due piscine scoperte, di cui una privata, e una piscina coperta.

Pioggia e grandine causano ingenti danni nel Pavese

CORRISPONDENTE AMEDEO LUGARO

Pavia, 22 luglio.

Un violentissimo nubifragio si è abbattuto questa notte, poco dopo le due, su Pavia. La furia dell'acqua e del vento ha provocato danni ingenti. I vigili del fuoco, purtroppo, non hanno potuto far fronte a tutte le chiamate: infatti, le cantine e i seminterrati allagati (l'acqua in alcuni posti ha superato il metro) sono stati migliaia. Molte le auto danneggiate dalla caduta di alberi sradicati dal vento.

I vigili del fuoco sono intervenuti anche sulla Vigentina e sulla Pavia-Mortara per liberare la sede stradale da alberi abbattuti dal nubifragio. Un laboratorio di pasticceria in frazione Motta San Damiano, a due chilometri da Pavia, è stato scoperchiato dal vento, che ha provocato danni per oltre quattro milioni. Il proprietario, Alfredo Loritto, ha avuto anche parte delle strutture murarie della sua abitazione danneggiate.

La strada comunale Pavia-Cura-Carpignano, che in alcuni tratti corre tra due fossati, è rimasta allagata. Al quartiere Vallone di Pavia, questa notte erano migliaia gli inquilini dei condomini e i proprietari di villette che, armati di secchi, svuotavano le cantine.

Oltre ai vigili del fuoco sono stati mobilitati per tutta la notte anche polizia e carabinieri. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire anche al Policlinico San Matteo, dove l'acqua ha parzialmente allagato alcuni seminterrati adibiti a laboratori e i sotterranei. Interventi anche alla Necchi per l'allagamento di alcuni magazzini e alla fonderia Cattaneo, dove gli operai stamane non hanno potuto prendere lavoro per l'allagamento di alcuni reparti dove, essendoci motori e impianti elettrici, non si è potuto avviarli se prima non venivano liberati dall'acqua.

Il centro storico, i quartieri San Lanfranco e San Pietro (dove la roggia Vernavola è straripata in più punti), il Borgo Ticino, la Città Giardino, insomma, tutta Pavia è rimasta sconvolta da questo nubifragio che, a detta degli anziani, non ha uguali.

I danni sono ingentissimi; comunque, un bilancio completo non è stato ancora possibile farlo perché i vigili del fuoco sono tuttora impegnati in tutto il Pavese.

Cuneo: carcere "tutto esaurito"

CORRISPONDENTE

Cuneo, 22 luglio.

(g. d. m.) Tre giovani torinesi, Loredana De Bastiani, 30 anni, Seconda Vietto, 30 anni, e Anna Gazzera, 25 anni, arrestate l'altra sera dalla squadra mobile per reati che vanno dal favoreggiamento della prostituzione, alla minaccia, al porto abusivo di coltello, non hanno trovato posto nel reparto femminile del nostro carcere, tutto esaurito, e, dopo aver trascorso due notti in questura, oggi sono state processate per direttissima in tribunale.

Le tre donne erano state fermate nella tarda serata di martedì in piazza Galimberti: venute a Cuneo in auto, erano state bloccate dalla polizia, condotte in questura e dichiarate in arresto: la De Bastiani per avere favorito la prostituzione delle sue amiche, la Vietto perché trovata in possesso di un coltello, la Gazzera per aver minacciato un agente.

Questa mattina le tre donne sono state assolte.

A Genova

Bambino spara all'amico

Genova, 22 luglio.

Ha trascorso una notte relativamente tranquilla Gian Luca Tabbò, il bimbo di dieci anni di Riva Ligure che ieri pomeriggio è stato ferito da una fucilata esplosa dal compagno di giochi, Mauro Cacciatore, di otto anni.

Gian Luca Tabbò, che era stato ricoverato subito dopo l'incidente all'ospedale di Bussana, successivamente, per l'aggravarsi delle sue condizioni, era stato trasferito al Centro di rianimazione del San Martino di Genova. Ha varcato la soglia del pronto soccorso alle venti di ieri sera ed è stato per tre ore in sala operatoria: il colpo, una cartuccia a pallini, esploso a pochi metri di distanza, lo aveva raggiunto poco sotto il cuore. Il bimbo è stato sottoposto a numerose trasfusioni di sangue.

Il bimbo ferito, con Mauro ed altri ragazzi, dopo un pomeriggio di giochi all'aria aperta, si erano introdotti ieri pomeriggio, scavalcando una finestra al primo piano, nell'abitazione dei Cacciatore. Sembra, secondo una prima approssimativa ricostruzione dei fatti, che abbiano trovato un fucile da caccia del padre di Mauro, scarico, e successivamente delle cartucce che l'uomo aveva nascosto sotto una pila di vecchi dischi.

Non è stato ancora accertato come il piccolo Mauro sia riuscito a caricare il fucile e a sparare.

Voghera: auto sommerse dal nubifragio

Voghera, 22 luglio.

(e. f.) Violenti temporali hanno investito stanotte Voghera causando numerosi allagamenti. Tutti gli uomini disponibili del distaccamento dei vigili del fuoco sono stati impegnati nell'opera di prosciugamento di strade, magazzini e scantinati. Le prime richieste d'intervento sono giunte verso l'una e si sono susseguite fino al mattino.

Una pioggia torrenziale è caduta per tutta la notte. Sono rimasti allagati anche i sottopassaggi di corso XXVII Marzo e di via Carducci. L'acqua ha raggiunto l'altezza di un metro «imprigionando» tre auto dirette al casello dell'autostrada Torino-Piacenza. Gli occupanti sono stati tratti in salvo e più tardi i pompieri hanno recuperato le vetture.

I vigili sono intervenuti anche alla stazione ferroviaria per prosciugare i sottopassaggi. Complessivamente hanno compiuto una cinquantina d'interventi. Questa mattina erano ancora al lavoro per liberare dall'acqua numerose cantine nel centro della città e in periferia.

Crisi della "7 Colli"

MONCALVO cantina sociale "in forse,,

Asti, 22 luglio.

(v. m.) Il consiglio di amministrazione della cantina sociale «Sette Colli» di Moncalvo ha convocato i 300 soci per sabato pomeriggio allo scopo di esaminare ed adottare eventuali provvedimenti riguardanti la crisi che sta attraversando l'enopolio. In una lettera inviata dal consiglio di amministrazione ai soci conferenti si legge: «Alcuni aderenti alla cantina vogliono chiudere l'enopolio perché esasperati da una situazione di crisi che non è solo interna alla cantina, ma coinvolge tutta la viticoltura e l'agricoltura in genere. La decisione deve spettare quindi ai soci e l'assemblea può respingere, se vuole, l'idea della chiusura».

La cantina «Sette colli» è sana dal punto di vista economico. Lo dice l'avvocato Lusona di Moncalvo, legale dell'enopolio: «Sono aumentate le spese di gestione, è vero, perché da 80 mila quintali di capienza, la cantina lo scorso anno ha lavorato appena 20 mila quintali. Va da se che il mercato del vino, influenzato come non mai dalla sofisticazione dilagante, non tocca soltanto la produzione della nostra cantina, ma tutti i viticoltori astigiani».

L'amministrazione dell'enopolio lamenta, inoltre la discriminazione di cui è stato oggetto da parte della Regione in occasione dei contributi sulle spese di gestione che, ai sensi della legge recentemente approvata dal Parlamento regionale, eroga alle cantine sociali piemontesi.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA ... ACQUI TERME ... CASALE MONFERRATO ... CASTELLAZZO BORMIDA ... FELIZZANO ... NOVI LIGURE ... OVADA ... SAN SALVATORE MONFERRATO ... SERRAVALLE SCRIVIA ... TORTONA ... VALENZA PO ... ASTI ... CANELLI ... NIZZA MONFERRATO ... CUNEO ... ALBA ... BRA ... CAVALLERMAGGIORE ... FOSSANO ... MONDOVÌ ... PEVERAGNO ... SALUZZO ... SAVIGLIANO ... SOMMARIVA BOSCO ... NOVARA ... ARONA ... DOMODOSSOLA ... GALLIATE ... VERCELLI ... AOSTA ... GENOVA ... ARENZANO ... ALBISSOLA ... SAVONA ... IMPERIA ... SANREMO ... VENTIMIGLIA

Ritorna il teatro all'«opera» di Bra

GIORGIO GUALERZI

Bra, 22 luglio.

A un anno esatto di distanza il Politeama di Bra si è riaperto in queste sere al melodramma, con due recite del *Barbiere di Siviglia* di Paisiello. E' questa un'opera che sta godendo di un singolare rilancio, ma della quale non si trovano tracce né recenti né nel passato prossimo della storia dei teatri piemontesi, e di quelli torinesi in particolare.

La presente edizione — sufficientemente equilibrata nell'amalgama fra orchestra e palcoscenico grazie alle cure del maestro Edoardo Brizio — ha confermato, se ancora ce n'era bisogno, i pregi musicali e teatrali dell'opera paisielliana, ma nello stesso tempo quei precisi limiti che ne hanno segnato irrimediabilmente la sconfitta rispetto al capolavoro rossiniano.

L'affiatata compagnia di canto, senza grandi nomi ma con seri professionisti, era formata da Annabella Rossi (Rosina), Franco Castellana (Almaviva), Giuseppe Lamacchia (Figaro), Bernardo Di Bagno (Basilio), Giancarlo Marcotti (il Giovinetto), Ledo Freschi (lo Svegliato), e soprattutto dall'eccellente Bartolo di Franco Federici, un basso che ci sembra pronto anche per i maggiori teatri.

Il successo della serata — tuttavia più artistico che popolare, come del resto era largamente scontato — non giustifica però, a nostro avviso, la pomposa qualifica di «2° Festival Braidese dell'Opera buffa» conferita alla manifestazione, solo perché essa comprendeva anche un concerto e un paio di «tavole rotonde» peraltro più nominali che effettive.

In sostanza, se non si vuole far nascere il sospetto che tutta l'operazione copra interessi particolari, bisogna trovare il modo di inserirla in un contesto che culturalmente e artisticamente coinvolga tutta la popolazione di Bra. Impresa non certo facile, siamo d'accordo, ma la cui realizzazione appare assolutamente indispensabile se non si vogliono sprecare tempo e soprattutto soldi, merce quest'ultima più che mai rara in campo musicale.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Oscar Sitia

Lo piangono la figlia Anna Maria con il marito Flavio Bianco e nipoti Roberta ed Andrea da lui adorati, la sorella Bianca con il marito Ivo Benetti e figlia Milena con famiglia, le cognate e parenti tutti. Funerali venerdì 23 ore 8,45 dall'Ospedale Mauriziano. Per espresso desiderio del caro estinto non fiori, devolvendo eventuali offerte alla Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo).

— Torino, 20 luglio 1976.

Francesco ed Emilia Bianco con i figli Sandra e Rosalina partecipano commossi al dolore di Anna e Flavio.

Emilia Chiamati con i figli Guido e Pia si uniscono al dolore di Anna e Flavio.

Oscar Sitia

— Torino, 20 luglio 1976.

Oscar Sitia

— Torino, 20 luglio 1976.

Oscar Sitia

— Torino, 20 luglio 1976.

Oscar Sitia

— Torino, 20 luglio 1976.

Oscar Sitia

— Torino, 20 luglio 1976.

rag. Piero Bava

Piero Bava

Pietro Pittarelli

Pietro Pittarelli

Aldo Di Gioia

Mario Grondana

Umberto Bertola

Augusto Bernardi

Giacomo Operti

Francesco Michelini

Egidio Scorpioni

Giuseppe Panata

comm. Oscar Sitia

Giacinta Foglisti in Pala

Ninni Pala Foglisti

CAV. UFF. CR. PROF. Oddone Fantini

Natalina Laverzaro nata Gonella

CAV. UFF. Francesco Graziano

Giovanni Lanza

SOMMARIO

PROTAGONISTI

I segreti di un "caviste,, che visse tra principi

"Beviamo con Churchill un calice contro l'arsura,,

« Voglio invecchiare tra i vigneti » dice Brignasco

ROBERTO BASSO

Sanremo, luglio.

«Sapete qual è la migliore bevanda per vincere la sete ed il caldo d'estate? Un calice di vino bianco, fresco di cantina. Le bibite ghiacciate, i gelati, sono specchietti per le allodole: non fanno che accrescere l'arsura».

L'antidoto contro il solleone è di Etienne (Stefano) Brignasco, uno dei migliori enologi d'Europa, per [illegible] anni «caviste» di una tra le cantine più prestigiose del mondo: quella del Grand Hotel de Paris di Montecarlo.

«*La ricetta* — dice Etienne — *a dire il vero non è mia, ma di un grande della storia: Wiston Churchill. Prima e dopo la seconda guerra mondiale è sempre stato un affezionato cliente della casa. La Costa Azzurra ed il Principato di Monaco lo affascinavano. Amava il cognac, ne era un ottimo intenditore. Spesso scendeva lui stesso nella "cave" dell'hotel ad indicarmi la bottiglia migliore, quella più protetta, invecchiata al punto giusto. Non sbagliava mai. Sono certo che se il protocollo glielo avesse permesso un goccetto di cognac se lo sarebbe fatto non solo alla conclusione delle cene ufficiali e dei pranzi di Stato, ma anche durante i primi piatti. Come i russi con la vodka*».

Etienne Brignasco oggi ha i capelli grigio-argento. Nel 1927, poco più che ragazzo, dopo avere raccolto come molti liguri le sue poche cose dentro un fazzolettone a quadri rossi e bianchi (la valigia della povera gente), era emigrato in Francia dalla natia Rocchetta Nervina, nell'entroterra di Ventimiglia. Si era fermato nel Principato di Monaco, distante appena una ventina di chilometri. «*Per quei tempi* — ricorda — *era però come andare in America oggi. Mio padre era contadino, avevo imparato a fare il vino, a maneggiare bottiglie e fiaschi. Volevo vincere la miseria, a tutti i costi*».

Nella terra dei Grimaldi, Brignasco ha la fortuna di essere assunto come ragazzo di fatica nella cantina del «*Grand Hotel de Paris*». Non tarda a mettersi in luce. «*Ebbi* — continua Etienne — *due grossi maestri, senza dubbio i più valenti dell'epoca: il bordolese Dournaus e Roger. Per loro i vini non avevano segreti*».

Diciassette anni più tardi, nel 1944, in piena guerra, la direzione della «*Société des bains de mer*» gli affida l'intera responsabilità delle cantine del Grand Hotel. Etienne ha grosse soddisfazioni.

Ogni anno si reca nelle varie regioni vinicole e torna a Montecarlo sempre con nuove scoperte, riuscendo così ad arricchire sempre di più la favolosa cantina della casa, che solo dei massimi «*crus*» di Francia raccoglie addirittura 200.000 bottiglie.

Tra le ultime scoperte del suo pellegrinare alcune bottiglie di un barolo eccezionale delle Langhe. Si è trattato del primo vino piemontese entrato in uno dei massimi templi del buon bere internazionale.

«*Il vino* — dice Brignasco — *è stato tutta la mia vita. A Dolceacqua, poco lontano da dove sono nato, ho un podere coltivato a vigna. E' il mio regno. Continuerò ad invecchiare tra i filari anche se mia moglie sta cercando di convincermi che forse sarebbe meglio andare a vivere a Pragelato, la terra dove lei è nata, ricca di prati e di boschi*».

Mentre parla, sfoglia vecchi album di fotografie. Sono la stanza dei suoi ricordi, una galleria di personaggi che hanno fatto epoca: duchi, marchesi, ambasciatori, capi di Stato, donne affascinanti. «*Mi stimavano tutti* — ricorda —, *da Re Boris al granduca Nicola, ad Onassis, solo per citarne alcuni*».

dove

I divertimenti di questa sera.

● **PIETRA LIGURE** — Nell'Auditorium di Piazza Vecchia, alle 21, concerto del pianista Sergio Merengoni.

● **LOANO** — In piazza Italia, alle 21, concerto dell'orchestra del Teatro Comunale dell'Opera di Genova.

● **ISOLABONA** — Festa patronale con corsa ciclistica III Trofeo De Grandis.

● **SANTA MARGHERITA** — Arriva Nilla Pizzi dopo il recital di ieri sera ad Alassio. La «regina della canzone» è ancora uno dei «numeri uno» dell'estate. Dove si presenta lei si riempie la sala. Ha aggiornato il suo repertorio. Non trascura però i vecchi cavalli di battaglia.

● **SAN BARTOLOMEO AL MARE** — Piazza della Torre, IV Festival delle «Voci Nuove» presentato da Pippo Baudo. Partecipa Wilma De Angelis.

Pippo Baudo

Loretta Goggi

● **SENIGALLIA** — Concerto di Henghel Gualdi.

● **MIRAMARE DI RIMINI** — Incontro musicale con Claudio Casadei: che non è il grande e più famoso Raul suo fratello, ma, che, specialmente in Romagna, ha moltissimi estimatori. Il nome Casadei vuol dire: lisci e musica folcloristica. Anche l'estate 1978 è in gran parte monopolizzata dalla musica popolare.

● **BELLARIA** — Torneo di tennis.

● **POMPOSA** — All'abbazia, rassegna di giovani concertisti; è una manifestazione che richiama l'attenzione dei critici musicali più attenti.

● **CATTOLICA** — Spettacolo per ragazzi.

● **RIMINI** — Gran Festa Romagnola al teatro della Mostra Mercato Expo-Estate.

● **GRADO** — Torneo di pallacanestro con la partecipazione di forti squadre.

● **FIUGGI** — Orietta Berti viaggia senza sosta da una stazione all'altra di villeggiatura. E' ancora richiestissima anche se il festival è in leggero declino. Stasera canta in un famoso locale del centro termale.

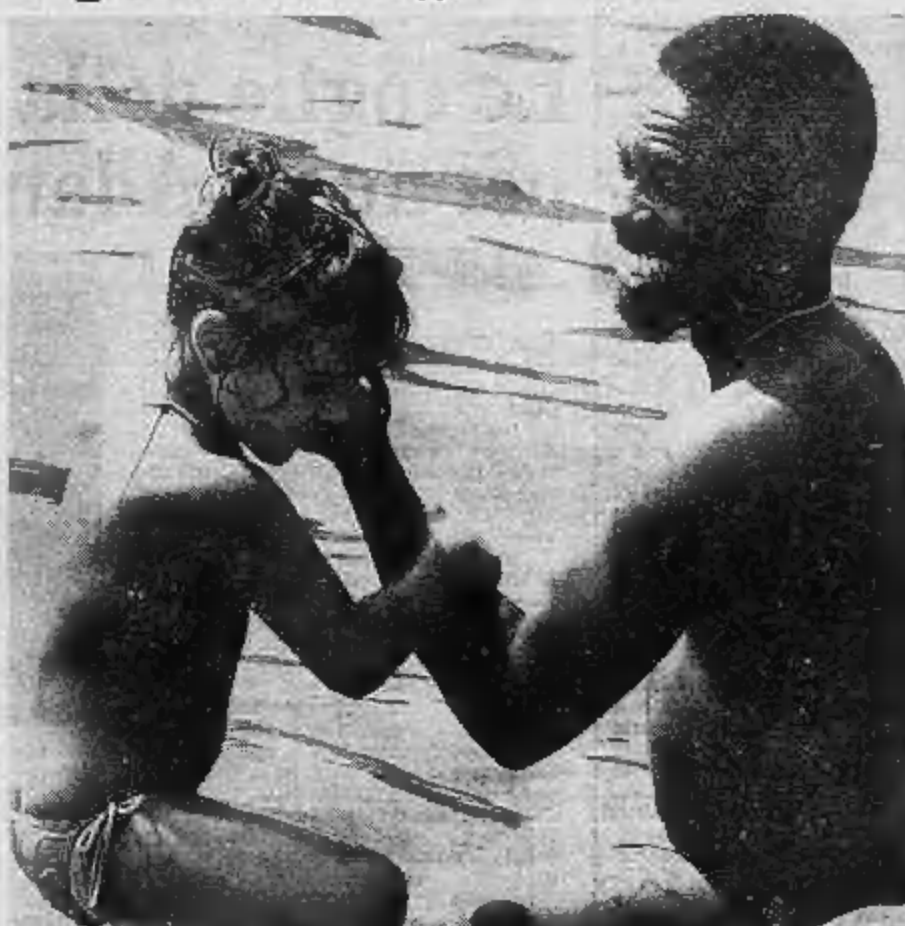
● **CHIAVARI** — Concerto bandistico all'aperto.

● **NERVI** — Balletto dell'opera di Lione.

● **VERSILIA** — Loretta Goggi inizia la tournée del suo show intitolato «Notte matta».

● **MISANO ADRIATICO** — E' di turno stasera uno dei più collaudati complessi del panorama «leggero» italiano: I Camaleonti.

I Camaleonti

Scegliamo il bambino "più bello,, dell'estate

Vogliamo cercare insieme il bimbo più bello dell'estate? Mandateci la fotografia di figli, nipoti, amici, fotografie che «facciano estate possibilmente», cioè di bambini sorpresi mentre giocano all'aperto. E' importante che le fotografie siano tecnicamente discrete per facilitare la riproduzione sul giornale. Noi, con l'aiuto di una giuria, pubblicheremo le migliori. A fine stagione, ai tre bambini più belli verrà offerto un premio. Ecco una piccola bagnante di Andora con un [illegible]

GITA | *Nelle valli del fiume Po*

Revello senza «teatro» oasi del Quattrocento

ALFONSO BOGGE

A otre chilometri da Saluzzo e 75 da Torino comincia la valle del Po. Il primo paese che si incontra è Revello, ai piedi delle propaggini montuose del Monte Bracco. Fino a qualche anno fa vi si rappresentava nella settimana santa una famosa «Passione» distribuita in tre giorni, dall'alba al tramonto, composta da 14 mila versi e recitata da decine e decine di attori non professionisti scelti tra la stessa popolazione. Oggi, le ingenti spese di allestimento delle complicate macchine sceniche e il ritmo più concitato della vita ne impediscono l'esecuzione.

Ma se non c'è più la *Passione*, a Revello si torna sempre volentieri per il sicuro richiamo artistico che esercitano i suoi monumenti. In primo luogo, la chiesa parrocchiale. Nascosta dalle case del paese, si impone alla vista di chi lo attraversa nella direzione della valle del Po. Il suo stile tardo-gotico (circa 1483), mostra i segni dell'incompiutezza nel campanile privo di guglia e di colonnine nelle finestre bifore.

L'interno della chiesa, di tipica architettura gotica con volte a crociera, è purtroppo deturpato da decorazioni di quel falso gotico tanto in voga nel secolo scorso. Tra le opere d'arte che vi si conservano, oltre a un fonte battesimale del '400, ricordiamo due polittici raffiguranti la *Deposizione* e la *Trinità*, opera di Pasquale Oddone (1540), anch'egli variamente attivo nel Saluzzese, ed un doppio trittico di un eccellente anonimo saluzzese dello stesso periodo, che alcuni studiosi pensano di individuare nel famoso «*Maestro d'Elva*».

Poco discosto dalla parrocchia, sorge il castello quattrocentesco dei marchesi di Saluzzo, o meglio, ciò che di esso rimane dopo le demolizioni dell'inizio del secolo scorso. Ora sede comunale, è stato oggetto di recenti e accurati restauri che hanno restituito il suo bel portico in cotto del cortile, ma soprattutto la famosa quanto danneggiatissima cappella marchionale fatta costruire in corrispondenza di una torre d'angolo dal marchese Ludovico II per la moglie Margherita di Foix.

Gli affreschi di maggior rilievo sono costituiti da storie di santi (*S. Margherita d'Antiochia, S. Luigi di Francia*), da una *Pietà*, da una *Strage degli innocenti* e da ritratti dei marchesi di Saluzzo. Sopra la porta d'ingresso campeggia una grande parete affrescata con una *Cena* assai vicina, per la disposizione dei personaggi e per il taglio della scena, a quella leonardesca. Secondo alcuni studiosi, la maggior parte di questo grandioso ciclo di affreschi può essere datato tra il 1515 ed il 1526 ed attribuito — salvo la *Cena* e le molte decorazioni di epoca più tarda — al già ricordato «*Maestro d'Elva*».

Questa doverosa lunga sosta tra le bellezze artistiche di Revello è la premessa per gustare le bellezze naturali della valle del Po. Bastano infatti 32 chilometri per arrivare alle fonti del maggior fiume italiano, a Pian del Re, passando per Sanfront, Paesana e Crissolo su una bellissima strada che si snoda in mezzo ad un rigogliosa natura dominata dalla svettante mole del Monviso. A poche centinaia di metri da Crissolo, lungo i restanti otto chilometri di stretta e tortuosa strada per il Pian del Re, si trova il santuario di San Chiaffredo, ora chiuso per restauri, da cui si gode una splendida vista su buona parte della valle e della pianura.

A TAVOLA

Così ci dissetiamo

ROBERTO BIASIOL

Il dessert d'estate è molto importante, può sostituire addirittura le altre portate. Quando il gran caldo ci toglie l'appetito, ecco allora giungere attesissime alcune ricette di dessert a base di frutta fresca.

Quest'anno, con la gran siccità, altissima è stata la produzione di meloni ed angurie. Queste ultime sono generalmente dolci e gustosissime, ottime per una buona macedonia. Si prende quindi una bella anguria, si taglia la calotta superiore, la si svuota. Si eliminano i semi e si trancia la polpa zuccherina in tanti «tocchetti». L'anguria svuotata servirà da «recipiente» per la nostra macedonia. Prenderemo quindi pere, mele, prugne, albicocche, banane; ridurremo a pezzetti e metteremo tutto insieme nella «calotta»; completeremo con i «tocchetti», acini d'uva primaticcia, ribes, lamponi e fragole. Poi condiremo con una salsa composta di succo di limone, zucchero ed un pochino di liquore al mandarino o maraschino. Verseremo il liquido sulla macedonia; metteremo in frigorifero per qualche ora.

Acqua dolce dopo il tuffo

Sanremo. Una doccia ristoratrice alla fine del bagno (Foto Cesare Besio)

La pittrice non è stanca di stupire

Le foglie della Parigini per nuovi Adamo ed Eva

GUGLIELMINA COSTE

S. Margherita L., 22 luglio.

La pittrice Novella Parigini si sforza di essere sempre al centro dell'attenzione con le sue trovate. In questo periodo, come tutti gli anni, si trova a Santa Margherita Ligure. Ha scovato un'idea che fa «estate». In realtà non è un'idea nuova, sulla Costa Azzurra era applicata già l'anno scorso: è la moda della foglia di fico firmata da lei o da qualche artista di passaggio nel noto centro balneare ligure.

«Ma che tanga, monokini e tutto quello che vi mettete addosso... — *ha detto un giorno a Novella, la sua bella figlia sedicenne* —. Il sole fa bene al fisico e non c'è niente da vergognarsi ad esporre qualche centimetro in più ai suoi benefici raggi. Ritorniamo alla natura! In molti campi mai come oggi si sta andando indietro con i tempi: si cercano i prodotti genuini, ci curiamo con le erbe e anche la moda c'impone trini, pizzi, "volants" come quelli delle nostre nonne. Torniamo quindi ad Adamo ed Eva: che c'è di più bello per il mare di una foglia di fico tenuta da una catenella? Cerca un po' di "verde"... poi ci penso io».

La figlia ha accettato con entusiasmo l'idea e l'ha subito comunicata ai suoi giovanissimi amici, che sono partiti alla ricerca delle foglie di fico. Così, quasi per scherzo, è incominciata la cuccia.

Novella da quel giorno è circondata da ragazzine che a tutti i costi vogliono l'autografo sulla foglia. Ma il più bello viene in spiaggia. Questi nuovi «Adamo ed Eva»

sono alla ricerca di qualche artista che aggiunga il proprio autografo sulla foglia. Naturalmente i pittori si trovano corteggiati da belle ragazze.

Novella sorride. «Questi giovani proprio non sanno divertirsi e non mettono in funzione la loro fantasia. Hanno tutto a disposizione ma si annoiano. Devono ritornare alla semplicità per essere felici!». E a dire il vero è la prima lei a divertirsi. Ogni sua idea è azzeccata e riesce sempre ad incuriosire.

E' bastato veramente poco: una foglia di fico ed è subito moda. Non presentatevi in spiaggia diversamente: sareste veramente out.

i nuovi dischi

Milnes e Blakey

SHERRILL MILNES — Pagine da Macbeth, Luisa Miller, Ballo in maschera, Henry VIII (Saint-Saëns), Roi de Lahore (Massenet), Richard Coeur de Lion (Grétry), Euryanthe (Weber) — Dir. Nello Santi (RCA).

Milnes, ovvero il più apprezzabile fra i baritoni stranieri di scuola italiana, e assai versatile per ampiezza di interessi stilistici, si produce in un «recital» che sarebbe di notevole valore se non fosse contrassegnato da una strana «gaffe» rintracciabile nel duplice saggio dal «Macbeth» («Pietà, rispetto, amore» e «Mal per me che m'affidai») dove, accanto agli elementi di un «bel canto» morbido e raffinato, compaiono inattese soluzioni gigionesche e inopportune scelte grottescamente veristiche. Gusto, misura, espressione e nobiltà di accenti non mancano invece negli altri episodi verdiani e, soprattutto, nelle rare pagine francesi, il cui interesse contenutistico supera tuttavia quello dovuto all'interprete. L'aria di Lysiart — malvagio parente di Pizarro più ancora che di Kaspar — appare qui del tutto «appiccicata» e fuori posto.

r. gu.

* *

JAZZ MESSENGERS: «Olympia Concert», 33 giri Fontana. Lire 6000.

Il '75 sarà l'anno di Art Blakey almeno nel mondo del jazz. I suoi recenti «Jazz Messengers» (con il redivivo Bill Hardman alla tromba) hanno ravvivato attualmente il «clou» di almeno mezza dozzina di festival sparsi in tutta Italia.

Un nuovo disco della Fontana ci viene riproposto un concerto inciso dai «Messengers» a Parigi nel 1958, anno di grazia. La formazione: Blakey ai tamburi, Lee Morgan (grande della tromba), Benny Golson (tenore ed autore-arrangiatore), Bobby Timmons (il «soul» che diventa pianoforte) ed il solido Jimie Merrit al basso. Come si sa, Blakey va ricordato non solamente per i suoi meriti di percussionista. E' lui l'innovatore che durante gli Anni Cinquanta animò tra i primi la grande rivolta dei jazzisti neri per ridimensionare l'invadente commercializzazione organizzata dai bianchi della West Coast. Ricordiamo infatti che in quell'epoca pochi professionisti routiniers quali Shelly Manne e Shorty Rogers (idoli dell'ambiguità americana e del conformismo milanese) erano assurti al ruolo di innovatori monopolizzando l'interesse passivo degli appassionati. Blakey si oppose con una rivoluzione particolare: fece marcia indietro per recuperare tutti quei valori (finalmente swing) che un'estetica bianca e decadente aveva dimenticato. Il jazz (o meglio, certa critica) ha sempre sofferto di un grosso complesso di inferiorità verso l'altra musica (la cultura, l'approvazione dei «dotti»). Art Blakey, e con lui Max Roach, Mingus e poi Davis e poi tutti gli altri, cercò di chiarire la situazione: il jazz è la musica dei poveri (blues), è folclore trasferito nella metropoli, è l'ultima parola spontanea concessa all'artista.

f. mond.

Una giornata al valico del Monte Bianco, tra i turisti

La lira crolla al confine: “Ferie all’estero? No, solo un pic-nic„

ELEONORA BERTOLOTTO

Molte le auto di stranieri che vengono in Italia Qualcuno è turista, ma i più, attratti dai vantaggi del cambio, scendono solo in Val d'Aosta per qualche acquisto - Pochi gli italiani in uscita

Aosta, luglio.

Una giornata a un posto di frontiera. Sotto il sole battente, carrozzerie roventi in lunga fila. Accaldatissimi, fra pacchi e pacchettini, aspettano pazienti che le formalità di rito siano finite. Poi si avviano, veloci e inariditi, alla frescura del Monte Bianco.

«Tutto normale — *assicura la polizia di frontiera* —. Traffico regolare, come ormai praticamente da 4 mesi». *E' cominciato con le prime, attese, disavventure della lira: se il traffico in uscita diradava, si moltiplicava in compenso quello in entrata.* «Prima i francesi, anche belgi, invadevano le stazioni invernali. Arrivavano stipati in auto, con maglioni, scarponi e sci. Courmayeur, credo, non aveva mai visto tanti stranieri insieme: dal vantaggioso cambio del franco, sciando da noi spendevano molto meno».

Poi l'abitudine s'è «incancrenita»: «Scendono dai paesi vicini per il mercato: attraverso la frontiera, fanno la spesa, una gitarella nei dintorni, e poi via, a casa». *Così il 14 luglio, festa nazionale, ha visto un infittirsi (con punte quasi simili alle giornate «calde» d'agosto) del traffico in entrata, gente che, tuttavia, veniva in Italia un pomeriggio, a comprar la carne, il Carema, il miele e la fontina. Per poi ripartire in massa, in serata.*

Fra tanta gente, difficile trovare qualcuno che in Italia venga per le vacanze. («Italie? Oh, no: io la conosco déjà!»). *Anche se la conoscenza, vera, poi non supera di trenta chilometri il posto di frontiera: il resto è affidato allo «studio» delle cartoline.*

Chi arriva in vacanza in genere appartiene ad altri luoghi, lontani dalla frontiera. Bernard Martin, ad esempio, arriva da Clermont-Ferrand: con moglie, due figli grandicelli, e un mucchio di valigie. Si fermano accaldati al bar di confine: calzoni corti, maglietta, cappelluccio di tela, già déshabillé. Come si conviene avviandosi a un paese di pizza, maccheroni e mandolini. E' questo che si aspettano? E' Jeanne, la più grande (15 anni) a rispondere: «Certamente no: andiamo a Venezia». *Prima* «naturale», *tappa d'obbligo. Perché? I colombi, piazza San Marco coi violini?* «Niente affatto: Tiziano, Bellini». *Studia arte, e vuole vedere i capolavori italiani da vicino. La Gioconda, quella, l'ha vista già. Firenze, dunque, seconda tappa d'obbligo. E poi, inevitabile, la Napoli dei maccheroni.* «Sette giorni in un albergo appena fuori centro: novantamila lire a testa, tutto compreso: un prezzo buono». *Che cosa li ha decisi?* «Le vacanze di amici l'anno scorso: ci han mandato molte, molte cartoline. Dicevano: inquinamento, macché! E' cattiva propaganda. E i prezzi: buoni. Così siamo venuti».

L'inquinamento, tuttavia, costituisce, per chi varca la frontiera, una tra le più grandi «paure». *Michel Chaussier, vent'anni, viene in Italia con la fidanzata, Jacqueline:* «Ma senza programmi, pronti, a ogni momento, al dietro-front: se non va, Costa Azzurra, e non se ne parli più. Almeno là non c'è pericolo di mangiare cozze avvelenate. Dove siamo diretti? Prima sosta: Saint-Vincent, per via del Casino. Chissà che non ci scappi una bella vincita: e dunque una vacanza più lunga». *Poi, via, all'avventura, chissà.* «Certo comunque, non al mare: c'è pericolo delle solite infezioni». *Insomma, è una mania. Quali infezioni?* «Mah, per esempio il colera». *Le brutte storie sono dure a morire.*

Come quelle delle bombe, dei «regolamenti», *delle rapine. E magari dei terremoti. I pochi tedeschi che s'incontrano, dopo aver attraversato la Francia, varcano il confine con qualche perplessità. La loro stampa li ha diffusamente documentati dei* «disastri» *che troveranno nel nostro Paese: assassini per ogni via, ladri e borseggiatori, terremoti che hanno distrutto regioni, bombe annidate dovunque per annientare gli odiati stranieri.*

Quelli che si decidono, sono attratti dal cambio della lira. Un tedesco, Arthur Leich, di Colonia: «Anche se in questi giorni, dopo le elezioni, non va più come prima e il prezzo della lira è salito, per noi è ancora vantaggioso».

«Prima, si aspettavano le elezioni, ora la lira a calare. Ora è la volta del franco. Il cambio, dunque, per noi, non è più un vantaggio così grande. Ma se si vuol fare, anche in Francia, un po' di mare, i prezzi non sono certo inferiori a quelli degli alberghi italiani. Dunque, è l'occasione propizia per farvi visita». *E' Robert Courtiel a parlare. Ha diciannove anni e un'auto stipata di amici.* «Andremo alle Eolie, a Vulcano, per pescare». *Tutti subacquei?* «Sì». *Convinti dalla fama di Mike Bongiorno?* «Ma chi è?».

Abbastanza diverso, il traffico in uscita. Turisti? Nessuno. E i pochi che arrivano, provengono dal Nord: Svezia, Olanda, Norvegia. Anche qualche tedesco e qualche inglese. Sono stati in Italia, ma le vacanze non le hanno ancora finite: vanno in Francia, Parigi soprattutto, poi in Bretagna. Di lassù, potranno tornare a casa. Ma i più numerosi a passare sono francesi: hanno fatto una gitarella appena oltre confine. Adesso rientrano, carichi di pacchi e di regali.

I pochi italiani sono diffidenti. «In ferie? Macché!». *(E magari, di valigie, han carica la macchina).* «Difficoltà per la valuta? No: ci fermiamo qualche giorno soltanto».

C'è Elios Bosotti che arriva dalla provincia di Rovigo, con moglie e figlia e un'altra ragazzina. «Siamo venuti fino ad Aosta, non eravamo mai stati fin qui: abbiamo parenti a Torino e ci hanno accompagnati. Poi abbiamo deciso di fare una puntatina in Francia. Appena per vedere com'è: al massimo si spingiamo fino a Grenoble. Poi torniamo indietro». *Che cosa si aspettano?* «Prezzi molto cari. Ma la bambina ha bisogno di fare un po' di conversazione: studia francese a scuola, poi vorrebbe frequentare il liceo linguistico».

Paolo, Sergio e Angelo arrivano invece da Parma. Anche loro diffidenti, non vogliono dire il cognome: «Sa com'è, le ragazze a casa...». *Sono diretti a Parigi. Per ventun giorni: tanti quanti la fabbrica (sono compagni di lavoro) ne concede. Che cosa si aspettano? Ridono.* «Donne e champagne». *Da bravi turisti un po' sciocchi, e senza fantasia.*

la gente

Figlia d'arte

Questa graziosa paciocconа venticinquenne, dalla pettinatura demodée e l'abito castigato, ha una madre celebre (alla quale assomiglia poco). Si tratta di Jayne Marie, figlia e omonima della star più vistosa degli Anni 60, quella povera Jayne Mansfield che morì nel 1967 in un incidente.

L'attrice era famosa per un suo attributo fisico (la chiamavano infatti «il seno»). Jayne Marie prometteva invece di diventare un'austera studiosa di psicologia infantile (al suo attivo anche un diploma di letteratura creativa. Ma è cascata nella rete di Playboy che ha comperato l'esclusiva di alcune sue foto svestita. Adesso si dice che abbia nel cassetto la scrittura per un film. Ma non ha abbandonato le ambizioni letterarie: sta scrivendo una biografia per dimostrare che la mamma, nonostante l'aspetto di bionda svampita, era una donna colta.

* *

Anche la regina del circo attualizza i suoi numeri. Liana Orfei, attrice, soubrette, domatrice e cavallerizza esordisce sul finire dell'estate in uno sfarzoso show che Gino Landi ha creato appositamente per lei. Trasformata in una moderna Wanda Osiris, attorniata da sei ballerini, la Orfei danzerà, canterà e come dice lei stessa: «*Mi esibirò in un numero di spogliarello, ma molto castigato*».

Forte dei Marmi: elegante centro che non è più esclusivo come un tempo

Dove villeggiano buongustai e artisti

ADELE GALLOTTI

Forte dei Marmi, 22 luglio.

«Fra i viareggini e noi di Forte dei Marmi c'è la stessa differenza che passa fra la lana di pecora e quella di capra» dice all'ufficio turistico un assessore donna che è parente di Renato Salvatori (*«Guardi che non era bagnino, si sparse la voce perché le nostre famiglie possedevano un bagno»*). Gente fiera, questa del Forte. *«Neppure i romani ce la fecero con noi, anzi ci rimisero le penne. Arrivarono a fare dei rastrellamenti, catturarono i ribelli e portarono gli apuani nel Lazio. Qui ci vennero dei contadini romani che piantarono viti ed olivi. Il nostro sorriso è ancora quello etrusco, anche se la parlata è più romana che toscana»*. No, non c'è simpatia fra Forte e Viareggio.

La villeggiatura a Forte dei Marmi è nata dalle ville esclusive dove si riunivano gli intellettuali, i pittori, i letterati che di sera si trovavano sotto il quarto platano di piazza Garibaldi ed è rimasta la prerogativa di una clientela fissa e non volante che torna ogni anno ed ha un rapporto particolare col bagnino. Qui non ci sono cabine a pettine, tutte fronteggiano il mare; gli ombrelloni o i tendoni hanno una distanza di 3 metri (una volta di 4). Insomma tutto è più caro, però si sta bene. Si cena al Maitò, alla Barca, al Cervo Bianco, i ristoranti più esclusivi della Versilia. L'aperitivo si prende alla Capannina.

La Capannina è un locale dove si balla di sera, ma non è un night, niente aria condizionata, si balla all'aperto senza spettacolo. C'è solo un'orchestra: adesso quella di Johnny Sax, in agosto quella di Guido Pistocchi. La gestione è passata a Bruno Vietina che è il proprietario del Maitò: *«La cucina è internazionale, si spende dalle 15 alle 20 mila lire. Molto meno che alla Bussola e si mangia e si balla tutta la sera»*.

Verso Olivieri ai RoncHi c'è «La Barca», il ristorante più vecchio del Forte, che ha una curiosa storia. Il secolo scorso era un barcone che portava i vini dall'isola d'Elba in Italia; poi mise radici ed i marinai vi mangiavano il pesce appena pescato sedendosi sulle cassette. Adesso ci vanno i calciatori, ce ne sono molti. Ci vanno anche Raf Vallone, lo scultore Moore.

Il piatto particolare è gli scampi tagliati e farciti con prosciutto e fontina, poi messi sulla griglia.

Alla «Costa dei barbari», che è proprio dall'altra parte sul viale dei tigli che porta a Torre del Lago, Hemingway mangiava la bistecca ai «pinugliolo» che sono aghi di pino.

Le due sorelle — Mia Martini e Loredana Bertè — si alternano da Oliviero. Non si vedono mai insieme. Mia alloggia al Grand Hotel, Loredana in un camping.

Forte lo hanno creato Mario Franceschi, l'inventore della «Capannina», morto nel marzo scorso, e i bagnini. I bagnini sono molto simpatici. Ai Bagni Alcione c'è Antonio Nardini, un bel signore sui 40 anni, capelli brizzolati, catenina d'oro, molto curato, perfino le rughette sono al punto giusto. Perché qui i bambini non si perdono mai? domando. «*Le signore hanno la baby sitter, non c'è affollamento. È come un salotto. Del resto io sto tutto il giorno a sorvegliare e non faccio il "latin lover" come altri. Io mi diverto di sera, di giorno sulla spiaggia lavoro sodo. Vengono quasi sempre le stesse famiglie. I ragazzi magari dopo i 20 anni vanno a far crociere, vanno all'estero, poi si sposano e tornano qui e noi gli alleviamo i figli*». Arriva il suo aiutante Raffaele, studia da geometra e fa il bagnino d'estate per guadagnarsi la stagione: 700.000 lire.

Franca Capetta rappresenta, per l'insolito sport, l'Ita

Con l'arco, come amazzone

di Carlo Moriondo

Ha cominciato tre anni fa, seguendo il marito - In sei mesi è diventata "la più brava" - Il duro allenamento a Torino - Ora il marito le porta il thermos e le frecce

Mariti, se avete un hobby che vi piace moltissimo, tenetelo per voi, non implicate la moglie. Lasciatela a casa, rinunciate alla sua assistenza, alle sue parole dolci, ai suoi thermos ed ai suoi panini imbottiti preparati con tanto amore. Guai, il pericolo è enorme: può darsi che la moglie provi anche lei a cimentarsi in quel hobby che era esclusivamente vostro, e vi surclassi, lasciandovi nella polvere e nella vergogna. E' stato così, vero, signora Franca Capetta?

La nostra interlocutrice è l'immagine della calma assoluta, della perfetta distensione. E della forza dominata dalla volontà: lo si intuisce dalle mosse dolci e ferme, dal sorriso candido, dagli sguardi, dalla sicurezza delle risposte. Abbiamo davanti a noi la torinese campionessa italiana di tiro con l'arco, una delle migliori al mondo, che ci rappresenta alle olimpiadi di Montreal. Come diavolo può venire in testa a qualcuno di cimentarsi con le frecce, uno sport che — a parte il lontano esempio di Diana cacciatrice — non sembra possa dire molto alle donne?

« Il merito, o la colpa è da in tutto di mio marito. Lavora alla Grandi Motori, gli piace l'aria aperta. Un giorno legge in "Topolino" un articolo sugli arcieri, e subito si iscrive alla Compagnia di Alpignano, dove confluiscono i torinesi. Non si chiamano squadre o club, ma compagnie: un ricordo del Medio Evo. C'è anche la Compagnia di Santena, del Chisone, di Biella, dell'Arengo di Novara. Ma i torinesi si iscrivono ad Alpignano. Mio marito, povero caro, non era proprio un fenomeno, con l'arco. Era bravino, ecco: portava a casa qualche medaglia. Ma soprattutto portava in giro me. Io, da brava moglie, gli andavo dietro, con il thermos per lui e un lavoro all'uncinetto per me. Non glie l'ho mai detto, ma mi annoiavo tremendamente. Dopo un po' di tempo non ne potevo più, di guardare quelle frecce volare e finire un po' da tutte le parti, anche sul bersaglio. Un giorno, eravamo a Milano, assistetti ad una gara femminile: c'erano diverse straniere, persino una che veniva dalla Mongolia. Fu allora che mi nacque l'idea giusta: se tirano quelle, posso tirare anch'io. Non erano particolarmente forzute, parevano donne normali, ecco. Così, per noia, per rabbia, per emulazione, provai anch'io ».

E' bello sentirla parlare: non un inciampo, tutte le parole al loro posto, che si inseguono al tempo giusto, come tante freccine indirizzate al bersaglio... E così, ha subito vinto?

« Eravamo nell'aprile '73. A giugno fui seconda al campionato italiano, tirando un po' come capitava, senza tecnica. Alla fine dell'anno ero tra le prime in Italia. Cominciai a girare il mondo. Non ci avrei mai creduto: con un arco e qualche freccia, ho fatto viaggi che mai più avrei pensato ».

Come si calcolano i punteggi nelle gare?

« Semplicissimo. Per ogni gara si tirano 144 frecce, a distanze variabili. Se si fanno tutti "centri" si raccolgono 1440 punti, non si può fare di più. Il record del mondo femminile è di 1268 punti della sovietica Zenisa Rustamova, una ragazza di vent'anni. Il record mondiale maschile è di 1316 ».

Lo sport dell'arco è una cosa seria. Non c'è pubblicità. Ricordo alla signora Capetta lo scherzetto che fece a mamma Rai-Tv l'italiano Scalzone, presentato alla Domenica Sportiva dopo la vittoria a Monaco, nel tiro al piattello: 199 centri su 200. Quando l'intervistatore gli chiese: *« Ma insomma, ci dica: com'è possibile sparare così? »*, Scalzone si volse alla telecamera con un gran sorriso: *« E' facilissimo! Purché si usino le cartucce x e le carabine y »*. E disse, spiccicando bene le sillabe, i nomi delle due ditte. Un colpo pubblicitario che deve avergli reso assai. Con l'arco niente di tutto questo. Gli archi sono anonimi, le frecce anche. Queste costano sulle tremila lire (ci si scrive il nome sopra, per evitare contestazioni), l'arco — in fibra di vetro e legno di rosa — sulle 250 mila. L'attrezzatura, quindi, è molto meno costosa che quella per il golf. Ma ci si diverte davvero?

« E' uno sport straordinario. Ogni freccia è un problema nuovo, ogni tiro è diverso da tutti gli altri. Occorre una concentrazione assoluta, altrimenti, non c'è niente da fare. Quando sono sul campo e tendo l'arco, tutto il mondo sparisce ».

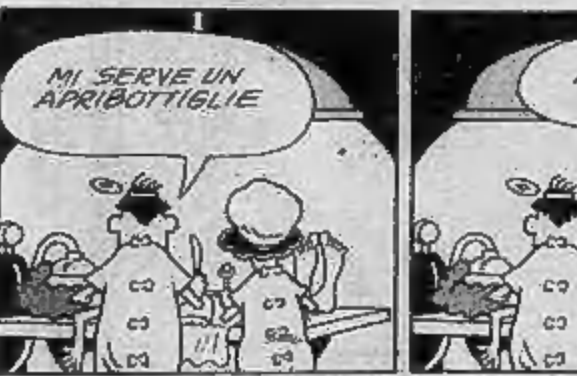
E suo marito, che ne pensa?

« Mio marito mi porta il thermos ed i panini. Mi segue, mi sta a guardare. Però le Olimpiadi se le vedrà in televisione, chissà se trasmetteranno qualcosa di tiro all'arco. E' così poverino, il tiro con l'arco da noi, ha così pochi tifosi... ».

Chissà, forse regnano ancora le leggende, secondo le quali, per tirare l'arco, occorreva tagliarsi un seno, come facevano le mitiche amazzoni. Oppure si pensa che sia sport adatto soltanto a rudi Guglielmo Tell, o selvaggi Robin Hood. Il destino, forse, è nelle mani della gentile signora Capetta, così quieta, così « normale »: una sua vittoria farebbe mutare, come vuole la moda, masse di sedentarie massaie in scatenate tiratrici, ci troveremmo archi nella camera da letto, bersagli a tavola, frecce disseminate in corridoio... Signora Capetta, la tranquillità dei mariti italiani è anche nelle sue mani. Ma, ora che è a Montreal, non ci pensi troppo: pensi solo a darci una medaglia.

l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE USTBERG *le gemelline di Homero*

DICK TRACY *Il "detective" di Chester Gould*

IL DOTTOR SMOCK *un fumetto di Lemont*

PER CHI

Con George Segal,

LA VOLPE E LA DUCHESSA (« The Duchess and the Dirtwater Fox ») di Melvin Frank, con George Segal, Goldie Hawn — Commedia western, panavision a colori, Usa 1976 (Cinema Olimpia).

TRAMA — *« Dirtwater Fox », cioè « Volpe acquasporca » è il nomignolo che distingue, nella ottocentesca Barbary Coast, un simpatico giocatore d'azzardo, abile a manipolar le carte, a realizzare disinvolte truffe, ad alzar [illegible]. Nel giorno che per distrazione si fa pescare come baro il giovane se la vede brutta, rischia la forca, e per salvare la pelle deve accettare di far da complice ai rapinatori d'una banca. Il grisbi finirà nelle sue mani: la valigetta che contiene il tesoro rubato (40 mila dollari) è un po' come il cappello di paglia del celebre vaudeville di Labiche, diventa cioè l'oggetto d'una contesa e d'un inseguimen-*

[...]alia alle Olimpiadi

stasera tv — Finalmente la satira politica

Ecco i "tritaeccellenze,,

Roma, 22 luglio.

I tritaeccellenze, una parola che è inutile cercare sui dizionari anche più [illegible] giornali: è stata coniata [illegible] per [illegible] programma speciale della rubrica televisiva Si, [illegible] che andrà in onda stasera alle ore 21,50 sulla [illegible] 2. «Tritaeccellenze» vengono definiti quanti [illegible] nell'antico atto di prendersi beffe dei vizi del potere: è un programma di satira politica insolito per la Rai.

[illegible] può (e fino a che punto) far [illegible] politica oggi in Italia? Gli autori della [illegible] — Luciano Michetti Ricci, Salvatore Siniscalchi e Lorenzo Pinna — [illegible] hanno preteso [illegible] fare né un'inchiesta sistematica [illegible] una ricerca storica, ma hanno soltanto cercato attraverso una serie di incontri con personaggi, [illegible] sollecitare i telespettatori invitandoli a considerare senza pregiudizi un problema di attualissimo.

Dopo [illegible] breve panoramica sul mondo dell'avanspettacolo, viene interpellato Alighiero Noschese, il primo a fare in televisione, alla fine degli Anni [illegible], caricature di uomini politici. Allora sembrò [illegible] grosso atto [illegible] coraggio, ma subito dopo si seppe che la cosa era stata debitamente autorizzata dai diretti interessati.

Della satira alla radio [illegible] lano Arbore e Boncompagni che, insieme ai comici [illegible] Alto gradimento Vinella (alias Giorgio Bracardi) e Marius Marenco, improvvisano per l'occasione uno speciale numero televisivo della loro popolare rubrica radiofonica.

Segue Paolo Villaggio con uno «show» di [illegible] del [illegible] Fantozzi visto [illegible] impegnato politico, mentre, nella redazione di Linus, Pericoli e Pirella e Alfredo Chiappori, autori di feroci striscie a fumetti, spiegano il [illegible] dei loro duelli con i potenti a colpi di vignetta. Il direttore [illegible] Linus, Oreste Del Buono, interviene per ricordare come il permanere del codice fascista Rocco lascia pendere continuamente una spada di Damocle su chi fa satira politica.

Tre esponenti del «Nuovo [illegible] italiano» — [illegible] Marini, Ivan [illegible] Mna e Paolo Pietrangeli — accennano sulle chitarra alcune canzoni satiriche scritte da loro o raccolte fra il popolo, e ricordano che la satira [illegible] è rivolta soltanto contro chi comanda, ma può [illegible] un [illegible] intelligente e sferzante di dibattito anche all'interno della sinistra.

Fra quelli che nella satira si compromettono fino in fondo c'è naturalmente Dario Fo, che idea un teatro politico [illegible] la risata, viene usata [illegible] battaglia. Fo è stato intervistato a Roma mentre, durante la recente campagna elettorale, rappresenta [illegible] un tendone da [illegible] la [illegible] farsa Il Fanfani rapito. (Agi)

Taormina premia (o spreca?)

Polemiche sul Festival che s'apre oggi con l'omaggio a Brancati

Taormina, 22 luglio.

Quest'anno si taloderà subito. Di solito le [illegible] due giornate della [illegible] di Taormina che prende il via stasera, [illegible] teggiate ogni anno da conferenze stampa e [illegible] di [illegible] di montaggio in vista della consegna [illegible] «David» di Donatello! Stavolta la «lunga notte» è anticipata e si svolgerà sabato [illegible] luglio nel Teatro Greco [illegible] prevedibile che i premiati del tanto deprecati «David» (danaro pubblico che si [illegible] in statuette pregiate destinate ad arricchire le collezioni per [illegible] anche troppo fornite dei divi) arrivino a Taormina [illegible], [illegible] dovremo intervistare Francesco Rosi, Robert Altman ([illegible] giungerà), Milos Forman per la regia, fra gli attori Monica Vitti e Ugo Tognazzi. Poi Adriano Celentano, [illegible] Adjani (era qui [illegible] che lo scorso anno, ricordo che l'«Alitalia» le perse le valigie e rimase tutto il tempo [illegible] vestaglietta), Glenda Jackson, Jack Nicholson e Philippe Noiret.

Per quello che [illegible] la XXII [illegible] di Messina - Taormina, essa verrà inaugurata [illegible] una retrospettiva dedicata a Brancati. L'omaggio risulta [illegible] quanto [illegible] doveroso e [illegible] che la retrospettiva serva almeno a [illegible] lustro a un autore ridotto [illegible] nostri [illegible] a scrittore di commediole erotiche. Dalle sue opere letterarie sono stati tratti film quali «Paolo il caldo», «Il Bell'Antonio», e «La governante», lavori per la verità non sempre artistici.

Durante la cerimonia della consegna dei premi «David di Donatello» si consegnerà il vincitore del IV «David» europeo scelto da una giuria internazionale. Per [illegible] la memoria del grande regista Luchino Visconti [illegible] quest'anno verrà attribuito un premio a lui intitolato.

a. g.

[...]I RESTA IN CITTA'

Il baro del West se la vede brutta

[...]l, ecco una Hawn provocante e davvero spiritosa

[...] sono intrigati la «Volpe», i furabutti da [illegible] defraudati, una bionda [illegible] petite verty il cui [illegible] frequentato da mezza [illegible] Costa» e che è la solita ex ballerina ambiziosa [illegible] farsi, [illegible] le sue grazie [illegible] mercializzate, «una posizione».

Casualmente ella sottrae la fatidica valigia alla «Volpe», diventata così danarosa la biondina si veste con abiti sontuosi e, gabellandosi [illegible] duchessa, si propone come istitutrice dei figli a un ricco mormone che intende sposarla. Ma la «Volpe», frattanto innamoratosi di [illegible], sta alle calcagna, benché a sua volta braccato [illegible] banditi. Costoro a un certo punto sembrano avere la meglio, senonché gli sceneggiatori, abili a ribaltare la drammatica situazione in cui si trovano la «Volpe» e la «Duchessa», riservano [illegible] spettatore [illegible] vertito un'ennesima sorpresa (si fa per dire, perché mai, a un film del genere, un produttore avrebbe concesso un epilogo amaro).

GIUDIZIO — Il produttore, nella fattispecie, è lo stesso regista Melvin Frank, volpe anche lui, e come tale astuto a spremere il [illegible] simo degli effetti [illegible] un copione in cui c'è [illegible] tutto: la commedia, l'avventura, il sentimento, la parodia del western. Risultato piacevole con scene particolarmente centrate come quella del matrimonio ebraico (nella cerimonia si trovano involontariamente coinvolti i protagonisti e la loro valigia preziosissima) e l'altra della corsa [illegible] diligenza con i due che si scambiano [illegible] in un approssimativo francese Goldie Hawn e George Segal gareggiano [illegible] bravura: nell'irresistibile duetto lei ha la meglio.

a. vald.

Domani in sede, poi trasferimento ad Entrèves

IL TORINO E' PRIMO ANCHE NEL RADUNO

I granata, in agosto, disputeranno un paio di amichevoli in Irlanda per preparare lo scontro in Coppa dei Campioni contro il Malmoe

Danova, con Butti, è l'uomo nuovo del Torino

ANGELO CAROLI

Il Torino termina il periodo di ferie e si ritrova. La convocazione è fissata per domattina nella sede di corso Vittorio. Vecchi e nuovi si scambieranno un saluto augurale, si metteranno a disposizione dei fotografi e della stampa, cominceranno a trattare, forse, l'argomento reingaggi con i dirigenti. Dopodiché si sposteranno ad Entrèves, la bella località sulle pendici del Monte Bianco: breve periodo in quota, dal 24 luglio al 1° agosto, e i neo-campioni d'Italia riscenderanno a valle per affrontare, nel ritiro di Villa Sassi, il clima più caldo del capoluogo piemontese. A disposizione di Radice si metteranno i seguenti giocatori: Castellini, Cazzaniga, Danova, Santin, Salvadori, Caporale, Gorin, Mozzini, Patrizio Sala, Pecci, Zaccarelli, Graziani, Pulici, Garritano, C. Sala, Butti: a questa «rosa» di nomi già conosciuti e celebrati, si unirà un manipolo di giovani promettenti come Bertocchi, Bozzi, Riccarand, Serami, Bardelli e Cantarutti.

La prima fase operativa si concluderà il 14 agosto, quando il Torino affronterà in amichevole l'Ivrea. Dal 18 al 22 agosto Radice intende affrontare un paio di incontri in Europa Settentrionale; dopo aver fallito alcuni tentativi con équipes [illegible] ed inglesi, il trainer è riuscito a contattare clubs dell'Irlanda. E appunto in quella nazione i granata rifiniranno la preparazione. Gli irlandesi, in quel periodo, sono abbastanza avanti come forma, per cui potranno rappresentare [illegible] test oltre che validi anticipi agli impegni internazionali che il Torino sarà chiamato ad affrontare. Il programma è in via di perfezionamento nei dettagli ed a giorni la segreteria di corso Vittorio fornirà ufficialmente i dati esatti della tournée. Ricordiamo inoltre che il Torino affronterà il 15 settembre allo stadio comunale i campioni di Svezia del Malmoe. Impegno di medio significato, anche se insidioso come ogni match di Coppa. Il Torino, comunque, a nostro avviso dovrebbe superare in maniera relativamente disinvolta questo primo capitolo.

E' chiaro che la squadra detentrice di un titolo si proponga come minimo obbiettivo quello di confermarsi. Avendo ritoccato la «rosa» con un paio di acquisti molto azzeccati (Danova e Butti) e con il totale riscatto dell'ex vicentino Gorin, Radice dispone di un parco di giocatori che gli consentirà di far fronte ad ogni evenienza con tranquillità. Radice, lo scorso [illegible], ha dichiarato e sostenuto fino alla nausea che la sua squadra era sulla strada di una graduale identificazione di se stessa. I granata dovevano realizzarsi ancora, dovevano dimostrare oltre ad una capacità tecnico-tattica ben definita, qualità psicologiche ancora allo stato embrionale, e soprattutto era chiamata a fornire prove positive non soltanto al Comunale di Torino ma anche in trasferta. Con il passare delle giornate Radice è riuscito a infondere una mentalità vincente e spregiudicata (anche a prezzo di grossi rischi) ai suoi uomini: i frutti sono stati puntualmente raccolti con l'avvento dello scudetto. Ora Radice sostiene che gli obiettivi andranno centrati per gradi; innanzitutto la qualificazione nei primi turni della Coppa Italia, poi battere gli svedesi del Malmoe, che l'allenatore granata teme e rispetta, infine tenere a buona distanza quelle che egli ritiene le più insidiose pretendenti al titolo e cioè Juventus, Milan, Inter e Napoli. Tre obbiettivi; rinunciando ad uno di questi soltanto per esigenze contingenti e non per calcoli di assurde preferenze.

Dal mare o dai monti, dall'Italia e dall'estero, i granata [illegible] fatto sentire la loro autorevole voce. Sono tutti d'accordo sugli obbiettivi e sulle possibilità della squadra che nella stagione 1975-76 si è aggiudicata il titolo di campione d'Italia. Radice, dando l'esempio, subito dopo il termine del mercato aveva dichiarato che molte squadre si erano rinforzate e che lo scudetto non sarebbe pesato sulle maglie granata e che il Torino sarebbe stato in condizione di [illegible] su tre fronti (Coppa Italia, Coppa dei Campioni e campionato) con spigliatezza, con una grande voglia di vincere a tutti i livelli. Il trainer era pronto a scommettere che la squadra ovunque e contro chiunque si sarebbe fatta rispettare. I concetti di Radice sono stati sviluppati anche dai giocatori. Graziani, ad esempio, ha tenuto a ribadire che il Torino è ancora la squadra più forte, dunque squadra da battere, aggiungendo che la Coppa dei Campioni non creerà nei giocatori pericolose deconcentrazioni ma che sarà uno stimolo supplementare.

Conferma della C.A.F.

LA LAZIO RESTA IN "A"

«La C.A.F., composta dai signori Vigorita (presidente) e dai membri Cambogi, Scalini, Giannini e Grossi, nella riunione di oggi 2 luglio 1976, ha deliberato:

«Riunisce i reclami numero 521 e 524 proposti dall'Ascoli Calcio S.p.A. nelle persone del presidente e del vicepresidente nonché il reclamo numero 518 proposto dalla Lazio S.p.A. e li rigetta, disponendo di incamerarsi le relative tasse».

Si conclude così la lunga vicenda cominciata il giorno di Pasqua (Cesena-Lazio) con il versamento di somme in assegni e in denaro fatta da Lovati, general manager della Lazio, a Frustalupi e Oddi come liquidazione di vecchie pendenze, ed a Boranga quale risarcimento dei danni subiti dalla vettura del giocatore all'Olimpico nel match di andata. Manuzzi aveva denunciato il fatto all'arbitro, il quale aveva girato la pratica all'Ufficio Inchieste. Pareva scontata la condanna della Lazio; invece la Giudicante aveva scagionato la società capitolina, derubricando il comportamento di Lovati da «illecito» a «condotta non conforme a principi della lealtà». L'Ascoli, sperando in un «ripescaggio» si appellava alla C.A.F., che ieri confermava invece la sentenza emessa in prima istanza. Dunque, la Lazio resta in A e l'Ascoli in B.

Tappa a Sampeyre

Il Tour-baby nel Cuneese

Cuneo, 22 luglio.

I dirigenti del G.S. Bonetto e la Pro Loco di Sampeyre, in collaborazione con la Comunità montana della Valle Varaita, organizzeranno il 5 settembre la seconda tappa del «Tour dell'Avvenire», la corsa internazionale per dilettanti che allinea corridori di 13 Paesi inseriti in formazioni nazionali. La «troupe», tra corridori, giornalisti, Tv, ufficiali di gara e «addetti» ai servizi, carovana pubblicitaria comprende almeno 450 persone.

Dirigenti francesi si sono incontrati a Cuneo e poi a Sampeyre, per definire in stretta collaborazione il programma tecnico e logistico; hanno partecipato alle riunioni il presidente del G.S. Bonetto, Agostino Bonetto, Lorenzo Tealdi, Carlo Sciolla, il prof. Renato Baralis, il presidente della Pro Sampeyre [illegible] tra Vittorio Flandina con i suoi più stretti collaboratori e il presidente della Comunità montana, ingegner Paolo Albonico.

Due le tappe che toccano il territorio italiano: una con arrivo a Sampeyre il 5 settembre, da Isola 2000, e l'altra che prima di rientrare in Francia passerà in rassegna itinerari della «Granda», con scalate ai Colli della Lombarda e dell'Agnello. Con questa iniziativa il G.S. Bonetto ha voluto ribadire il suo ruolo di primissimo piano nel ciclismo provinciale e piemontese.

Il Tour dell'Avvenire è tra le «classicissime» del ciclismo dilettantistico: in passato ha rivelato molti campioni tra i quali gli italiani Gimondi, De Rosso e Baronchelli.

PALLONE

DEVIA PROTESTA (e presenta ricorso)

PIERO GALASCO

Defilippi contestato dallo sconfitto Miriano Devia

Miriano Devia non vuole rassegnarsi alla dura punizione infiltagli ad Andora dal vecchio Defilippi e spera di riuscire a cancellare l'umiliante 11-2 con il quale s'è chiuso l'incontro. Il capitano della quadretta ligure ha convinto il presidente della sua società, comm. Pallavicino, a presentare ricorso, chiedendo la ripetizione della gara. Domenica, sullo sferisterio di San Bartolomeo, dopo un'ora e venti minuti di gioco, s'è scatenato un temporale che ha costretto l'arbitro a interrompere le ostilità quando il punteggio era di 7-1. Sospensione definitiva o solo temporanea, in attesa di una schiarita? L'arbitro, a quanto sembra, non l'ha lasciato capire. I mille spettatori presenti hanno sfollato, convinti che la partita fosse finita, dimenticando forse che il regolamento dà facoltà all'arbitro di riprendere il gioco entro 90 minuti, sempreché il terreno ridiventi praticabile.

Negli spogliatoi ci sono state discussioni a non finire tra il clan di Defilippi, che voleva continuare appena possibile la partita, e quello di Devia, che era di parere contrario. La situazione ha rischiato di degenerare; e alla fine, dopo un'ora e più di roventi polemiche, l'arbitro ha rimandato in campo le due quadrette approfittando di un momento di pausa del maltempo.

Devia, con i nervi a fior di pelle, ha sbagliato tutto e in un quarto d'ora ha ceduto per 11-2. «L'arbitro — dice Devia nel ricorso — si è arreso alle insistenze di Defilippi e ha fatto riprendere il gioco anche se il terreno non era praticabile».

La decisione si conoscerà la settimana prossima; il punto in classifica è egualmente importante per i due rivali. Defilippi è in corsa per entrare in finale e Devia, ultimo in graduatoria, vede avvicinarsi lo spettro della retrocessione per la sua società. Difficile però che il capitano della Don Dagnino possa spuntarla.

Ferodo-San Michele nel torneo della Virtus

Finale a Carassone

CORRISPONDENTE GIORGIO TINO

Mondovì, 22 luglio.

Ultimo atto del trofeo «Fratelli Bozzo» di calcio in notturna, questa sera, sul campo dell'U.S. Virtus di Carassone: alle 21 è in programma la finale per il terzo posto; subito dopo scenderanno in campo le Confezioni San Michele ed il G.S. Ferodo, ovviamente con la ferma intenzione di iscrivere il loro nome sull'albo d'oro di una manifestazione che finora non ha mai visto una formazione bissare il successo.

Per le finali di questa sera gli accoppiamenti sono scaturiti dalle semifinali disputate martedì sotto una pioggia torrenziale. Le Confezioni San Michele si sono qualificate grazie al successo sul Ristorante Tre Limoni di Mondovì, al termine di un incontro movimentato non solo in campo: la partita, infatti, è stata preceduta da violente polemiche dal momento che i responsabili del torneo non hanno permesso al Tre Limoni di far scendere in campo il fossanese Di Lernia.

Nell'altra partita il G.S. Ferodo non ha avuto difficoltà a superare per 2-0 con reti di Ferrone e Perucca (una per tempo) lo Sportman di Mondovì. Protagonista indiscusso del confronto l'anziano, ma ancora valido Fasano, estremo difensore degli aziendali, che si è opposto con bravura alle bordate dei biancorossi protesi alla ricerca del pareggio.

Queste le formazioni che saranno schierate stasera dalle due finaliste: Confezioni San Michele: Fudin, Guzzo, Corino I, Ciravegna, Corino II, Cattaneo, Viberti. Ferodo: Fasano, Marzivillo, Tedesco, Isaia, Martinelli, Perucca, Ferrone.

[illegible] — Superate le interzonali di Genova, la squadra di Torino dell'Auxilium Basket Agnelli si è piazzata al quarto posto alle finali nazionali del campionato «Propaganda» svoltesi a Chieti. I ragazzi del '63 (Gipcolatti, Fiaola, fratelli Gallia, Vaglio, Oberto, Manzin, Antonello, Omodei, Frassanda, Milano), sono guidati dall'allenatore Gianni Asti.

Dal Zotto fioretto olimpico Dibiasi è secondo nei tuffi

IERI L'ORO OGGI PURE?

Momento azzurro

ANCHE MASALA AVANZA

DALL'INVIATO
ANTONIO TAVAROZZI

Montreal, 22 luglio.

Un po' d'oro per la squadra azzurra, frequenti «dieci» per le bambole volteggianti della ginnastica, tanti brividi piccoli e grandi raccolti sui campi di gara sempre più numerosi ed affollati.

L'Olimpiade canadese vive i suoi giorni più pieni, a ritmo continuo: gli schermidori sono già in pedana alle otto del mattino, i tuffatori sono andati avanti fino a mezzanotte giù e su dal trampolino alla vasca. Con l'arrivo dell'atletica, in programma domani, il tabellone dei Giochi sta per prendere la [illegible] dimensione completa.

Per il momento i personaggi più ammirati (costantemente presenti sui teleschermi canadesi) sono le figurinette della ginnastica: Nadia Comaneci non è più sola a strappare il massimo dei voti alle giurie, ieri ha ottenuto altri due «dieci», ma un terzo è andato alla sovietica Nelli Kim, seconda nella classifica finale, [illegible] dalla romena. Molte ore di tv, molto pubblico anche per personaggi assai più dotati di chili e centimetri: i giganti del basket, con gli americani seguitissimi, i sovietici che preparano giorno per giorno la sfida agli Usa, gli italiani che vanno avanti (però senza brillare) e oggi si giocano le «chances» di finale contro la Jugoslavia.

Buone notizie per noi dal pentathlon, con Masala terzo assoluto dopo la prova di nuoto che ha portato punti preziosi a lui, ex «speranza» dello stile libero. Masala è impegnato oggi nella corsa (4 km) che deciderà la classifica finale. Difficile pronosticare una medaglia per lui, perché non è questa la specialità più gradita al nostro rappresentante. Gli altri azzurri, Cristofori (trentesimo) e Meddu (trentanovesimo) dovrebbero comunque consentire ai nostri un sesto posto nella graduatoria a squadre, miglior piazzamento mai ottenuto dagli italiani.

Vanno un po' a [illegible] indietro le nostre vele, probabilmente perché a Kingston il vento soffia ora più forte e crea condizioni ambientali insolite per i nostri che hanno perso qualche posizione in quasi tutte le classi: Milone e Mottola sono quinti nella «tempest», Pivoli e Biagi settimi nella «tornado», Vencato e Sponza settimi nella «470», Croce e Zinali sedicesimi nella «flying dutchman», mentre ha fatto un piccolo miglioramento Pelaschier, [illegible] nella «finn».

Nella scia dei grandi

Montreal. Dal Zotto sul podio tra il russo Romankov (a sinistra) ed il francese Talvard

Dibiasi nella morsa di due "angeli" Usa

Stanotte finale dal trampolino: Boggs in testa, poi Klaus e Cragg

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
CRISTIANO CHIAVEGATO

Montreal, 22 luglio.

Klaus Dibiasi e Franco Cagnotto hanno disputato ieri notte una delle gare più sofferte della loro carriera. Entrambi i tuffatori azzurri si sono qualificati per la finale di stasera ma quale fatica per entrare nei primi otto! Mai, crediamo, questi due campioni avevano sinora dovuto dar [illegible] fondo alle loro energie, per non concludere disastrosamente una gara. I motivi di queste difficoltà sono stati differenti per i due italiani. Klaus ha preso parte — forse con troppo ottimismo — alla prova del trampolino in condizioni menomate, [illegible] il tendine d'Achille del piede sinistro imbottito di medicine. In mattinata, sembrava che il dolore fosse quasi scomparso, dopo che all'atleta di Bolzano erano state fatte alcune «applicazioni» elettriche. Ma, evidentemente, il male, con il susseguirsi dei tuffi e i salti sul trampolino, ha ricominciato a farsi sentire e Klaus ha dovuto stringere i denti.

«Klaus vorrebbe ritirarsi, non partecipare ai tuffi della serata — ci aveva confessato la [illegible] fidanzata, la nuotatrice Elisabetta Dessy, nell'intervallo del pomeriggio dopo che erano stati effettuati i sei salti — continuerà solo perché ha un prestigio [illegible] difendere, perché abbandonare significherebbe confessare pubblicamente di non essere in grado di saltare e questo potrebbe anche influire negativamente sul comportamento della giuria nella gara della piattaforma».

Per far pensare a Dibiasi di uscire da una competizione senza combattere, il dolore al piede doveva essere molto violento, tale da non permettergli di tuffarsi senza avere dolorosissime fitte. Che [illegible] abbia risentito del malanno in crescendo durante la gara, lo dimostra il suo comportamento. Klaus è andato in testa dopo i primi tre tuffi, in bellezza come sa fare lui, ma poi ha iniziato a perdere terreno e i due tuffi finali li ha sbagliati quasi completamente, tanto da scivolare in quarta posizione. E' vero che all'azzurro [illegible] qualificarsi, ma è altrettanto vero che nei tuffi se i giudici rimangono impressionati negativamente, in fase eliminatoria, diventano più severi ed attenti nella gara vera e propria.

Resta inoltre da vedere se nella notte l'infiammazione al tendine [illegible] aumenterà e se stamane, quando si alzerà dal letto, Klaus sarà in grado di gareggiare. C'è quasi un esercito di medici e di massaggiatori a sua disposizione, pronti a qualsiasi [illegible] nienza, ma una cosa è gareggiare in perfette condizioni fisiche, e un'altra cominciare una prova olimpica sapendo che da un momento all'altro si può rimanere bloccati.

Per quanto riguarda Giorgio Cagnotto, la storia è la stessa. Il ragazzo comincia bene, ma viene «pagato» malamente dai giudici. Il torinese con tutta probabilità si demoralizza e va a finire che sbaglia un tuffo. Cagnotto ha saltato molto bene le prime sei volte, mantenendosi in quinta e quarta posizione, senza farsi impensierire dai rivali, poi ha fallito il settimo tuffo in maniera abbastanza evidente. I giudici lo hanno castigato piuttosto pesantemente e Cagnotto con soli quattro tuffi ancora da effettuare, si è trovato in nona posizione, praticamente escluso dalla finale.

Aiutato dallo zio Nino Quattrin, anche Giorgio ha stretto i denti, ha cercato di non pensare alla peggiore delle eventualità, si è concentrato e ha risalito la china, fino a giungere al settimo posto. C'è solo da augurarsi che la lezione subita questa notte gli servirà per la finale che avrà inizio alle ore 21 locali.

L'uomo da battere è il campione mondiale in carica, l'americano Phil Boggs, considerato per la sua rassomiglianza fisica con Cagnotto e la [illegible] origine italiana (i nonni si chiamano Boggio) come un autentico amico del clan azzurro. Boggs è in forma strepitosa e [illegible] ha superato i 630 punti, compiendo undici tuffi capolavoro senza una sbavatura.

Piuttosto deludente invece la prestazione dell'altro statunitense, il giovanissimo Louganis che aveva vinto i campionati americani. Louganis, un ragazzo originario delle isole Samoa, ha alternato tuffi splendidi ad altri scadenti, pagando probabilmente il prezzo dell'esordio in una gara olimpica. Gli altri finalisti qualificati sono il terzo americano Robert Cragg (secondo) e il tedesco dell'Est Falk Hoffmann (terzo), il sovietico Alexander Kosenkov (quinto), il messicano Carlos Giron (sesto) e Gregory Louganis (ottavo).

Brutta [illegible] anche per il terzo azzurro in lizza, il napoletano Claudio De Miro, classificatosi ventidunesimo su ventotto concorrenti, per colpa di un paio di tuffi falliti in maniera clamorosa. Tra gli eliminati figurano comunque molti altri nomi famosi tra cui quelli del sovietico Strahov e del tedesco orientale Taubert.

All'occhio

MAFFEI FERITO

Montreal, 22 luglio.

Nel torneo di sciabola delle Olimpiadi, che si conclude questa notte, due azzurri sono rimasti in gara. Si tratta di Maffei e di Mario Aldo Montano i quali dovranno affrontare il romeno Pop ed i tre sovietici Sidiak, Kravnpoljakov e Marlykov. E' stato invece eliminato Arcidiacono.

Maffei, in uno degli ultimi assalti, ha riportato una ferita all'occhio, provocatagli da un frammento della spada oppure della maschera. Il frammento è stato estratto e Maffei appare in discrete condizioni e si è dichiarato prontissimo ad andare in pedana per gli assalti finali.

b. p.

Montreal. Dibiasi: un tuffo verso l'oro?

TUTTO DA RIVEDERE

FOOTBALL SCADENTE

NOSTRO SERVIZIO
MASSIMO DELLA PERGOLA

Montreal, 22 luglio.

L'arbitro Michelotti, che rappresenta il calcio italiano nel torneo olimpico, è entrato in scena con tutta la sua severità nel corso della partita tra Messico e Israele, decretando un calcio di rigore, tre espulsioni e tre ammonizioni davanti a quasi trentamila spettatori. La durezza dell'incontro è scaturita dall'eccessivo impegno di due squadre alla ricerca della qualificazione, ancora molto incerta, nell'unico girone che sia rimasto intatto con quattro formazioni, dopo il [illegible] ritiro degli africani dalle Olimpiadi. Sarà il caso d'anticipare subito il punto della situazione, prima d'addentrarsi nei meandri del calcio olimpico, che puntualmente, ogni quattro anni, fa parlare di sé in maniera negativa.

Dopo le prime giornate di gare, [illegible] praticamente già qualificati ai quarti di finale il Brasile nel girone A, con la possibilità d'essere accompagnato dalla Germania dell'Est a spese della Spagna; la Francia, che sa vincere e [illegible] molti gol nel girone B e che è in attesa di sapere chi tra Messico, Guatemala e Israele riuscirà a conquistare il secondo posto; l'Iran e, con ogni probabilità, la Polonia nel girone C, con l'esclusione di Cuba; l'Urss e la Corea del Nord nel girone D con l'[illegible] del Canada. La definitiva conferma è affidata, in particolare, alle partite Spagna-Germania Est, Francia-Israele, Messico-Guatemala e Iran-Polonia dei prossimi giorni.

E' invece già accertato che il calcio olimpico zoppica più che mai. Ai suoi acciacchi dovuti a un regolamento ricco di incongruenze e d'ipocrisia, altri se ne sono aggiunti nel corso di questi ultimi giorni. Il ritiro dei Paesi africani, oltre a rendere disuguali i gironi, tre dei quali hanno perso un concorrente, hanno costretto gli organizzatori a rimborsare tutti i biglietti venduti delle partite forzatamente annullate a causa della riduzione del calendario del primo turno eliminatorio.

Di quest'argomento la Fifa ha intenzione di occuparsi alla fine delle Olimpiadi. Si parla d'un possibile provvedimento disciplinare nei confronti dello Zambia, della Nigeria e del Ghana e della [illegible] sospensione dai prossimi tornei internazionali. Il rinvio della decisione è da ricollegare al più vasto problema che angustia in questo momento il Cio e che può rendere [illegible] più grave la spaccatura in atto del [illegible] olimpico con grave preoccupazione dell'Unione Sovietica, che già vede minacciata la [illegible] Olimpiade di Mosca 1980 dalla ventilata minaccia dell'istituzione dei Giochi di Pechino nella [illegible] annata.

La Fifa dovrà riprendere in esame anche la modalità da adottare per il calcio nelle future Olimpiadi. La formula applicata in [illegible] edizione dei Giochi ha infatti attenuato le antecedenti restrizioni ed ha reso possibile ad alcune squadre di presentarsi, come nel caso dell'Urss e della Polonia, con i loro schieramenti dei campionati mondiali o di quelli europei grazie all'equivoca interpretazione delle norme sul dilettantismo. Esistono, in proposito, tre possibilità di soluzione del problema. La prima riguarda, secondo certe voci, l'eventualità d'ammettere in avvenire a un torneo olimpico soltanto le rappresentative Under 23. La seconda prevede la libera scelta delle formazioni con l'obbligo tuttavia, di non includere alcun giocatore che abbia preso parte all'antecedente campionato del mondo. La terza possibilità, concerne addirittura la rinuncia del calcio ai Giochi olimpici, in considerazione del fatto che già esistono, oltre ai mondiali, altri campionati [illegible] e [illegible] tornei internazionali da rendere, quasi superfluo, oltre che poco significativo, quello delle Olimpiadi ormai snaturato dalle imposizioni geografiche e del conseguente modesto livello tecnico di alcune rappresentative.

Le prime partite del torneo di Montreal hanno del resto confermato la regola della mediocrità, nonostante la presenza, sia pure limitata, di formazioni forti. La delusione ha riguardato tanto la Polonia quanto la Russia, nelle loro esibizioni di fronte rispettivamente a Cuba e al Canada. In generale, con la sola eccezione dei francesi, [illegible] vincitori per 4 a 1, si è avuta una carenza di gol in tutti i gironi. La Russia, per esempio, ha ottenuto una [illegible] piccola vittoria sul Canada che è una squadra di scarso valore, paragonabile, sì e no, ad una delle più modeste formazioni della nostra serie B. L'allenatore russo Valery Lobanosky, alto, biondo, con due [illegible] basettoni, non è rimasto soddisfatto della prestazione della sua squadra e ci ha dichiarato:

«Tre sono i motivi che possono spiegare il gioco praticato dalla mia squadra. Anzitutto si è trattato della prima partita del torneo, e si sa bene che nella fase iniziale serpeggia sempre tra gli atleti un certo nervosismo dovuto alla non conoscenza dell'avversario. In secondo luogo, il fatto di avere segnato quasi subito due gol ha indotto i giocatori a rallentare il ritmo ed a considerarsi fin troppo tranquilli. Infine, la qualità del terreno dello stadio olimpico è davvero pessima. Nulla tra l'altro è stato fatto per eliminare i danni provocati dalle sfilate della giornata inaugurale e della lunga permanenza di migliaia di atleti sull'erba.

«Sono un po' matto» dice Dal Zotto

Figlio d'arte

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
BRUNO PERUCCA

Montreal, 22 luglio.

«Mi dicono che sono un po' matto perché nell'ambiente della scherma tutti parlano solo del loro sport, io invece faccio altro, leggo e vado a spasso, insomma faccio cosa mi pare».

— E fra le cose che ti piace fare, quale è la preferita?

«Semplice, divertirmi».

Così Fabio Dal Zotto [illegible] minuti dopo la vittoria olimpica, una vittoria boom che sconvolge tutte le teorie della scherma. Ha gli occhi un po' fissi, è certo stanchezza, sarebbe anche molto simpatico se non destasse il sospetto di voler fare il furbo, ed i ragazzi di diciannove anni sono simpatici solo se spontanei.

In una serata come questa gli si può comunque perdonare tutto, anche un certo tono di distacco da cose che gli stanno invece molto a cuore. Fuori, i compagni di squadra urlano il suo nome; la gente ancora applaude e grida. Lo strappiamo con un gesto di vera pirateria alla conferenza stampa ufficiale, ma è almeno un modo di compensare tutte le angherie che noi giornalisti dobbiamo subire in tribuna durante le gare. Fabio raccoglie le idee, racconta di sua mamma, Elsa Borella: *«E' stata una valida schermitrice sino a vincere tre titoli nazionali di categoria. Poi si è fermata perché sono nato io, se fosse andata avanti magari una medaglia d'oro la prendeva anche lei».*

Gli chiediamo di suo cugino, Luciano Borella, considerato una promessa della scherma. Non rinuncia ad una nuova battuta: *«E' molto forte, comincia a darmi fastidio». Non dico «più di quelli di stasera» perché sarebbe davvero troppo.*

Ma quando si riesce a portarlo sul discorso delle gare, allora cambia tono: *«Se non mi toglievano le due stoccate con il francese Talvard, vincevo senza bisogno di spareggio».*

E' felice, ovvio, ma cerca di non farlo vedere troppo. Ha addosso un misto di forza, di incoscienza, di chiaro [illegible], di coraggio e spregiudicatezza. Il discorso va avanti spezzettato da dieci interventi, da voci strozzate, dalla petulanza degli addetti al cerimoniale che lo reclamano da ogni parte.

Cosa fai nella vita? gli chiedono.

«Studio, sono all'ultimo anno di liceo ed avrei dovuto dare gli esami, ma con una deroga speciale me li hanno spostati a settembre».

I compagni dicono che il suo segreto è nel *«vedere prima»* i colpi dell'avversario.

«Sì. Adesso diranno che faccio anche i miracoli».

Ma come mai sei caduto contro Talvard ed invece hai strapazzato i sovietici che pure erano più forti del francese?

«Beh, questi russi sono come dire un po' inquadrati, non so se a loro farà piacere ma debbo proprio dire che è così. Se li porti fuori dagli schemi che conoscono, sono morti».

Deve ora parlare dei suoi, della mamma casalinga e del padre commerciante in abbigliamento, del fratello maggiore, della vita che fa. Insiste sul fatto che ha come traguardo il divertimento, ma ora la medaglia d'oro lo ha caricato di responsabilità. Non se le vuole prendere, però. Non vuole cadere nel novero di quelli che *«parlano solo di scherma»*. Aggiunge: *«Mi piacciono tutti gli sport, vorrei farli tutti. Lo sci in prima fila».*

Prima della scherma?

«Ma, chissà. Da stasera ho cominciato a divertirmi anche in pedana».

Pizzoferrato fuori!

Ha sbagliato la partenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
CARLO VALERI

Montreal, 22 luglio.

Dopo l'ottimo tempo nella qualificazione di ieri, l'inseguitore Pizzoferrato aveva avuto una crisi [illegible]... da gioia eccessiva. L'abruzzese non si sentiva in grande forma, era stato sfasato dal fuso orario e da un mal di gola, temeva una brutta figura: quel 4'50"44 lo aveva quindi liberato da un incubo. Questa sera, dopo l'eliminazione, non gli è [illegible] una crisi, che poteva essere di angoscia. Orfeo, insomma, l'ha presa con una certa filosofia. «Quando mi [illegible] visto accoppiato a Huscke, campione del mondo — ha spiegato — ho capito che per me era fatta. Ero svantaggiato psicologicamente, avrei preferito qualsiasi altro anche con tempi migliori».

Pizzoferrato appare abbastanza tranquillo, dopo la prima reazione piuttosto rabbiosa. «Che [illegible] mi posso rimproverare, in fondo? Proprio nulla. Non [illegible] mai andato [illegible] forte in vita mia: sono sceso di più di un secondo dal mio miglior limite. Huscke [illegible] paura di me, evidentemente. E' partito infatti a [illegible] e ha rischiato di saltare. Lo guardavo con la coda dell'occhio: si era scomposto spingendo come un [illegible]. Io, invece, non ho mai perduto il ritmo: ci fosse stato un altro giro, avrei vinto».

Il tecnico Lavarda non è apparso così categorico. Tuttavia ha anch'egli ammesso che l'errore di quella partenza da sprinter poteva [illegible] cara al tedesco.

«Pizzoferrato è molto migliorato nell'avvio: una volta era più lento e recuperava con maggiore difficoltà. Ha fatto grossi progressi, ma non sono bastati: ne hanno fatti anche gli altri. Non avrei mai immaginato che Orfeo sarebbe sceso sotto i 4'48". E' assurdo pretendere di più. Non resta che allargare le braccia, senza recriminazioni: forse gli altri due avversari, Ponsteen e Braun (ma non Osokin, che attualmente mi sembra il più forte) potevano essere battuti. Sarebbe così venuta la medaglia di bronzo, sulla quale contavamo».

«Io invece [illegible] proprio d'incontrarmi con Osokin — lo ha [illegible] Pizzoferrato — e avevo con lui un conto aperto: l'anno scorso mi superò nei campionati del mondo, in semifinale, dopo una [illegible] incerta: si arrivai con una gomma a terra, senza quell'infortunio avrei vinto. Huscke lo consideravo una bestia nera: e proprio lui doveva capitarmi! Ciò nonostante, ho perduto per quarantacinque centesimi di secondo, [illegible] per 4-5 metri».

Ora non resta che affidarsi a Rossi, ovvero... a San Giorgio. E' in gran forma il nostro azzurro e si è permesso di scherzare nelle eliminatorie della velocità. Domani dovrebbe [illegible] [illegible] e quarti.

Cestisti azzurri ad un test decisivo Continua nel nuoto il boom USA

TANTI RECORDS SPITZ RESISTE

In piscina flessione Ddr, si rivede l'Urss

DALL'INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

Montreal, 22 luglio.

[illegible] nera per la Germania Est nel nuoto, anche se le fortissime nuotatrici tedesche hanno conquistato una medaglia d'oro ed una d'argento. L'ago della bilancia nel grande scontro di due scuole completamente diverse pende [illegible] verso gli americani che, complice questa volta l'Urss, si sono mantenuti perfettamente in media-vittoria mentre lo stesso obiettivo non è stato centrato dalla Ddr, sconfitta due volte in gare che sembravano alla vigilia non poterle sfuggire.

La quarta giornata di questa fantastica rassegna ha anche segnato il grande ritorno del nuoto sovietico che ha finalmente ripreso quel posto che ha sempre avuto in piscina, dopo un periodo, piuttosto lungo, di stasi. Ma andiamo per ordine. Un inizio elettrizzante l'ha dato la prova dei 100 delfino, attesissima per due motivi. Tutti si chiedevano se avrebbe resistito il record mondiale che apparteneva a Mark Spitz, l'unico ancora in piedi delle Olimpiadi di Monaco. Ebbene il limite, 54'27, ha tenuto la bentesimo all'assalto di quattro furie scatenate come gli americani Vogel, Bottom e Hall e il tedesco orientale Roger Pyttel.

Vogel è stato il più veloce di tutti e con 54'35 si è portato a casa la medaglia d'oro, ma per otto centesimi non ha potuto cancellare il nome di Spitz dall'albo del record. Chi ha finito per essere stritolato nella gara è stato Pyttel che aveva ottenuto il miglior tempo nelle qualificazioni: il delfiniata era l'unico a poter sperare fra gli atleti della Ddr di infrangere l'egemonia americana nel nuoto maschile. Una responsabilità che forse gli ha impedito psicologicamente di rendere al massimo delle sue possibilità. Tre americani sono finiti sul podio e Gary Hall ha potuto fare il suo show «domestico» presentando il suo figlioletto di due anni al pubblico che affollava la piscina e ai milioni di telespettatori che seguivano la gara in tutto il mondo.

La Germania Est si è parzialmente rifatta vincendo i 100 dorso femminili con Ulricke Richter, ex fidanzata di Roland Matthes, ora soppiantata da Cornelia Ender e conquistando il secondo posto con la Treiber. Terza posizione una canadese, la quattordicenne Nancy Garapick, eroina per il pubblico locale. Ma per la Ddr la botta più brutta è venuta dopo, nella gara dei 200 rana, dove le allieve del prof. Schramme si presentavano in forza e con le credenziali di una primatista mondiale, la giovanissima Nitschke, la seconda delle classifiche stagionali Hannelore Anke e la fortissima Karla Linke.

Le tedesche sono partite fortissimo con la Nitschke che ha toccato per prima ai cinquanta metri ma poi [illegible] ceduto quasi di schianto, tanto da permettere all'inglese Elly di virare in testa ai [illegible] metri. Dalle retrovie però sono uscite fuori prepotentemente le sovietiche che, quasi in formazione a delta, sono riuscite a emergere e a toccare per prime. Ha vinto Marina Koshevaia, nuovo record mondiale in 2'33"35 (in questa maniera sono due i primati che non appartengono alle tedesche dell'Est, quello 800 stile libero che è nelle mani di Shirley Babashoff e quello dei [illegible] rana in tasca all'Urss), seconda si è piazzata Marina Jurchenia e terza Liubov Rusanova, un terzetto di nuotatrici non molto conosciute che ha fatto l'«en plein» alle Olimpiadi.

Gran finale, successivamente, con la staffetta 4x200 stile libero maschile, appannaggio naturalmente degli americani. Mike Bruner, Bruce Furniss, John Naber e Jim Montgomery hanno [illegible] gli ottocento metri in 7'23"22, oltre sette secondi sotto il precedente limite che aveva stabilito in mattinata. Bellissima la gara dei sovietici, terzi sino ai settecento metri. Amrey Krylov, autore di una grandissima prova, ha portato l'Urss al secondo posto con il nuovo record europeo a 7'27"97. In gara c'era pure la formazione italiana che è giunta ultima, cioè ottava, promossa poi in settima posizione per la squalifica (per cambio irregolare) della Germania Ovest. Marcello Guarducci in prima frazione ha abbassato il limite nazionale dei 200 stile libero di un'inezia, cioè di un centesimo di secondo.

Ma le cose migliori la staffetta azzurra (con Pangaro, Revelli, Barelli e Guarducci) le aveva fatte in mattinata quando aveva stabilito il primato italiano con 7'41"39, prestazione che non è più riuscita ad ottenere in finale. Stasera il nuoto prosegue con i 100 rana femminili, i 400 stile libero maschili, i 200 stile libero femminili e la staffetta mista maschile. In gara per i colori azzurri Iris Comiani nella rana e il quartetto maschile composto da Bisso, Laile, Barelli e un velocista che deve essere scelto all'ultimo momento fra Pangaro e Guarducci.

PALLANUOTO OGGI

Italia-Ungheria è gia finale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
CRISTIANO CHIAVEGATO

Montreal, 22 luglio.

Con l'Urss clamorosamente eliminata da Romania e Olanda, è cominciato stamane il torneo finale di pallanuoto a sei squadre. Vi partecipano Ungheria, Jugoslavia, Romania, Olanda, Germania Ovest e Italia. Gli azzurri, purtroppo, hanno avuto un sorteggio non troppo favorevole. Dovranno infatti incontrare alle 10,30 (le sedici e trenta in Italia) la fortissima squadra magiara, favorita numero uno per il titolo olimpico. Gli ungheresi lo scorso anno a Cali furono «bruciati» all'ultimo momento dai sovietici. L'Urss si aggiudicò la partita, [illegible] decisa per il titolo mondiale, con la complicità di un arbitro per lo [illegible] distratto.

La grande forza dell'Ungheria è l'omogeneità dei suoi uomini, tutti «giganti», tutti dotati di una grande potenza fisica, tutti capaci di fare gol da qualsiasi posizione. Il «numero uno» della squadra è Tamas Farago, un corazziere di più di due metri di altezza che porta i capelli lunghissimi e incute paura già solo a vederlo. Farago è un po' il terrore delle difese per i suoi tiri brucianti, perché attirandosi addosso i difensori riesce a smarcare i propri compagni che possono così tentare la via del gol.

Gli ungheresi in questo torneo hanno già sconfitto Canada, Australia (che sono state eliminate) e la Germania. Solo con l'Australia, nella partita iniziale, inspiegabilmente, i magiari hanno avuto qualche difficoltà vincendo con un punteggio di misura: 7 a 6. Gli azzurri sperano che l'Ungheria incappi in un'altra giornata nera e che oggi non sia proprio imbattibile.

Con tutta probabilità il tecnico federale Gianni Lonzi punterà tutto sulla velocità, sul contropiede e sulle individualità di spicco della nazionale azzurra. Gianni De Magistris e Sandro Ghibellini saranno incaricati del tiro, insieme con Del Duca.

«Mi auguro — ha detto Lonzi — che oggi la squadra sia concentrata e non ripeta la partita effettuata contro la Jugoslavia, quando abbiamo preso due gol inizialmente che si potevano evitare. Noi siamo preparati ad una eventuale vittoria con l'Ungheria ci proietterebbe direttamente in zona medaglia».

Oggi gli sport sono diciotto

PALLAVOLO
INCONTRI DI ELIMINAZIONE - MASCHILI: Brasile-Giappone; Urss-Egitto. FEMMINILI: Cuba-Urss; Germania Est-Corea del Sud.

BASKET
ELIMINATORIE MASCHILI - GRUPPO B: Cecoslovacchia-Portorico; Jugoslavia-Italia; Usa-Egitto. ELIMINATORIE FEMMINILI: Bulgaria-Urss; Giappone-Cecoslovacchia; Usa-Canada.

PUGILATO
INCONTRI ELIMINATORI PER TUTTE LE CATEGORIE.
ITALIANI IN GARA - Primo turno pesi superwelters: Pira-Coghi (Togo).

SCHERMA
SPADA INDIVIDUALE: eliminatorie. SCIABOLA INDIVIDUALE: finale.
ITALIANI IN GARA - Spada individuale: Bertinetti, Granieri e Pezza. Sciabola individuale: Maffei, M. A. Montano.

LOTTA
GRECOROMANA: terzo turno.
ITALIANI IN GARA - kg. 52: Caltabiano; kg. 74: Ranzi; kg. [illegible]: Vitucci.

GINNASTICA
FINALE DEL TORNEO INDIVIDUALE FEMMINILE.

VELA
QUARTA REGATA PER TUTTE LE CLASSI.
ITALIANI IN GARA. Soling: Alberelli, De Martino e Gradini; Tempest: Milone e Mottola; Tornado: Pivoli e Biagi; 470: Vencato e Sponza; F.D.: Croce e Zinali; Finn: Polaschior.

SOLLEVAMENTO PESI
GARA CATEGORIA 75 Kg.: gruppo A e gruppo B.

CICLISMO
INSEGUIMENTO INDIVIDUALE: semifinale e finale. VELOCITA': ottavi di finale; recuperi; quarti di finale.
ITALIANI IN GARA. Velocità: Rossi.

CALCIO
INCONTRI ELIMINATORI. Gruppo A: Spagna-Germania Ovest. Gruppo B: Iran-Polonia.

PENTATHLON
PROVA DI CORSA CAMPESTRE (quinta ed ultima prova).
ITALIANI IN GARA: Masala, Medda e Cristofori.

PALLAMANO
INCONTRI ELIMINATORI. MASCHILI: Jugoslavia-Urss; Germania Ovest-Canada; Danimarca-Giappone. FEMMINILI: Polonia-Cecoslovacchia; Urss-Romania; Germania Est-Giappone; Ungheria-Canada.

HOCKEY SU PRATO
QUINTO TURNO ELIMINATORIO: India-Canada; Australia-Olanda; Pakistan-Gran Bretagna; Germania Ovest-Spagna.

EQUITAZIONE
CONCORSO COMPLETO: prova di dressage.
ITALIANI IN GARA: Argenton, Marocco, Turner, Roman e Bossi.

TIRO
TIRO A SEGNO: Carabina corrente e pistola automatica. TIRO A VOLO: piattello skeet.
ITALIANI IN GARA. Carabina corrente: Mazzoni e Corsti. Pistola automatica: Ferrario e Mariotti. Piattello skeet: Garagnani e Papa.

TUFFI
FINALE TRAMPOLINO M. 3 UOMINI.
ITALIANI IN GARA: Cagnotto, Dibiasi e Da Miro.

PALLANUOTO
GIRONE FINALE: Italia-Ungheria.

NUOTO
M. 100 RANA FEMMINILI: eliminatorie e semifinali; m. 400 s.l. maschili: eliminatorie e finale; m. 200 s.l. femminili: eliminatorie e finale; staffetta 4x100 quattro stili maschile: eliminatorie e finale; m. 100 farfalla femminili: finale.
ITALIANI IN GARA: M. 100 rana f.: Comiani; staffetta 4x100 quattro stili maschile: Bisso, Laile, Barelli e Guarducci.

Basket stasera fuori chi perde

Italia e Jugoslavia, una partita che è uno spareggio per le finali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
ANTONIO TAVAROZZI

Montreal, 22 luglio.

Vista la partita Jugoslavia-Stati Uniti, c'è da essere pessimisti e pure scettici sulle possibilità di medaglia degli azzurri del basket. Dagli Usa abbiamo già perso (di venti punti), con gli jugoslavi giocheremo tra poche ore (alle 22 italiane) e si può sperare solo sulla stanchezza dei nostri «cari nemici» che ieri sera hanno consumato grosse razioni di fatica e tensione e fiato contro gli americani. Per circa due terzi di partita Cosic e compagni hanno duellato alla pari con i favoritissimi avversari, hanno chiuso il primo tempo in vantaggio di quattro punti (55 a 51) e dopo essere stati sorpassati sono riusciti a rimettere quasi in sesto l'equilibrio del risultato tornando ad una sola lunghezza di svantaggio a metà della ripresa. Qui la Jugoslavia si è fermata: gli Usa hanno continuato a correre, a difendere con mobilità e grinta eccezionali, a strecciare via in contropiede galoppanti. E gli slavi sono crollati: 112 a 93 la sentenza finale, che esalta gli americani e nasconde decisamente troppo i tanti meriti degli jugoslavi.

Dopo questa nuova prova di forza, di vitalità (ha impressionato soprattutto il gran ritmo della squadra di Dean Smith), gli Stati Uniti si avviano ad entrare in finale a passo di carica, ad avventarsi nella zona-medaglie per portare a casa l'oro e «vendicare» contro l'Urss l'amarissima beffa di quattro anni fa a Monaco. Dietro di loro si compie oggi la scelta tra Jugoslavia ed Italia ed è chiaro che i favoriti non sono gli azzurri considerando che se lo scarto finale nelle rispettive sconfitte contro gli Stati Uniti mette le due squadre sullo stesso piano («meno venti» il bilancio dell'Italia, «meno 19» per la Jugoslavia) ben altro è stato il comportamento e il rendimento. Gli slavi hanno accettato con coraggio e autorità il confronto con i «maestri» d'oltre oceano, hanno «assaggiato» la loro consistenza per i primi dieci minuti e poi hanno deciso di continuare, di fare sul serio, incoraggiati dal punteggio che prima restava in parità poi segnava addirittura piccoli, ma costanti margini a favore della squadra di Novosel. Due, tre, anche sei lunghezze di vantaggio per la Jugoslavia nel primo tempo: Slavnic dirigeva bene il gioco, Delibasic fiondava palloni in canestro, anche da gran distanza, sfidando in palleggio e in acrobazie gli agilissimi Ford e Buckner, «frecce nere» della squadra americana. In più gli slavi potevano farsi valere sotto canestro con Cosic e Zizic e Jerkov mentre La Garde e Kuchak si ritrovavano frenati, «zavorrati» dai fischi degli arbitri.

Nella ripresa gli americani si sono scatenati, cancellando in due minuti il ritardo, imponendo di forza la propria superiorità atletica e tecnica, ben simboleggiata dai balzi felini, anzi ruggenti, di Ford e May e Dantley, tre fuoriclasse (tutti e tre di colore) capaci di scattare in continuazione, di trasformare una partita di basket in un piccolo, personale «meeting» d'atletica fatto di sprint e di salti (in alto e in lungo). Se è vera la definizione classica «basket uguale atletica giocata», bisogna dire che ha trovato qui a Montreal dimostratori ideali in questi giovanotti di pelle nera e di gambe esplosive.

Alla distanza dunque, ma solo alla distanza, la Jugoslavia è finita k.o.: meritava ben altro premio, adesso può ritrovarsi con un eccessivo peso di stanchezza da smaltire (solo negli ultimi cinque minuti sono andati in campo i rincalzi) al momento di giocarsi contro l'Italia il secondo posto nel girone e dunque l'ingresso alle finali. Con molto calcolo, con un certo sadismo, gli azzurri debbono augurarsi che quest'allenamento abbia lasciato tracce profonde per trarne profitto oggi. Con quest'aiuto indiretto potremmo far salire le nostre quotazioni, in verità alquanto scadenti, dopo le prove con gli Stati Uniti (pessima) e la Cecoslovacchia (appena discreta).

Inutile dire che gli jugoslavi hanno giurato di farci pagare la brutta sorpresa di Edimburgo e dunque dobbiamo aspettarci una partita piena di sapori agonistici, oltre che di sostanza tecnica. Per vincere gli azzurri dovranno giocare alla grande, come mai hanno fatto sinora in queste Olimpiadi nemmeno parzialmente, cioè per qualche frazione di gara: solo una difesa attenta, [illegible], può spegnere un po' le polveri dei brucianti cannonieri Kicanovic, Dalipagic, Delibasic, solo un Meneghin al meglio del rendimento (in attacco, oltre che sotto il proprio canestro) può mettere in imbarazzo Cosic (e Vendemini dovrà assisterlo contro il «pacchetto» di giganti avversari). Speriamo di ritrovarci improvvisamente con le carte giuste e questo tavolo canadese dove sinora abbiamo tirato giù ben pochi «carichi», speriamo di riprendere a ruggire dopo avere belato contro gli Usa e avere stonato contro la Cecoslovacchia.

Ieri gli azzurri hanno superato la Cecoslovacchia, in una partita senza brio e senza gloria che ha fatto sbadigliare parecchio e a un certo punto ha regalato alcune fasi di ciapa-no con le due squadre impegnatissime a colpire i ferri del canestri, a perdere palloni, a sbagliare passaggi. L'Italia ha saputo però riprendersi bene, ha sbagliato assai meno degli avversari (che del resto fallivano molti tiri anche per merito della nostra difesa, poi però confermavano la pessima mira fallendo molti tiri liberi) e ha condotto in porto una vittoria molto tranquilla. Il buon comportamento in difesa; qualche spunto di Marzorati (sempre troppo goloso del pallone e del canestro) e Bariviera sono le cose migliori di un incontro che ci è stato utile per la classifica, ma non troppo per il morale. Oggi c'è la partita che vale qualche grammo di medaglia: riusciranno gli azzurri a ripetere la «doccia scozzese» d'Edimburgo ai danni degli jugoslavi?

Olimpia al video

ITALIA (rete 1). Ore 14-14,35: Ginnastica (finali maschili e femminili): ore 14,35-14,40: Tiro; ore 14,40-15: Gare da definire; ore 15-15,10: Finale fioretto maschile; ore 15,10-15,30: Tuffi (trampolino m. 3 uomini): ore 15,30-15,55: Pugilato (eliminatorie tutte le categorie): ore 15,55-16: Vela (terza regata); ore 22-22,30; Nuoto (eliminatorie); ore 22,30-23: Gare da definire: Basket e Hockey su prato: ore 23-24: Canottaggio (semifinali femminili): ore 24-0,15: Gare da definire; ore 0,15-0,35: Pugilato (eliminatorie); ore 0,35-0,50: Ciclismo (velocità e inseguimento individuale); ore 1-2: Nuoto (semifinali 100 rana f.; finali: 400 s.l. m.; 100 farfalla f.; 200 s.l. f.; staffetta 4x100 quattro stili m.); ore 2-3,30: Ginnastica (finale attrezzi maschili e femminili).

SVIZZERA. Ore 18,00-2,00: Canoa (elim. 500 m. e 1000 m.), Tiro con l'arco (elim.). Equitazione (fin. dressage e squadre). Vela (eventuale regata di recupero e cerimonia di chiusura a Kingston). Lotta (elim. libera). Judo (fin.), Boxe (semif.), Atletica (fin. 100 hs., lungo masch., disco femm., 400 masch., 400 femm.), Pallavolo (semif.), Hockey prato (semif.).

CAPODISTRIA. Ore 18,30-21,00: Canoe (elim. 500 m.), Scherma (fin. fioretto squadre femm.), Tiro con l'arco (elim.), Equitazione (elim. dressage a squadre). Vela (eventuale regata di recupero e cerimonia di chiusura a Kingston), Lotta (elim. libera), Judo (fin.), Boxe (quarti); 23,00-3,00: Atletica (fin. 100 hs., lungo masch., disco femm., 400 masch., 400 femm.), Equitazione (fin. dressage a squadre), Boxe (semif.).

RISULTATI

SCHERMA: Finale fioretto: 1. Dal Zotto (Italia); 2. Romankov (Urss); 3. Talvard (Francia).

NUOTO — 100 dorso femminile, finale: 1) Ulrike Richter (Germania Est) 1.01.83 nuovo primato olimpico; 2) Birgit Treiber (Germania Est) 1.03.41; 3) Nancy Garapick (Canada) 1.03.71.

100 farfalla femm., semifinali: 1) Boglioli (Stati Uniti) 1.01.75; 2) Wright (Stati Uniti) 1.01.89; 3) Sheiolastova (Urss) 1.02.40; 4) Belvin (Canada) 1.02.00; 5) Sloan (Canada) 1.02.81; 6) Hamel (Australia) 1.03.36; 7) Rowe (Nuova Zelanda) 1.04.06; 8) Banno (Giappone) 1.04.31.

Seconda semifinale: 1) Ender (Germania Est) 1.01.03 record olimpico; 2) Pollack (Germania Est) 1.01.38; 3) Quirk (Canada) 1.01.54; 4) Gabriel (Germania Est) 1.01.93; 5) Funoimmana (Stati Uniti) 1.02.23; 6) Paris (Costa Rica) 1.02.37; 7) Hatsuda (Giappone) 1.03.33; 8) Jenner (Gran Bretagna) 1.04.06. Accedono alla finale: Ender, Pollack, Quirk, Boglioli, Wright, Gabriel, Funoimmana, Sheiolastova.

100 farfalla maschili, finale: 1) Vogel (Usa) 54.35; 2) Bottom (Usa) 54.50; 3) Hall (Usa) 54.65.

4 x 200 stile libero maschile, finale: 1) Usa 7.23.2; 2) Urss 7.27.97; 3) Germania Ovest.

200 rana femminile, finale: 1. Koshevaia (Urss) 2'33"35; 2. Iurchenia (Urss) 2'36"08; 3. Rusanova (Urss) 2'36"22.

SOLLEVAMENTO PESI (categoria leggeri): 1. Kaczmarek (Polonia); 2. Kerol (Urss); 3. Senet (Francia).

PALLAVOLO FEMMINILE: Ungheria b. Canada 3-1.

VELA — Risultati della terza prova della categoria Finn: 1. Australia (John Bertrand) 16.20.09 (punti 0); 2. Spagna (Jose Doreste) 16.25.48 (3); 3. Ungheria (Andras Hano) 16.26.57 (5,70); 18. Italia (Mauro Pelaschier), 16.41.45 (18).

Classifica dopo tre maniche nella classe Tempest di vela: 1. Svezia 11 punti; 2. Stati Uniti 11,70; 3. Urss 16; 5. Italia 30,70.

Classe Tempest: 1. Spagna (Gancedo, Turro) 15'54"29 (punti 0,00); 2. Svezia (Albrechtson, Hansson) 15'54"38 (3,00); 3. Stati Uniti (Conner, Findlay) 15'54"45 (5,70); 8. Italia (Milone, Mottola) 15'57"31 (14,00).

Classe Flying Dutchman: 1. Nuova Zelanda (Bilger, Ross) 15'37"27 (punti 0,00); 2. Germania Est (Diesch, Diesch) 15'40"25 (3,00); 3. Olanda (Vollebregt, Vollebregt) 15'48"41 (5,70); 14. Italia (Croce, Zinali) 15'54"08 (20,00).

Classe 4,70: 1. Gran Bretagna (Crebbin, Clark) 16'03"15 (punti 0,00); 2. Spagna (Gorostegui, Millet) 16'05"29 (3,00); 3. Canada (Park, Cross) 16'06"32 (5,70).

Classifica dopo tre prove nella categoria Flying Dutchman di vela: 1. Gran Bretagna punti 11; 2. Germania Ovest 11,70; 3. Nuova Zelanda 37; 10. Italia 61.

Classifica classe 470, dopo tre regate: 1. Spagna 25 punti; 2. Urss; 27; 3. Germania Ovest, 30,70; 7. Italia, 41.

Classifica Tornado dopo 3 regate: 1. Gran Bretagna 10 punti; 2. Germania Ovest 23; 3. Svezia 34,70; 7. Italia 36.

Classe Soling, classifica dopo 3 regate: 1. Francia, 19 punti; 2. Germania Est 23,70; 3. Danimarca 25; 15. Italia 51.

Classe Tornado: 1. Stati Uniti (Mc Faull, Rothwell), 16.16.05 (punti 0); 2. Australia (Lewis, Rock) 16.16.36 (3); 3. Svezia (Kolni, Kolni) 16.17.30 (5,70); 17. Italia (Pivoli, Biagi) 16.21.09 (18).

Classe Soling: 1. Francia (Haegeli, Oeuvrard, Trouble) 16.04.26 (punti 0); 2. Olanda (Bakker, De Vlaming, Keijzer) 16.06.28 (3); 3. Germania Est (Below, Zachries, Engelhardt) 16.07.13 (5,70); 7. Italia (Alberelli, Gradini, Dimartino), 16.07.48 (13).

GINNASTICA (maschile individuale): 1. Andrianov (Urss); 2. Kato (Giappone); 3. Tsukahara (Giappone).

GINNASTICA FEMMINILE — Classifica finale individuale: 1. Comaneci (Romania) 79.275; 2. Nelli Kim (Urss) 78,675; 3. Ludmila Tourischeva (Urss) 78,625; 4. Ungureanu (Romania) 78,375; 5. Korbut (Urss) 78,025.

Maschile individuale: 1. Andrianov (Urss); 2. Kato (Giappone); 3. Tsukahara (Giappone).

PALLACANESTRO — Urss b. Canada 108-83.

PENTATHLON MODERNO — 1) Stati Uniti 2788 punti; 2) Canada 2715; 3) Polonia 2544; 7) Italia 2428.

CICLISMO — Risultati dei quarti di finale dell'inseguimento individuale 4000 metri: batteria uno: Huschke (Germania Est) (4.47.44) b. Pizzoferrato (Italia) (4.47.89); batteria due: Ponsteen (Olanda) (4.48.97) b. Klasa (Cecoslovacch.) (4.53.28); batteria tre: Braun (Germania Est) (4.48.07) b. Sutton (Australia) (4.49.81); batteria quattro: Osokin (Urss) (4.48.27) b. Iversen (Norvegia) (4.51.01).

TIRO — Carabina tre posizioni, classifica finale: 1) Bassham (Stati Uniti) 1162; 2) Murdock (Stati Uniti) 1162; 3) Seibold (Germania Ovest) 1160; 31) Errani (Italia) 1134.

Il medagliere

	Oro	Argento	Bronzo
STATI UNITI	10	8	4
GERMANIA ORIENTALE	7	5	4
UNIONE SOVIETICA	4	5	4
POLONIA	1	2	—
GIAPPONE	1	1	2
GERMANIA OCCIDENTALE	1	1	1
BULGARIA	1	1	—
ROMANIA	1	1	—
ITALIA	1	—	1
GRAN BRETAGNA	—	1	1
BELGIO	—	1	—
PORTOGALLO	—	1	—
UNGHERIA	—	1	—
CANADA	—	—	3
DANIMARCA	—	—	2
FRANCIA	—	—	2
AUSTRALIA	—	—	1
AUSTRIA	—	—	1
IRAN	—	—	1
OLANDA	—	—	1